

Il Bacillo

ANARCHICO

euro 2

NUMERO 3 - LOTTE REPRESSIONE E CRITICA SOCIALE - MARZO 2006

Editoriale.

Seguendo gli eventi succedutisi negli ultimi mesi, abbiamo visto come la morsa della repressione vada stringendosi sempre più, secondo i bisogni ed i capricci del potere.

Ne troviamo esempi nella violenza poliziesca più brutale, alla quale le banlieues francesi si sono ribellate dopo la morte dei due ragazzini carbonizzati nel tentativo di sfuggire alla persecuzione sbirresca, nel vergognoso silenzio che ha seguito l'agghiacciante morte di Federico Aldrovandi e nel pestaggio del ragazzo marocchino a Sassuolo, il quale non si è concluso nell'ennesima tragedia solo perché è stato filmato dal telefono cellulare di un suo connazionale. Ne è prova anche l'uso della stessa violenza di fronte a situazioni in cui un'intera popolazione diventa sabbia nel motore del potere, come abbiamo visto verificarsi in Val di Susa. Come un cappio alla gola di chiunque cerchi di uscire dal meccanismo sanguinario del primato economico sul vissuto

sociale, essa stringe e strangola quanto più ci si divincola nel tentativo di sfuggirle o di danneggiarne e distruggerne la logica fondante, quest'ultima praticamente indisturbata nel perseguire i suoi biechi scopi. Scopi dalle conseguenze disastrose, come la costruzione della nuova centrale turbogas da 800MW a Ferrara, (di cui parleremo sul prossimo numero) che sarà realizzata nonostante il fatto che la commissione incaricata di rilevare l'impatto ambientale abbia evidenziato che la centrale sarà causa d'inquinamento dell'aria e della probabilissima contaminazione delle falde acquifere sotterranee. Devastazioni ambientali giustificate dal profitto di pochi ma agevolate dall'ignoranza di molti, che a volte, persino in buona fede, si affidano alle organizzazioni riformiste, le quali, nel caso di Ferrara (ma è una costante ovunque, giacché questo è il solo compito per cui sono state create), non fanno che appellarsi vanamente alle stesse istituzioni che la turbogas l'hanno voluta e la vogliono, sottovalutando od addirittura evitando oltremodo (quando non disprezzando apertamente) il ricorso all'azione e alla partecipazione dirette (unici sbocchi d'opposizione efficace alla costruzione delle mega-opere: vedi di nuovo la situazione in Val di Susa), in una ciclica perpetuazione di questo nefasto gioco. Del resto, l'inganno riformista è vecchissimo e ben evidente: la destra esiste grazie alla sinistra e viceversa. Entrambe devono mantenere le condizioni che assicurano loro la conservazione, attraverso la



In questo numero:

- ✦ **Federico Aldrovandi**
- ✦ **la lotta in Val di Susa**
- ✦ **la rivolta delle banlieues**
- ✦ **abolire il carcere**
- ✦ **giù mura giù box**
- ✦ **repressione e igiene mentale**
- ✦ **il ritorno del nucleare**
- ✦ **città delle bici ...e dei tumori**
- ✦ **influenza aviaria**
- ✦ **grano contaminato**
- ✦ **boicottaggio olimpico**
- ✦ **chi soffia sullo scontro di civiltà?**
- ✦ **il grande fratello ci guarda**
- ✦ **questione femminile**
- ✦ **Prodi o Berlusconi? Nessuno dei due!**
- ✦ **lotte dal mondo**
- ✦ **... espulsioni**
- ✦ **news e rubriche**



continua riforma delle situazioni esistenti e le successive proposte e riproposte della stessa minestra mescolata, come per esempio succede quando qualche sinistro legislatore sfodera una qualche riforma “a favore della condizione femminile”, che ad altro non serve se non a convogliare anche le energie delle donne nello sfrenato ciclo produttivo (e riproduttivo!) , per poi ritrovarsi tutti in accordo, i politicanti dei più svariati colori, nel ritenere che la famiglia, da sempre tecnica d’oppressione per mogli e figlie, debba rimanere un valore fondamentale. Sono gli stessi soggetti che poi si mostrano sconcertati di fronte ai frequentissimi casi di stupro di donne di tutte le età, molti dei quali perpetrati proprio nell’ambiente familiare, simulando stupore e domandandosi retoricamente come possano ancora ripetersi simili orrori nel “migliore dei mondi possibili”.

Già. Chissà come mai.



- Salvadga-



ingraziamo chi, venendo in qualche modo in contatto con questa rivista-contenitore di istanze sociali, non si è fermato o non si fermerà al titolo ma è andato od andrà in avanti nella lettura, senza troppi pregiudizi. Sappiamo bene che, in giorni come quelli odierni - ma forse questo è successo senza interruzioni un po' sempre -, l'aggettivo “anarchico” è stato tramutato e viene scambiato per qualcosa da evitare, condannare o disprezzare o ancora, magari, su cui ridere. Eppure noi lo ribadiamo con dignità ancora oggi: SIAMO ANARCHICI!! Perché crediamo fermamente che l'anarchia, che una società senza più classi, gerarchia, monopolio della violenza, nocività e controllo autoritario, sia inevitabilmente una società da preferire e a cui ambire per l'esistenza di ognuno, per una vita libera davvero. Sicuramente una società migliore di questa!

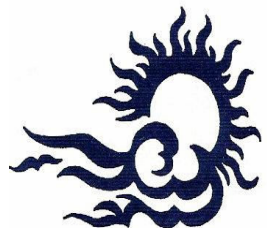
Dedichiamo questo numero ai 75 anni dalla rivolta di Kronstadt, in Russia.

Una rivolta popolare contro la burocrazia e l'oppressione del partito bolscevico e dei suoi leader. L'ultima voce rivoluzionaria in una Russia soffocata dai traditori della rivoluzione che preferirono, ieri come oggi, il potere e i suoi vantaggi all'azione libertaria nella società.

Un riassunto della rivolta si trova sul primo numero di questa rivista (che potete trovare anche sul sito internet) e quindi non ci ripeteremo nel ricordarla.

Valutiamo di grande attualità continuare a denunciare la degenerazione che certi settori del cosiddetto movimento rivoluzionario cercano di far rivivere oggi. È il caso di parecchi personaggi che ogni giorno passano tra le fila parlamentari o nelle segreterie di partito o del ritorno di alcune teorizzazioni di matrice comunista ortodossa (leggasi stalinista) che, accoppiate al riflusso neo-fascista, stanno indirizzando la società verso un'indubbia svolta regressiva-autoritaria.

Nel nostro cuore Kronstadt significa dignità ed evoca in noi immagini bellissime di rivolta contro ogni imposizione, si chiamasse pure proletaria. Viva Kronstadt, viva l'anarchia!!



“Sono anarchico perché disprezzo e detesto ogni forma di autorità, perché l'autorità è sempre fondata sull'ingiustizia, sullo sfruttamento e sull'oppressione della personalità umana. L'autorità rende disumano l'individuo e ne fa uno schiavo. Non mi faccio illusioni sulla roboante e volgare frase “socialista”: “dittatura del proletariato”. Dittatura è sinonimo di autorità.”

N. Petrov (perché sono anarchico,
in Vol'nyi Kronshatadt, 23 ottobre 1917)

FERRARA 25 SETTEMBRE 2005

FEDERICO ALDROVANDI ASSASSINATO DALLA POLIZIA(!) (?)

Il giorno 25 settembre '05 i giornali danno la triste notizia che Federico Aldrovandi, un ragazzo di appena 18 anni, è morto.

Le cause del decesso non vengono ben descritte e sono piuttosto contraddittorie tra loro. La prima versione è quella che dopo una "serata brava" in discoteca avesse esagerato con la droga perdendo così la vita, ma questa viene smentita quasi subito. In realtà, su Federico, verranno riscontrati segni di violenze su tutto il corpo: testicoli sfondati, zigomi contusi, lividi e segni di manganellate (oltre a 2 manganelli rotti trovati vicino al suo corpo).

Il ragazzo, fermato da una volante della polizia intorno alle 6 del mattino mentre stava rincasando a piedi, da solo, vicino a casa, senza documenti, all'ordine di declinare le proprie generalità probabilmente avrà rifiutato (come colpevolizzarlo!?) e gli sbirri quindi si saranno sentiti in dovere di intervenire, "sì, probabilmente eccedendo... ma era un drogato..." come si è sentito dire quando si parla di questo fatto. È proprio questo continuo giustificare l'operato delle forze dell'ordine soltanto perché servitori di Stato e rappresentanti della fantomatica "giustizia" (la giustizia dei padroni!) che porta a conseguenze tragiche.

Che un individuo, soltanto perché portatore di una divisa, possa permettersi di fermare, interrogare e reprimere un qualsiasi altro individuo è un fatto di per sé molesto e odioso. La madre è stata avvertita 5 ore dopo della morte del figlio (senza dimenticare che, quando telefonò per assicurarsi dove fosse il figlio, dato che non rincasava, non ricevette risposta perché nel telefono di Federico compariva la scritta "MAMMA", mentre quando telefonò suo padre ricevette risposta da uno sbirro(!) perché non compariva la scritta "PAPA" sul telefono), il ragazzo è stato lasciato sull'asfalto, per molte ore. Quando i soccorsi sono arrivati era ormai troppo tardi, non hanno nemmeno provato a portarlo all'ospedale ma, dopo cinque ore lasciato sul selciato di Via Aeroporto, lo hanno trasferito direttamente all'obitorio. Inoltre si è detto che sarebbe intervenuta anche la Digos, perché in un primo momento gli abiti indossati da Federico potevano corrispondere a quelli indossati da frequentatori di centri sociali (!).

Le quattro guardie hanno dato 3 versioni diverse: la prima quella che trovarono Federico già morto, la seconda quella che il ragazzo andò in escandescenza (come non giustificarlo a cospetto di questi individui!?) cercando di colpire i "paladini della giustizia" che si sentirono in dovere di "calmarlo" e la terza (e la più ridicola) quella che il ragazzo si era inferto da solo quei colpi, autolesionandosi, ed erano stati costretti ad ammanettarlo per "salvarlo", ma questa tesi venne smentita scientificamente dal momento che non sono state trovate tracce organiche sui pali o sui tronchi (sangue, pelle o capelli). Federico era sfigurato dalle percosse. I suoi abiti - maglietta, felpa e giubbotto - sono stati riconsegnati alla madre molto tempo dopo: erano ancora completamente imbevuti di sangue.

Perché atterrarlo in modo tanto violento e cruento? Era solo, non c'era nessuno, era disarmato, non era una minaccia per nessuno.. come spiegare la paura dei vicini a testimoniare sulle urla terribili sentite quel mattino?

In questi ultimi mesi la gente di Ferrara ha cominciato ad interessarsi all'accaduto, unendosi a presidi e assemblee, ma se fosse stato un immigrato (decine di immigrati subiscono quotidianamente questo trattamento dalla nostra "calorosa accoglienza" in uniforme) tutta questa gente si sarebbe mossa? Avrebbe richiesto verità e giustizia? Con che faccia si presentano in piazza individui che chiedono più polizia, più repressione, più controllo e più oppressione? Non comprendiamo poi come si possa sostenere lacune e difetti degli organi inquirenti (è il caso delle accuse lanciate da più parti alla procura) e allo stesso tempo affermare di credere ciecamente nelle buone intenzioni delle stesse istituzioni che devono dare un responso autoptico sul corpo di Federico o una valutazione processuale. Né perché fermarsi con le critiche all'operato della polizia solo se si scoprisse che questo ha effettivamente portato alla morte il ragazzo. Dalla stessa procura è venuta l'ammissione che fra Federico e i poliziotti è avvenuto uno scontro, questo è a tutt'ora un fatto certo; non risulta egualmente spregevole infierire su di un ragazzo di appena 18 anni con tanta ferocia e con il favore della superiorità numerica? Si dice che i poliziotti avrebbero evitato che Federico si procurasse lesioni volontarie, ma come? Provocandogliene loro? L'intervento dei poliziotti, indipendentemente se questo ha causato la morte oppure no, è stato violento e gratuito, come solitamente avviene in parecchi casi, solamente che molte volte non se ne viene a conoscenza. Perché voler apparire a tutti i costi misurati anche di fronte a queste chiare brutalità.

È fondamentale prendere posizione e consapevolezza su di una vicenda che coinvolge l'ambiente in cui viviamo. Aspettare con fiducia gli esiti delle indagini preliminari o un processo che porti al raggiungimento di una verità ufficiale sarebbe fuorviante e controproducente. La "verità giudiziaria" non è per forza la verità reale ma è solamente quella riscontrata e promossa dagli organi istituzionali. L'importante è che molti individui abbiano già valutato a quale verità credere.

La cosa triste è la strumentalizzazione mediatica e simbolica succeduta all'avvenimento (l'interessamento del Maurizio Costanzo Show e di Chi l'ha Visto? Oltre che l'inutile messa organizzata da un parroco locale)



che di certo non permette di fare più luce sul caso ma soltanto a cibare le voraci fauci di ascolto degli spettatori. Il rispetto per la famiglia è totale ma non sta scritto da nessuna parte che il rispetto lo si possa mostrare solo andando a messa o pregando per un paradiso in cui non crediamo. Il nostro rispetto lo creiamo a beneficio di tutti coloro che subiscono o hanno subito una simile ingiustizia: cercando di cambiare radicalmente l'esistente! Ed intanto l'unica verità è che un altro ragazzo si aggiunge alla lunga lista di coloro che hanno perso la vita per mano dello stato: Marcello Lonzi ucciso a bastonate e torturato in carcere, Carlo Giuliani e Federico sono esempi eclatanti!

NESSUNA FIDUCIA NELLA MAGISTRATURA E NELLE ISTITUZIONI, IL COLPEVOLE NON SI PROCESSA DA SOLO. FEDERICO VIVE.

Verso la fine di febbraio è stata resa nota la perizia dell'autopsia sul corpo di Federico, effettuata dal medico della Procura di Ferrara. Questa, com'era prevedibile, scagiona gli agenti della questura intervenuti il 25 settembre scorso e indica come causa della morte una mescolanza di agitazione, stress psicofisico e assunzione di alcool e droghe, sebbene queste ultime fossero state già in precedenza considerate ininfluenti e di modica quantità. Le novanta pagine della perizia precisano che l'associazione di questi fattori avrebbero comportato "un'insufficienza miocardica contrattile acuta, responsabile dell'incremento dell'attività cardiaca e del fabbisogno d'ossigeno". Federico sarebbe morto, quindi, secondo l'interpretazione della procura, per la rabbia che ha messo nello scontro con gli sbirri e per una pasticca di ecstasy presa diverse ore prima. Questa esposizione dei fatti è ignobile e preconstituita, e mostra ancora come le coperture statali siano concesse a chi diligentemente svolge il lavoro di mastino al servizio dello stato. Semmai è sopraggiunto un arresto cardiaco, questo non può che essere stato determinato dai colpi subiti (come le fotografie mostrano chiaramente), dall'emorragia e dai minuti in cui Federico è stato costretto a giacere a pancia in giù, ammanettato e con gli agenti sulla schiena. La perizia del medico del procuratore inciderà fortemente sull'andamento del processo, visto che in sede processuale sarà l'unica istituzionalmente riconosciuta, anche se i rilievi dei medici nominati dagli avvocati dei genitori di Federico avevano dato esito opposto. Questo basti a chi credeva nella imparzialità della procura e serva come esempio per non continuare a sperare in un processo equo e risolutore. Federico è morto e tutti i processi di questo mondo non lo riporteranno in vita. Dopo questa perizia, solo rabbia!

Nello sfondo una delle scritte murarie apparse in città.

Stralci della testimonianza della madre di Federico sul blog che ha aperto (<http://federicoaldrovandi.blog.kataweb.it>) :

(...) Hanno detto che non voleva farsi prendere. Che ha lottato ed è salito anche in piedi sulla macchina della polizia. I medici hanno riferito che aveva lo scroto schiacciato, una ferita lacero contusa alla testa e numerosi segni di percosse in tutto il corpo. Ho potuto vedere solo quella sul viso, dalla tempia sinistra all'occhio e giù fino allo zigomo e i segni neri delle manette ai polsi. L'ho visto nella bara. Il suo corpo non sembrava più allineato e simmetrico. Il mio bambino era perfetto, e stupendo. L'hanno distrutto. E la polizia mi raccontava che era drogato. Che si era fatto male da solo. Che tutto questo era successo perché era un povero tossico e noi sfortunati... lo vogliono uccidere due volte.

Le analisi hanno confermato che quel che aveva preso era irrilevante. (...) quel che penso è che Federico fosse terrorizzato in quel momento. (...) E aveva dimenticato la carta d'identità.

Quella mattina nel vicinato dicevano che era morto un albanese. Nessuno si preoccupava più di tanto... Ha cercato di scappare. Di non farsi prendere. Visto com'era ridotto si capisce come lo abbiano fermato. Quando lo hanno immobilizzato, ammanettato a pancia in giù non ha più avuto la forza di respirare. Sul giornale del giorno dopo un articolo che dichiarava che era morto per un malore... tratto dal mattinale della questura.

**È TRAPELATA LA NOTIZIA DEL
TRASFERIMENTO IN UFFICIO PER I 4
POLIZIOTTI INTERVENUTI QUELLA MATTINA.
IL MOTIVO? PER TUTELARE LA LORO
SERENITÀ SUL POSTO DI LAVORO.**

**Per chi lo desiderasse presto sarà
disponibile un dossier con la
cronaca, articoli di giornale,
dichiarazioni della procura, ecc...**

POTETE RICHIEDERLO ALLA NOSTRA E-MAIL

Verso la fine di febbraio è stata recapitata una lettera contenente due bossoli di cartucce da caccia e un messaggio scritto con il normografo (di cui non è trapelato il contenuto) al procuratore di Ferrara Severino Messina, il quale aveva affermato, ancor prima che le perizie autoptiche si svolgessero, che le percosse non sarebbero state ritenute causa della morte di Federico ma che questa, semmai, andava, secondo lui, ricercata nell'abuso di alcol e droghe, al punto che sono state eseguite rilevazioni cliniche con la volontà di trovare tracce di stramonio nel sangue per accreditare questa tesi. Tracce che non sono mai state trovate.

ultime

DAL FRONTE INTERNO

BOLOGNA. I magistrati della Procura di Bologna hanno iscritto nel registro degli indagati 34 persone, tra studenti universitari e membri di collettivi, per le contestazioni al sindaco Sergio Cofferati e per gli scontri con le forze dell'ordine in tenuta antisommossa del 24 ottobre davanti alla sede del Comune del capoluogo emiliano. I manifestanti avevano tentato di fare irruzione nel Consiglio comunale per protestare contro gli sgomberi da parte dell'amministrazione Cofferati. Per tutti è scattata l'accusa di manifestazione non autorizzata mentre alcuni sono accusati di resistenza a pubblico ufficiale, getto pericoloso di cose e di aver indossato caschi o altri indumenti che rendono difficoltoso il riconoscimento.

AGGIORNAMENTI SU PERQUISIZIONI PER MANDATO DELLA PROCURA DI FIRENZE

Il 9 Novembre sono state effettuate 13 perquisizioni in varie città (Firenze, Pistoia, Livorno, Bologna, Milano, Trieste) su mandato della procura di Firenze. Le perquisizioni sono da ricondursi all'invio di un pacco esplosivo (non funzionante) al sindaco di Firenze Leonardo Domenici (marzo 2004). Ricordiamo che già il giorno seguente al ricevimento del pacco era scattata una serie di perquisizioni a compagni anarchici residenti a Firenze e dintorni. Dei perquisiti solo una parte risultano essere indagati per 270 bis (associazione sovversiva) e per la fabbricazione e l'invio del pacco. Come sempre sono stati sequestrati computer, lettere, agende e così via, tutto materiale con il quale difficilmente si può pensare di costruire bombe.

Gli elementi a carico degli indagati sono così riassunti sul mandato di perquisizione:

"frequentazione degli immobili abusivamente occupati in cui hanno sede gruppi anarchici e di centri sociali dai quali vengono propagate le ideologie tipiche dei movimenti □anarco-insurrezionalisti, partecipazione a manifestazioni di piazza della medesima tipologia ideologica o ad occupazioni di edifici". Nonostante dopo quasi un anno di indagini, pedinamenti, intercettazioni etc. non sia emerso nulla di nuovo non solo si è voluta mantenere in piedi quest'indagine, ma addirittura la si è estesa dando il via ad un nuovo giro di perquisizioni in tutta Italia.

Questa vicenda potrebbe quasi far venire da sorridere se solo i reati contestati non fossero sufficienti a seppellirci per molti anni in carcere, se solo non avessimo già troppi compagni in galera da ben oltre un anno per montature analoghe!!!

Per noi questa è solo un'ulteriore conferma alle nostre convinzioni: in un mondo fondato sull'oppressione questa si chiama giustizia.

- alcuni perquisiti -

- Cagliari, attivista arrestata per avere difeso un mendicante

La notte del 31 dicembre a Cagliari mentre erano in corso i festeggiamenti in piazza per il nuovo anno una compagna di *a Manca pro s'Indipendentzia* è stata arrestata dalla polizia municipale con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale, ingiuria e lesioni. In realtà l'unica "colpa" della compagna è stata quella di aver tentato di difendere un mendicante che sostava per strada e che veniva allontanato dalla polizia senza alcun rispetto per la sua dignità.

Ancora una volta la polizia italiana ha mostrato il proprio accanimento nei confronti di chi milita in un'organizzazione politica che si pone l'obiettivo di liberare il popolo lavoratore sardo dalla oppressione economica, sociale e culturale perpetrata dallo stato italiano in Sardinia.

E' emerso con chiarezza che il trattamento riservato alla nostra compagna, non ultimo il fatto di essere stata rinchiusa per due giorni in attesa del processo nel carcere di Buoncamino anziché, come generalmente avviene in questi casi, in una cella di sicurezza, è stato determinato da motivazioni politiche. Gli apparati repressivi dello stato italiano non perdono infatti occasione per esercitare la loro violenza nei confronti delle persone che portano avanti le loro idee di libertà con orgoglio e determinazione.

- a Manca pro s'Indipendentzia -

...25 FEBBRAIO

Una 30ina le persone iscritte sul registro degli indagati per gli scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti, durante le proteste contro l'alta voracità a Venaus dell'8 dicembre scorso.

Liberi gli antifascisti torinesi, COMUNICATO SULLE SCARCERAZIONI DEL 19/01/2006

La vergogna della carcerazione preventiva e' finita dopo 6 mesi esatti - il massimo - per 8 antifascisti torinesi, accusati d'essersi scontrati con la polizia il 18 giugno 2005 durante la manifestazione contro il duplice accoltellamento attuata da una squadraccia al Barocchio squat.

Non e' finita invece la vergogna delle incredibili accuse di saccheggio e devastazione che il giudice, per non contrariare la procura non si e' sentito di cancellare nonostante la loro totale clamorosa inconsistenza. Singolare e difficilmente spiegabile la potenza condizionatrice di questa procura rappresentata dal pm Tatangelo che fa capo a Maurizio Laudi. Nel '98 avevano seppellito sotto un monte di accuse da ergastolo Sole e Baleno, i 2 anarchici dello squat di Collegno che, entrambi in stato di detenzione, sono stati trovati impiccati.

Peccato che le accuse contro di loro risultassero infondate come hanno dovuto poi ammettere gli stessi procuratori. Dopo aver causato un duplice uicidio che noi chiamiamo -Suicidio di Stato- i 2

avrebbero dovuto sprofondare. Ed invece eccoli cavalcare ogni inchiesta di richiamo, dal TAV (contro gli anti-TAV naturalmente, non contro gli speculatori) all'antifascismo (contro gli antifascisti naturalmente). La faccia di Laudi e' sempre sulla stampa. Il potere di Laudi nel tribunale di Torino pare sconfinato quanto slegato da un reale prestigio. Come mai? Un procuratore noto per le sue sgangherate - seppur mortali - montature puo' avere tanto peso solo se sostenuto da qualche entita' superiore di cui e' emissario: i servizi segreti. Tre nostri amici e compagni sono stati liberati ma cinque restano inchiodati all'obbligo di firma. Il processo e' fissato per il 27 giugno.

Ricordiamo che la tregua olimpica (in inglese "truce") ha fatto una nuova vittima: Marco Martorana, dopo 21 giorni di isolamento alle Vallette si trova ora agli arresti domiciliari in attesa di processo. E' il primo arresto No-TAV...

FENIX (osservatorio ecologico contro la repressione) & Osservatorio Ecologico Volante per TORINO SQUATTER (Dagli aggiornamenti di Radio BlackOut si apprende che Darco, Andrea e Roberto sono liberi senza alcuna misura restrittiva, mentre Tobia, Mauro, Sasha, Fabio, Emanuele hanno l'obbligo di firma 3 volte a settimana).

- Arresti alla manifestazione anticarceraria a Bergamo.

La manifestazione contro il carcere di sabato 12 novembre si è conclusa con 14 arrestati, scarcerati alcuni giorni dopo, e 12 denunciati a piede libero, dopo varie cariche da parte della polizia. I reati contestati: "violenza, lesioni e resistenza aggravata a pubblico ufficiale, lancio di oggetti esplodenti (bombe carta), adunata sediziosa aggravata (reato degno della migliore dittatura fascista), travisamento, porto di oggetti atti ad offendere e manifestazione non preannunciata. Due compagni del Gramigna di Padova hanno inoltre l'obbligo di dimora e l'obbligo di restare in casa in orari prestabiliti.

- CARABINIERI ROS CATTURANO LA COMPAGNA ROSE ANN SCROCCO.

I carabinieri del Ros hanno purtroppo arrestato ad Amsterdam Rose Ann Scrocco, compagna anarchica italo-americana, latitante da 15 anni. Su di lei pesano due condanne definitive a 30 anni di reclusione pronunciate dalla Corte di Assise di Appello di Bologna per concorso in sequestro (riferito al sequestro silocchi, una montatura poliziesca e giudiziaria assurda) e per associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico. Gli altri reati addossateli vanno dalla detenzione illegale di armi al furto e alla rapina, alla banda armata e al concorso in omicidio e in strage. Il 30 dicembre 2005 la Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma aveva emesso contro di lei un mandato d'arresto europeo. L'arresto rientra in un'ampia operazione investigativa dei carabinieri del Ros che si è estesa anche al Belgio e all'Olanda. Proprio in questo paese i militari avevano da poco rintracciato Ann Scrocco, da tempo inserita dal ministero dell'Interno nell'elenco dei 30 latitanti più ricercati e ritenuta un "elemento centrale dell'organizzazione □anarco- insurrezionalista".

I carabinieri, con un trucco, hanno obbligato la compagna a presentarsi al servizio di immigrazione della polizia di Amsterdam dove era presente personale del Ros e le autorità olandesi. La svolta repressiva è incominciata quando gli sbirri hanno rintracciato in Belgio alcuni familiari della compagna. Ai primi di gennaio la polizia belga, su indicazione del Ros che aveva seguito i viaggi di alcuni parenti del suo convivente, aveva arrestato una compagna olandese che avrebbe sostenuto materialmente Rose Ann nella latitanza. Era stato interrogato lo stesso compagno della donna, anch'egli anarchico, con cui viveva assieme al figlio di dodici anni

Su Ann Scrocco pesa anche un'altra condanna emessa dai giudici di Roma a conclusione del processo Marini del '96 che ha aperto il carcere anche a Francesco Porcu, Gregorian Garagin, Angela Maria Lo Vecchio e Orlando Campo. Nei suoi confronti è stata disposta la custodia cautelare in carcere. Rose Ann rientrerà in Italia in base al mandato d'arresto europeo che permette di saltare la procedura di estradizione

ARRESTI A MILANO PER UNA MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA.

sabato 11 marzo si è svolta una contromanifestazione non autorizzata in risposta ad una autorizzata dei fascisti della Fiamma Tricolore. I due gruppi non sono venuti in contatto per la grossa presenza poliziesca che si è schierata in massa per consentire che non venisse interrotta la manifestazione di Fiamma Tricolore. Quattro fermate della metropolitana sono state chiuse mentre la zona è stata a lungo invasa dal fumo dei lacrimogeni. Si sono verificate varie cariche contro i compagni. Questi ultimi sono riusciti a danneggiare un Mc Donald's e a dare alle fiamme un punto di propaganda elettorale di AN. Un'auto della Polizia ferroviaria, parcheggiata di fronte alla stazione Nord Bovisa, è stata data alle fiamme e poco dopo è giunta al 113 una telefonata anonima: "La macchina della polizia è solo l'inizio". Danneggiata anche una "gazzella" dei carabinieri. Da notare l'assenza del centro sociale Leonkavallo che, visto il clima elettorale e i suoi numerosi iscritti ai partiti istituzionali, ha preferito evitare la manifestazione. Per le vie milanesi sono sorte improvvisate barricate per fermare l'avanzata degli sbirri ma purtroppo una quarantina di persone sono state fermate ed in seguito arrestate.

L'ultimo aggiornamento è di 25 persone ancora in carcere, tra cui 3 cittadini stranieri, un francese, un tedesco e un albanese, divisi tra le carceri di San Vittore, Opera e Bollate. Il tribunale del riesame di Milano ha respinto tutte le richieste di scarcerazione con motivazione molto dure. Si parla di «non comune capacità di commettere reati contro l'ordine pubblico con uso di violenza» e di «lucida strategia di devastazione». Poco importa se anche i filmati visionati non hanno permesso di individuare colpe personali. Per il tribunale basta la «sola presenza» quel giorno in corso Buenos Aires per lasciare tutti in cella., Rischiano una pena che prevede un minimo di 8 anni a un massimo di 15. I reati ipotizzati sono "devastazione e saccheggio, incendio, violenza, resistenza e minaccia a pubblico ufficiale". 12 i feriti tra le forze dell'ordine, secondo il questore di Milano. Nei giorni seguenti gli arresti molti compagni si sono ritrovati sotto il carcere di San Vittore per esprimere solidarietà agli arrestati e chiederne l'immediata scarcerazione.

Per la manifestazione del 21 febbraio 2003 a Ferrara a carico di 4 compagni anarchici, residenti nel bolognese, accusati di rapina aggravata e lesioni aggravate a pubblico ufficiale per il furto di una telecamera ad un agente della questura di Ferrara, c'è stata l'udienza l'8 febbraio scorso. Sono stati ascoltati gli sbirri e il processo è stato rinviato al 12 ottobre 2006. E' possibile che quella sia l'udienza conclusiva del primo grado, e quindi ci sia anche la sentenza.

"PROCESSO ALLE COR": Udienze 20-24 marzo 2006 l'udienza al tribunale di Pisa a carico di undici compagni accusati di far parte del gruppo clandestino COR (Cellule di Offensiva Rivoluzionaria) si apre con la piazza antistante il Tribunale completamente vuota e presidiata da Polizia, Carabinieri e Polizia Politica. L'accesso al Tribunale, pur reso difficoltoso a causa dei controlli eseguiti dagli agenti, si è svolto regolarmente. Personaggi di Alleanza Nazionale e un rappresentante dell'Italia dei Valori, all'unisono, hanno aderito alla possibilità di costituirsi parte civile. Per tutta l'udienza del 20, un individuo di An, protetto dalle forze di polizia, ha mantenuto un atteggiamento provocatorio verso i ragazzi e il pubblico, intervenuti a sostegno degli imputati. Solo al termine dell'udienza sono partiti slogan come "Gioia Libero" e "Fascisti carogne Tornate nelle fogne". Nei giorni successivi vengono sentiti vari testimoni. In sintesi tutte le testimonianze sono state in disaccordo tra loro oppure i teste se ne sono usciti con frasi come "purtroppo è passato del tempo" o "Non ricordo", usate di continuo. Alla fine dell'udienza, dal pubblico è stato urlato ripetutamente "Gioia Libero" per salutare Francesco Gioia, 25 anni, l'unico imputato ancora recluso, dopo essere stato estradato dalla Spagna, mentre lasciava l'aula. Ora si aspettano le udienze di aprile. Dal Giugno 2004 l'inquisizione democratica guidata dal pm Di Bugno ha portato a numerosi arresti che per tre compagni continuano tutt'oggi; oltre a Francesco detenuto in carcere, Alessio e Willy ai domiciliari.

Processo "Nottetempo" udienza rinviata

La prossima udienza del processo contro gli anarchici di Lecce (2 detenuti, 2 agli arresti domiciliari, 1 in libertà vigilata più altri 13 indagati), prevista per il 7 aprile '06, è stata rinviata all'11 aprile, alle ore 15,30. Si terrà presso il tribunale di Lecce in Viale Michele De Pietro (di fronte alla sede universitaria "O.Parlangeli"). Nel frattempo Salvatore è stato riportato nel carcere di Sulmona e Saverio in quello di Voghera. Sembra che le intenzioni siano quelle di spostarli continuamente come dei pacchi, su e giù, per ogni udienza.

A tutti i benpensanti della sinistra istituzionale che hanno condannato i compagni riuniti per impedire una manifestazione fascista, e che, nel loro antifascismo da poltrona, continuano a sostenere il gioco di criminalizzazione degli arrestati attuato dai media, ricordiamo che l'antifascismo non si pratica a parole. Non dimenticheremo le pacche sulle spalle e gli abbracci solidali dei compagni Bertinotti, Fassino etc... a sbirri e fascisti, memori di amnistie e licenze politiche varie concesse ai fascisti già dal lontano 26 aprile 1945, sempre pronti a mobilitarsi nel sostenere i luoghi dell'orrore e della tortura recandosi nelle questure.

L'11 marzo per noi è stato chiaro da che parte stare; lo sarà anche il 9 aprile. **NON VOTARE!** Alcun* compagn* genoves*

Dei bottegai e dei loro interessi.

Ciò che è successo a Milano, durante la manifestazione contro la parata dei fascisti di Fiamma Tricolore, dove alcuni negozianti sono arrivati quasi ad aggredire fisicamente alcuni compagni fermati dalla polizia, ci indica chiaramente di quale pasta sia composta buona parte dei piccoli e grandi privati che compongono la categoria dei commercianti. Schierandosi in aperta difesa della proprietà privata e dei loro piccoli interessi, costoro rappresentano il cittadino medio che chiede l'intervento repressivo in salvaguardia di vantaggi personali. Infarciti i loro cervelli di retorica patriottarda (come il becero populismo di marca leghista), i commercianti non esitano a ricorrere alle più spregevoli rappresaglie per tutelare il loro patrimonio materiale. Ne hanno fatto le spese, svariate volte, coloro che vengono ricondotti alla "piccola criminalità". Per un furto di pochi euro si rischia la vita, perché ogni negoziante ha la sua brava arma con il colpo in canna, scimmiettando un novello giustiziere di film di serie B. Ma questo non è un film ma la tragica realtà di un mondo che va alla deriva, dove i valori che lo ispirano generano nuovi scontri sociali, inevitabili nella loro drammaticità. Ed in questo mondo il commerciante occupa un posto, quello del difensore della proprietà e degli interessi privati, quello della guardia armata. Se l'è scelto questo posto, giudicando un proprio diritto il lucrare sopra altri, l'uccidere chi non ha niente, l'imbastire richieste di maggiore sicurezza per la propria categoria...che non si stupisca troppo se poi i ribelli, gli indesiderabili, i diseredati di questo mondo lo pongono nel campo nemico, come un qualsiasi confederato della classe possidente da assaltare.

ALCUNI MISURATI ESTREMISTI

processi

*Chi lotta contro la disumanità dei lager
viene incarcerato come terrorista ma
terrorista è chi gestisce i C.P.T.*

GPRS a Bologna - 11 marzo 2005

Dieci giorni fa trovo una portiera della macchina aperta e da allora ogni volta che accendo la radio sento continue interferenze, anche se metto su una cassetta e non ho con me il cellulare. Un po' per mancanza di tempo, un po' per pigrizia solo ieri mi decido a dare un occhio in giro e, soprattutto, una disinfestata. Provo a togliere la luce del tettuccio e subito mi accorgo che ci sono un po' troppi fili, infilando la mano trovo un bel rilevatore satellitare accessorizzato di microfono. A quel punto parte qualche insulto e stacco il tutto.

Nonostante me lo immaginassi, la rabbia mi assale lo stesso, così come il pensiero che al mondo esistono persone che non hanno niente di meglio da fare che ascoltarsi i cazzi miei. La vita privata non esiste più, la stiamo forzatamente condividendo con chi spia le nostre vite alla ricerca disperata di indizi, prove, ma anche per studiare le nostre personalità: conoscere le nostre paure e ansie, capire qual è il punto debole dove affondare il coltello. Per diverso tempo ho fatto parte di CroceNeraAnarchica, da 5 anni ho rapporti epistolari con detenuti, spesso sottoposti a censura (cioè le lettere vengono lette, fotocopiate e il censore decide se farle passare oppure no), con la certezza che comunque la corrispondenza viene letta. Il mio essere anarchica e questi miei rapporti epistolari con diversi compagni/e detenuti, tesi a rompere almeno un pò l'isolamento imposto dalle mura carcerarie, sono stati i motivi dell'arresto mio e di altri compagni avvenuto il 26 maggio 2005. E mi è andata pure bene perchè me la sono cavata (per ora) con 15 giorni di isolamento, mentre tanti altri compagni arrestati nello stesso periodo si sono fatti mesi di carcerazione preventiva per poi essere assolti o condannati senza prove. Altri sono ancora incarcerati in attesa di processo. Ho iniziato scrivendo a compagni detenuti che non conoscevo e mi sono ritrovata a corrispondere con amici /che cari e intimi. E' stata dura in questi ultimi mesi continuare a scrivere sapendo che tutte le lettere sarebbero state lette e studiate da qualcuno, ma ho continuato pensando che comunque, per chi sta in galera, il calore dei compagni fuori è la più grande fonte di energia. Non dimenticherò mai la gioia che ho provato nel ricevere telegrammi e lettere, le urla dei compagni fuori nei pochi giorni di detenzione. Così tra lettere scherzose, deliranti, incazzate ho continuato a raccontare i cazzi miei sia ai compagni che agli sbirri. Perchè l'amore per la libertà è più forte della minaccia di ogni restrizione. Perchè la solidarietà è l'arma più grande che possediamo per difenderci dall'isolamento in cui ci vogliono gettare. Innumerevoli perquisizioni, interrogatori, provocazioni e minacce anche ad amiche e amici ne sono la prova. Tutte queste intimidazioni vogliono dire che la solidarietà è una seria minaccia per l'ordine costituito, e per questo uno strumento fondamentale per chi vuole abbattere questo stato di cose.

Solidarietà a Tombolino, Simone e Massimo condannati a diversi anni di carcere a seguito del processo "Cervantes". Solidarietà ai compagni leccesi e pisani ancora sottoposti a carcerazione preventiva.

Solidarietà ai compagni antifascisti arrestati oggi a Milano. Libertà per tutti i detenuti.

Elsa

Genuflettersi all'autorità? Mai! RIFLESSIONI SUL PROCESSO CERVANTES.

28/2/2006 IL SOLITO COPIONE, LA SOLITA SENTENZA. SEBBENE LE ACCUSE ASSOCIATIVE FINISCAO SISTEMATICAMENTE SMANTELLATE DALLA SEMPLICE LOGICA CHE GLI ANARCHICI, PER LORO VOLONTÀ, NON SI DANNO NESSUNA IMPOSIZIONE ORGANIZZATIVA FORMALE, È FATTO ASSAI RARO CHE QUESTI NON SUBISCANO ALTRIMENTI DURE CONDANNE PER IL FATTO STESSO DI ESSERE TALI. E COSÌ TRE COMPAGNI SONO STATI CONDANNATI DA QUESTO STATO PERCHÉ, DA ANARCHICI, NON SI SONO RASSEGNA TI AD ACCETTARE IL MIGLIORE DEI MONDI CHE CI VIENE PROPINATO ED IMPOSTO.

TOMBOLO(MARCO FERRUZZI) È STATO CONDANNATO A 9 ANNI, ACCUSATO DI AVER INVIATO NEL 2003 IL PACCO CHE ESPLOSE NELLA CASERMA DEI CARABINIERI DI VIALE LIBIA A ROMA FRA LE MANI DELLO SBIRRO SINDONA. SIMONE DEL MORO A 6, ACCUSATO DELLA BOMBA AL TRIBUNALE DI VITERBO DEL 19 GENNAIO 2004. MARCO LEONARDI A 3, PER IL DANNEGGIAMENTO DI UN MC DONALD'S DURANTE UNA MANIFESTAZIONE. AI PRIMI DUE SONO STATE RICONOSCIUTE LE AGGRAVANTI DEL TERRORISMO, MENTRE A MASSIMO SONO STATI TOLTI I DOMICILIARI. GLI ALTRI SEI COMPAGNI COIMPUTATI SONO STATI ASSOLTI CON FORMULA DUBITATIVA.

QUESTA È STATA LA SENTENZA DI PRIMO GRADO DELL'OPERZIONE CERVANTES CON CUI SI È VOLUTO PRIVARE DELLA LIBERTÀ CHI NON ACCETTA DI SUBIRE, COMPLICE O RASSEGNA TI, LE INGIUSTIZIE SOCIALI SULLA PROPRIA PELLE, CHI ATTACCA I RESPONSABILI DEL COLASSO E DELLO SFRUTTAMENTO DI QUESTO PIANETA, CHI DIRIGE I PROPRI SFORZI CONTRO L'IMPERO FINANZIARIO CHE OGNI GIORNO SI INGRASSA SOPRA LA MISERIA DEI TANTI.

SAPPIAMO CHE LA VERA SOLIDARIETÀ CHE POSSIAMO DARE AI COMPAGNI FINITI DIETRO LE SBARRE NEMICHE È CONTINUARE CON LA STESSA DETERMINAZIONE AD ATTACCARE LE FONTI DEL DOMINIO, FINCHÉ LO SCHIANTO NON CE NE PREANNUNZIERÀ IL CROLLO DEFINITIVO E TOTALE.

PERCHÉ PER NOI UN VISSUTO SALUTARE COMBACIA CON LA DIGNITÀ DI UN'ESISTENZA VOLUTAMENTE SOTTRATTA ALL'ARROGANZA CON LA QUALE UN QUALUNQUE SBIRRO PUÒ CHIEDERCI I DOCUMENTI O CONTROLLARE I NOSTRI PASSI. ELUDERE QUALSIASI FORMA DI CONTROLLO DA PARTE ED IN NOME DELL'AUTORITÀ È L'IRRINUNCIABILE PROCESSO LIBERATORIO CHE FA PARTE DEL NOSTRO SENTIRE INDIVIDUALE E DEL NOSTRO ISTINTO NATURALE DI RIBELLIONE:

RIBELLIONE ALLO STATO.

RIBELLIONE AL CAPITALISMO PRIVATO E PUBBLICO.

RIBELLIONE ALL'AUTORITÀ!

SOLIDARIETÀ A CHI È INNOCENTE, COMPLICITÀ CON CHI COLPEVOLE.
FUOCO ALLE GALERE – MORTE AGLI AGUZZINI!

ANARCHICI FERRARESI

Prigionieri del nemico

- Claudio Lavazza

C.P. Albolote - Módulo 2
Carretera de Colomera Km 6,5
18220 Albolote - Granada

- Francesco Gioia

è stato trasferito al carcere di
Spoleto.

Il nuovo indirizzo è:

c.c. via maiano, 10
06049 Spoleto (PG).

Conto c/o BancoPosta

intestato a Bonamici Federico, n.

000053580528

(CIN O, Cod. ABI 07601, CAB 14000)

specificando la causale.

Arresti del 26 maggio:

Conto corrente bancario

Dall'Italia:

conto corrente postale n° 65424897

Dall'estero:

Coordinate bancarie internazionali IBAN del

conto corrente,

intestato a: Marco Bisesti

IT 05 H 07601 03200 000065424897

(Si possono anche inviare vaglia
postali, online e ordinari,
indirizzati agli stessi compagni).

Operazione Nottetempo:

- Salvatore Signore

Casa Circondariale di Sulmona

Via Lamaccio 21

67039 Sulmona (AQ)

- Saverio Pellegrino

Via Prati Nuovi, 7

27058 Voghera (Pavia)

Per scrivere ai compagni agli
arresti domiciliari:

- Cristian Palladini

Via De Mura C2 73100 Lecce

- Ferrari Marina

via XXI aprile, 29

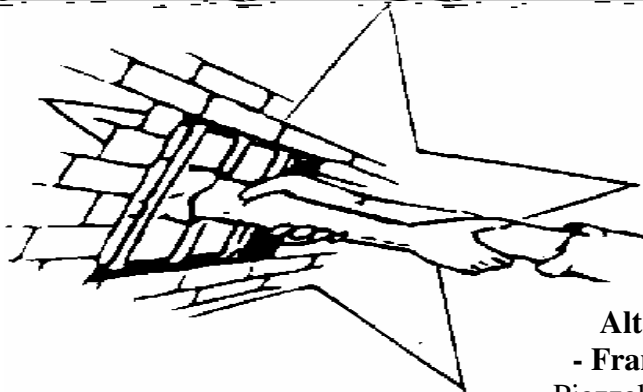
73042 Casarano (LE)

Per le spese legali

dell'Operazione Nottetempo

c.c.p. num. 56391345

intestato a Marina Ferrari



Altri prigionieri:

- Francesco Puglisi

Piazzale Marassi n° 2

16139 Genova

- Gregorian Garagin

via G.Leopardi 2, 61034

Fossombrone (Pesaro)

- Francesco Porcu

condannato all'ergastolo per il processo Marini.

Via provinciale S.Biagio, 81030

Carniola (Caserta)

- Michele Deroma

carcere di Badu e Carros, 08100 Nuoro

- Alfredo M. Bonanno

carcere di via Papiniano, 34133 Trieste

- Marco Camenish

postfach 3143, ch-8105

Regensdorf, Zuruch, Svizzera

Solidarietà e complicità.

Nell'ultimo anno la repressione si è scagliata su ogni realtà di antagonismo radicale o anche solo potenzialmente tale. Gli Anarchici, come sempre, rimangono un bersaglio privilegiato. Le montature e le operazioni anti-anarchiche sono state innumerevoli (operazioni Cervantes, Nottetempo, Fraria, Crocenera, solo per ricordare le principali).

Molti spazi autogestiti ed occupati sono stati oggetto di perquisizioni e sgomberi, ed anche in questo caso quelli di area anarchica sono risultati fra i più colpiti. A questo vanno aggiunte le aggressioni fasciste, che rappresentano nient'altro che un diverso mezzo per schiacciare ogni fermento rivoluzionario da parte del dominio. In tutta Italia, dal nord al sud, ogni giorno ci arriva la notizia di un compagno accoltellato o di uno spazio dato alle fiamme e tutto nella più indisturbata agibilità mentre chi ha cercato di difendersi da questi attacchi si è visto arrestare ed incriminare a sua volta. Certo, gli Anarchici non sono i soli a godere di queste particolari attenzioni non richieste, ma il nostro carattere per nulla incline ai comodi moderatismi ci rende facilmente attaccabili, soprattutto in tempi di guerra come quelli attuali. Noi non abbiamo deputati e consiglieri a difenderci quando qualche ribelle finisce nelle maglie della repressione, né ne abbiamo richiesta la protezione.

Queste operazioni di intimidazione, in ultima analisi, si traducono in processi da sostenere, decenni di galera, spese processuali, supporto ai detenuti. La solidarietà, in questo caso, deve necessariamente comprendere anche l'aiuto economico a quanti si ritrovano denunciati, inquisiti o incarcerati. Per questo reputiamo importante raccogliere fondi a questo proposito ogni qual volta possiamo farlo. Ma sarebbe fuorviante pensare che la solidarietà si riduca a ciò. Per chi si ritrova incarcerato od impossibilitato all'azione la maggior gioia è sapere che altri continuano la lotta. È in questa consapevolezza che la solidarietà tra ribelli si traduce in complicità e che le lotte assumono una diffusione capillare difficilmente arrestabile dai garanti dell'ordine costituito.

Solidarietà e complicità sono per noi legate indissolubilmente e sono l'arma nelle mani dei ribelli, fuori e dentro le mura di un carcere.



SOVRAFFOLLAMENTO

Le carceri italiane ospitano 60'000 detenuti, un terzo in più della capienza di quanti potrebbero ospitarne i 207 penitenziari del paese. Significa 6 o 7 persone in cella, con letti a castello che radono il soffitto. Nelle galere italiane il tasso di suicidi è quasi venti volte più elevato di quello nazionale (in galera ci s'ammazza 19 volte più che fuori), non solo fra i reclusi ma anche fra gli stessi agenti di Polizia Penitenziaria (2 i casi nel 2000, 8 nel 2004).

ci sono problemi di tubercolosi e scabbia (rispettivamente nel 57,5% e nel 66% delle carceri)", in oltre la metà degli istituti di pena; e quasi una cella su cinque non ha un bagno separato.

ABOLIRE IL CARCERE PER LIBERARE IL MONDO: LIBERI TUTTI!!

Aprire una seria discussione sul carcere è quanto mai necessario e urgente, sia per comprendere gli sviluppi della formazione economico-sociale, sia per individuare le modalità in cui gli individui considerati "devianti" vengono trattati, oltre che per evidenziare il clima di repressione in cui quotidianamente ognuno di noi vive. La storia ci racconta che situazioni di crisi economica e sociale, come quella attuale, producono apprensione per i ceti medi e medio-alti inducendo ad una richiesta di "sicurezza" intesa come garanzia di mantenere lo status di benessere esistente che questi strati di popolazione vedono sempre più minacciato, una richiesta che trova riscontri da parte degli schieramenti politici nei termini di offerta di "sicurezza poliziesca" e dunque inasprimento della repressione e aumento della carcerazione nei confronti di quei soggetti sociali che, nell'immaginario collettivo plasmato e orientato dai media, rappresentano ciò che può mettere a repentaglio lo stato di cose presenti o ne mostrano la miseria sul piano sociale (migranti, disoccupati, poveri, ribelli ecc.).

Media e partiti politici ci propinano la vecchia manfrina secondo cui il carcere serve a rieducare, a istruire, a "recuperare" ai valori della cosiddetta "società civile". Niente di più falso! E' evidente che il carcere non assolve minimamente neanche ad una di queste funzioni, l'unico suo scopo è quello di privare della libertà, oltre che tenere sotto controllo (o sedare definitivamente) soggetti che altrimenti non sarebbero compatibili con il modello di sviluppo borghese. È utile inoltre distruggere il mito del carcere visto come strumento di recupero dato che quest'ultimo è piuttosto una "scuola di criminalità" in quanto chi vi entra per qualsiasi ragione ne uscirà (se ne uscirà) più violento e rabbioso e senz'altro più predisposto a "delinquere". Questo passaggio sarà enormemente incentivato dal meccanismo con il quale l'individuo uscito dal carcere viene automaticamente stigmatizzato con lo pseudonimo di "delinquente", riscontrando tremende limitazioni nella vita sociale (esclusione, emarginazione oltre che la difficoltà di trovare lavoro, solo per citare alcuni esempi). La retorica dei media funge da fabbrica del consenso, continuando a snocciolare concetti che si susseguono in sequenze allucinanti: criminalità/emergenza/carcere/colpa/espiazione/paura/vessazione...

Il risvolto tragico di questa faccenda è che tutto ciò è originato da null'altro che dalla divisione in classi di questa società (ricchi e poveri, potenti e sottomessi, oppressori e oppressi) e dall'esigenza spietata della borghesia di continuare ad accumulare redditi, profitti e proprietà da difendere con ogni mezzo da una massa sempre più vasta di "disgraziati" e "poveracci" che preme alle sue porte.

Appena viene dato uno sguardo ai dati sull'andamento del sistema carcerario in tutto il mondo, subito compare agli occhi del lettore il drammatico numero di individui reclusi in quest'orrenda industria repressiva: si stima per difetto che siano circa 11 milioni di detenuti presenti nelle diverse carceri del pianeta, e che il flusso di ingressi annuo dei detenuti sia pari a circa 22-23 milioni (non considerando le persone soggette a trattamenti penali alternativi alla detenzione che sono circa altrettanti!), con un tasso medio di carcerazione nel mondo attestato attorno ai 160/170 detenuti per ogni 100.000 abitanti.

Alcuni esempi (questi tassi di carcerazione sono calcolati sulle persone recluse nelle galere; se vi aggiungiamo coloro che si trovano in privazione della libertà fuori dal carcere, in termine tecnico detto "controllo penale esterno" dovremo **raddoppiarne** la cifra! Negli Usa, ad es, vi sono circa 2.000.000 di reclusi totalmente e 3.800.000 in "controllo penale esterno", in Italia questi ultimi ammontano a poco meno di 50.000 a fronte di un totale di reclusi totali di circa 60.000 - circa 2.700 donne e il resto uomini, il 40% in attesa di giudizio - in prigioni che potrebbero contenerne 42.313):

Tassi di carcerazione su 100.000 abitanti (in molti paesi non si hanno dati precisi, come la Cina, che è risaputo avere un alto livello di carcerazione)

- | | |
|---------------------|---------------|
| - USA 699 | - BRASILE 118 |
| - RUSSIA 664 | - CILE 205 |
| - GRAN BRETAGNA 126 | |

Alla visione di questi dati capirete che i tassi di carcerazione, tranne rarissime eccezioni, sono in aumento in tutto il mondo sia pure in situazioni differenti, stiamo vivendo infatti in una **fase di ricarcerazione a livello mondiale!**

Gli incrementi sono avvenuti negli ultimi 15 anni. *Dai primi degli anni 90 ad oggi:*

- | | |
|------------------|----------------------|
| - ARGENTINA +83% | - GRAN BRETAGNA +40% |
| - BRASILE +70% | - GERMANIA +40% |
| - ITALIA +58% | |

Si affiancano a questi dati altri ancora più preoccupanti. Il tasso di suicidi tra la popolazione detenuta è raddoppiato tra il 1980 e il 2003 (22,8 suicidi ogni 10.000 persone nel 2003). Tra il 2001 e il 2003 vi sono stati 500 suicidi solo in Italia, 1.100 tentati suicidi, 6.500 scioperi della fame e 4.850 episodi di autolesionismo. 17.000 detenuti sono tossicodipendenti mentre 10.000 colpiti da malattie infettive per scarsa igiene delle strutture.

PERCHÉ IL SISTEMA PENALE NON FUNZIONA

Il sistema penale è una macchina burocratica, ed essendo tale, è composta da sottosistemi gerarchici appartenenti a corpi differenziati, variamente collegati al potere centrale, le cui regole professionali, i criteri d'azione e gli orientamenti ideologici si sviluppano nell'indipendenza reciproca e difficilmente si può pensare che queste sotto-strutture lavorino insieme nell'assenza di qualche coordinamento concreto; inoltre, ricerche condotte a vari livelli, mostrano che la polizia, la magistratura e altre iene addette alla repressione sono rivolte in modo prioritario verso obiettivi interni che interessano il corpo al quale appartengono (es: benessere interno dei suoi membri) piuttosto che alla tanto acclamata "giustizia".

IL SISTEMA PENALE RAFFORZA LE DISUGUAGLIANZE SOCIALI

Il carcere opera attraverso meccanismi di riduzione delle problematiche umane, funziona attraverso stereotipi che uniformano, riducono e deformano la realtà; inoltre viene applicato quasi esclusivamente alla fascia più povera e più vulnerabile della popolazione come strumento di emarginazione sociale degli elementi indesiderati alle forze al potere, contrariamente all'affermazione teorica secondo la quale la giustizia dovrebbe essere uguale per tutti! Basti guardare alla percentuale di immigrati fra i detenuti che è preponderante.

IL CARCERE SI OCCUPA DI UNA MINIMA PARTE DEI CASI POTENZIALI

Un segno del fatto che il sistema carcerario non è indispensabile, contrariamente alle pretese del discorso ufficiale, è il "dato nero", cioè i casi che dovrebbero passare per il sistema penale ma che in realtà gli sfuggono. Infatti, indagini condotte tra i soggetti passivi degli atti criminali mostrano in particolare che un numero molto elevato di atti teoricamente punibili non vengono nemmeno segnalati alla polizia.

IL CARCERE DEL PRESENTE E QUELLO CHE SI PROSPETTA PER IL FUTURO

La rivoluzione tecnologica, col passaggio dalla società disciplinare a quella del controllo globale, ha dato vita a una fase di transizione con un potenziamento delle strutture segregative tradizionali e un affiancamento di strutture di controllo rivolte a intere categorie di soggetti (soggetti politici, migranti, tossicodipendenti, consumatori di "droghe", ecc.) il cui allarme sociale è alimentato da continue campagne emergenziali. Le nuove strutture di controllo si aggiungono ad esso affiancandolo senza però sostituirlo: i ghetti metropolitani, le detenzioni amministrative preventive, le terapie coatte in comunità, le strutture ospedaliere psichiatriche, i sistemi diffusi di videosorveglianza e tecnosorveglianza hanno lo scopo di costruire attorno alla figura del carcere sempre più in espansione, un cerchio ancora più grande e crescente di soggetti sottoposti a forte controllo sociale.

La direzione che va prendendo il carcere odierno si orienta su due livelli:

il primo è la sua funzione "classica" di contenimento ed attenuazione dell'enorme pressione sociale determinata dalla nuova massa crescente di poveri, disgraziati e diseredati che il capitalismo sta generando (l'espressione più visibile e lampante è l'istituzione dei lager per immigrati, detti anche CPT). È chiaro, ancora una volta, come il capitale abbia bisogno di controllo sociale totale sul suo esercito industriale di riserva e di deterrenza verso qualsiasi azione insurrezionale o rivendicativa. A tal scopo, viene affiancata all'istituzione carceraria una sempre più massiccia militarizzazione del territorio, accompagnata e giustificata da incessanti e martellanti campagne massmediatiche tese a creare in sequenza presunte emergenze al fine di disorientare, confondere e terrorizzare la popolazione creando così consenso per questo regime militar-carcerario.

I soggetti meno compatibili a questo modello di "sviluppo" sociale, finiscono quasi inevitabilmente nel circuito carcerario, che nella fase di detenzione, sperimenta nuove tecniche di contenimento ed annientamento della personalità: controllo fisico e psicologico, metodi di tortura sempre più raffinati, sperimentazioni selvagge (farmaci, esperimenti da laboratorio ecc.), inasprimento delle pene e delle condizioni di vita, pene "alternative", spesso peggiori della detenzione stessa.

Le cosiddette "pene alternative", che sempre più spesso costituiscono la prosecuzione della "normale" fase di detenzione, mirano infatti a proseguire indefinitamente il controllo e la perseguibilità degli individui (es: affidamenti in prova ai servizi socio-assistenziali o "case di lavoro"): è il carcere immateriale, il carcere invisibile!

LEGGE SULLA DROGA

La recente legge sulla droga, detta anche Fini-Giovanardi, ha elevato il grado di punibilità per chi verrà trovato in possesso di qualsiasi tipo di quella che ordinariamente viene detta "droga". Di fatto la legge stabilisce pene più severe ed anche il carcere per dosi bassissime di sostanza. In più, questa legge dal sapore proibizionista, non tiene in nessun conto le differenze tra sostanza e sostanza e fra "droghe" leggere e pesanti e assottiglia la soglia tra il reato di detenzione e quello di spaccio. Questa legge è stata creata appositamente per perseguire più persone possibili e portare nelle carceri e, soprattutto, nelle comunità private (che di questo ci campano) migliaia di nuovi individui.

Pestaggi nel carcere di Sollicciano.

Nel nuovo Complesso Penitenziario di Sollicciano nel corso del mese di novembre dell'anno 2005 si sono verificati vari pestaggi ed episodi di intimidazione nei confronti dei detenuti.

- Mercoledì 2 novembre: violenze ai danni di un detenuto italiano e di uno arabo nella cella 17 della VII sezione

- Venerdì 4 novembre: pestaggio di tre detenuti (due arabi e un italiano) nella cella 15 della VI sezione;

- in V sezione (dove sono concentrati i detenuti albanesi), durante la battitura delle sbarre per protesta contro le condizioni di detenzione, agenti con il volto coperto entrano ed escono dalle celle minacciando violenze ai danni dei detenuti;

- *Martedì 8 novembre:* una quindicina di agenti hanno picchiato un detenuto senegalese mentre da un cortile di passeggio lo portavano alle celle di isolamento; nella stessa occasione, cinque detenuti di nazionalità albanese sono stati picchiati durante il trasferimento dal cellone che occupavano ad altre sezioni.

- *Giovedì 17 novembre:* pestaggio di un detenuto rumeno appena giunto a Sollicciano e rinchiuso nella cella 13 della VI sezione.

Il clima di intimidazione e di paura tra i detenuti è tale che ormai non soltanto i detenuti rifiutano di denunciare penalmente e anche solo di riferire quanto subito o visto, ma una decina tra quanti sono stati direttamente coinvolti o testimoni di violenze e intimidazioni hanno firmato una lettera nella quale smentiscono preventivamente qualunque voce o comunicato stampa sui pestaggi.

Dopo essere stati picchiati, i detenuti sono stati spostati dalle proprie celle alle celle di isolamento o di altre sezioni senza essere sottoposti ai necessari accertamenti e cure mediche nelle infermerie o nel centro clinico. Di conseguenza, non esiste alcun referto che attesti le conseguenze delle violenze. Le autorità penitenziarie hanno spiegato l'intervento degli agenti con la necessità di dividere detenuti che si stavano picchiando tra loro o di rispondere a violenze commesse dai detenuti contro gli agenti stessi. A sostegno di questa tesi, in alcuni casi gli agenti hanno fatto rapporti disciplinari contro alcuni dei detenuti picchiati e uno di essi è già stato portato davanti al Consiglio di Disciplina.

Per anni un soggetto è costretto a strettissimi controlli da parte dell'apparato poliziesco-giudiziario e/o medico-sanitario, e per qualsiasi minima mancanza a questo regime, riparte l'iter carcere-misure alternative in una spirale che può perdurare all'infinito. La fase di reclusione, quindi, serve a frantumare la personalità e l'identità dell'individuo, le "pene alternative" a proseguire il controllo e verificarne costantemente la "pericolosità". Il successo delle tecniche di annientamento della personalità e di "riconversione" degli individui nel periodo di reclusione vengono poi testati attraverso i cosiddetti "meccanismi premianti" che possono portare a: permessi di semi-libertà, piccoli privilegi, lavoro all'esterno delle mura del carcere ecc. mettendo così a tacere ogni eventuale forma di conflittualità e solidarietà all'interno delle carceri. Va sottolineato come per raggiungere gli obiettivi che il periodo di reclusione si prefigge, tra le altre cose, le autorità carcerarie usino sempre di più droghe e farmaci. Sono ben 10.000, infatti, i detenuti soggetti in Italia a terapie psichiatriche. Questi "contenimenti chimici" sono costituiti principalmente da droghe psicotiche come antidepressivi, sedativi con potere ipnotico (droghe come il Valium, il Tavor o il Serenase, infatti, offrono l'equivalente chimico di una camicia di forza!). In carcere le possibilità di testare nuove droghe per il controllo sociale sono enormi, i controlli praticamente nulli: la preoccupazione per i "diritti umani" si ferma, infatti, generalmente alla porta della prigione, dietro questa porta i condannati sono lasciati irrevocabilmente nelle mani di un amministratore onnipotente e i suoi lacchè autorizzati ad agire nel segreto. Nella fase successiva alla reclusione vengono sperimentati nuovi strumenti tecnologici di controllo e repressione come braccialetti elettronici, chips sottocutanei, controllo satellitare ecc.

Il secondo livello su cui si sta orientando il carcere moderno è quello di convertire progressivamente la struttura carceraria alle regole dettate dal mercato globale e alle speculazioni finanziarie. L'obiettivo è infatti quello di renderlo sempre più produttivo e redditizio, sempre più affine al modello di sviluppo iper-capitalista che la borghesia imperialista impone. Perché limitarsi a sorvegliare e punire, quando questo può diventare un lucroso affare? Non è un caso che le società che gestiscono le carceri private siano ormai delle multinazionali quotate in borsa. Un esempio inquietante lo si ha negli USA, dove, in base ad una nuova legge, le imprese private possono utilizzare a scopo di profitto il lavoro dei detenuti: manufatti che prima erano prodotti all'esterno, vengono oggi lavorati dai carcerati, che ricevono una paga pari al 20% del salario minimo; ricordo che è vietato loro aderire a sindacati e, inoltre, viene loro impedito di godere dei più elementari diritti riconosciuti a ogni lavoratore.

La legge, per giunta, ha fatto decadere il principio in base al quale il lavoro in carcere dovrebbe essere volontario, facendolo passare per obbligatorio utilizzando la stupida motivazione che il detenuto debba pagare per la carcerazione.

A fianco del carcere pubblico prende sempre più piede l'istituzione di carceri private, gestite da aziende. Quello privato (formato soprattutto da microcriminalità facilmente controllabile e ricattabile) per tutti quei soggetti che vanno a costituire la nuova miniera di forza lavoro e facili profitti per la classe imperialista, quello pubblico articolato su 2 livelli: carcere "ordinario" per i soggetti da avviare alle strutture di recupero sociale; supercarceri e massima sicurezza per gli individui "socialmente pericolosi" non compatibili e/o irriducibili.

Bisogna che ogni individuo si riappropri di tutto ciò che secoli di capitalismo, violenza di stato e narcosi mediatica gli hanno rubato: gioia di vivere e lottare, solidarietà verso gli oppressi, rifiuto della sottomissione all'autorità.

Questo è il primo passo per abolire il carcere, verso una società che non abbia più bisogno di pene e punizioni per valutare l'operato degli individui ma alimentata dalla libertà di tutti, in assenza di discriminazioni, di classi sociali e di galere di ogni genere!



"... mai nessuno mi vedrà in campo a favore delle "riforme" ma sempre mi si vedrà in azione affinché le "riforme" già promulgate vengano estese al massimo. Abolire il carcere è un processo nel quale astuzia, intelligenza, realismo e utopismo vanno saviamente combinati affinché siano un vero cocktail esplosivo." – Riccardo D'Este

GIÙ MURA GIÙ BOX

L'UNICO juke-box che non si ferma davanti a un muro

Era il 2 giugno 2005 il giorno in cui vi è stato per la prima volta un presidio davanti al carcere di Forlì. La Procura di Bologna aveva arrestato una nostra amica e ci parve del tutto naturale farle sapere che noi non l'avevamo dimenticata e abbandonata. Al presidio parteciparono una cinquantina di persone convinte e motivate nel portare solidarietà a chiunque fosse rinchiuso in una gabbia. Da subito ci fu una grossa risposta: urla, grida, panni sventolati, pezzetti di carta dati alle fiamme e lasciati cadere dalle finestre degli ultimi piani, persino tre palloni da calcio che superando l'alto muro ci sono giunti come simbolo inequivocabile che la nostra presenza era gradita. Fortunatamente per la nostra amica la detenzione durò solo poco più di due settimane e dopo l'udienza del Tribunale della Libertà fu scarcerata. A quel punto, per molti (soprattutto per coloro che non ci conoscono) sembrò ovvio che la nostra presenza sotto quelle mura cessasse. Ma a noi tutto ciò non sembrò affatto ovvio e così, settimanalmente, abbiamo continuato ad organizzare presidi mettendo musica, urlando la nostra solidarietà e distribuendo volantini di tematiche anticarcerarie ai passanti. E' in questo modo che è nato Giù Mura Giù Box. Il nome dice già tutto da sé: vorremmo vedere abbattuti definitivamente tutti i muri che

privano del bene più prezioso che si possiede e che va garantito: la libertà; siamo perfettamente consapevoli che dietro quelle mura e dietro le mura di tutte le carceri del mondo vi sono anche individui spregevoli, ma siamo altrettanto consapevoli che una sola vita ingabbiata, per quanto spregevole essa sia (ma può davvero essere una vita, nella sua unicità, spregevole?), porta con sé, nel buio di quella prigione, un pezzetto di libertà di tutti noi. Inoltre pensiamo che organizzare un vero e proprio juke box (con tanto di canzoni richieste e dediche che riceviamo via lettera dai ragazzi e dalle ragazze) sia un buon modo per portare un po' di sollievo dalla noia e dai soprusi che regnano nelle galere. Oltre agli slogan anticarcerari che tutti conosciamo bene, oltre alla frustrazione e alla rabbia che chiunque di noi prova anche solo nel pensare a come può una persona rinchiuderne un'altra, oltre a tutto ciò abbiamo pensato che potevamo fare di più, presentandoci tutte le settimane di fronte al carcere.

Musica e corrispondenza cartacea sono dunque le armi che Giù Mura Giù Box utilizza per cercare di scalfire quel muro e per farlo apparire anche alla gente comune, che tutti i giorni vede con i propri occhi quell'orrore che per ora pensa fondamentale e necessario, per quello che realmente è.

Non un fenomeno naturale e nemmeno una necessità storica, ma piuttosto il prodotto necessario di un particolare tipo di società; quella in cui noi tutti viviamo. Una società, profondamente ingiusta e iniqua; dove i più deboli sono destinati a soccombere; una società che utilizza lo strumento carcere per difendere, non il diritto ad una vita degna d'essere vissuta per gli individui che la costituiscono, ma i privilegi di coloro che pretendono di decidere il destino di noi tutti.

Questi mesi sono stati densi di emozioni: musica, gente conosciuta, persone che passandoci accanto per

tanto tempo si sono decise a fermarsi e a confrontarsi con noi, il poter ritrovarsi ad un appuntamento fisso con molte realtà locali non ha fatto altro che unirli e fatto crescere ancora di più. Anche le difficoltà comunque non si sono fatte attendere: il trasferimento (casuale?) di due detenute che più di altre avevano stretto un contatto con noi, la difficoltà generale nell'inviare e nel ricevere le lettere, fino al non celato tentativo di impedirci definitivamente di diffondere musica sotto il carcere.

E' così che sono arrivate le prescrizioni, ovvero il divieto assoluto di utilizzo di qualsiasi mezzo o strumento acustico motivato da problemi di quiete e ordine pubblico: alcuni esposti di cittadini disturbati dalla musica.

Proprio in quei giorni all'interno del carcere muore un ragazzo, i giornali locali fanno chiaramente a gara a chi scrive più banalità e gli avvoltoi si alzano in volo per piombare sul corpo inerte: un altro cadavere da strumentalizzare, per vendere in edicola due copie in più del proprio fogliaccio o per portare altri due voti al proprio partito. Si vocifera di un probabile suicidio ma

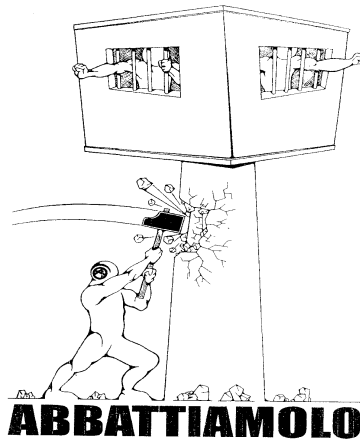
a noi ciò non interessa, sappiamo che, ancor prima di morire in carcere, egli è morto di carcere. Così, nonostante il divieto siamo tornati sotto al muro assassino con la musica, per cercare di valicare ancora, perché la musica non ha mai ucciso nessuno. Ma i divieti sono i divieti ci rammenta la mano inflessibile della legge, e a trasgredirli si paga.

Ne nasce un grottesco tentativo da parte degli sbirri di sequestrarci l'impianto e il fermo di un nostro amico, portato a forza in questura e rilasciato dopo poche ore indagato per resistenza a pubblico ufficiale. Tutte le settimane abbiamo comunque continuato ad essere presenti, l'idea di un juke box muto non ci è da subito sembrata molto sensata e così abbiamo superato l'ostacolo prescrizioni utilizzando tamburi, pentole e qualsiasi altro strumento improvvisato che potesse essere udito da dentro. Abbiamo anche consegnato a tutti gli abitanti delle vie adiacenti al carcere una lettera in cui veniva spiegata la nostra iniziativa e che li invitava a contattarci, perché lo scopo ultimo della nostra presenza era quello di disturbarli ed eravamo pronti a cambiare giorno o orario per venir loro incontro o alleviare il fastidio di cui gli esposti parlavano.

Dopo due mesi di "rumori" apparentemente un po' fastidiosi ma che contenevano tanta solidarietà a Capodanno è stata organizzata una grande festa, cento persone felici di trovarsi assieme per gridare il proprio no sotto le mura del carcere, 3 gradi sottozero e 60 sbirri torvi e astiosi che li osservavano ma che non hanno impedito il levarsi di quel grido. Musica, cibo vegan, vino, tante urla provenienti dall'esterno e dall'interno ma soprattutto il poter guardare quel muro e poterne immaginare finalmente una crepa.

Giù Mura Giù Box sarà ancora presente sotto il carcere di Forlì, ogni 15 giorni e con la musica.

Da novembre anche il carcere di Ravenna ha un juke box, sempre ogni 15 giorni e con i suoi migliori DJ, con la speranza che, ovunque ci sia un carcere che continuerà a rinchiudere, ci sia chi con le proprie armi porti solidarietà attiva.



Per maggiori informazioni:
GIU MURA GIU BOX

C/o Marco Valli
Via Avieri 2
47100 Forlì

<http://cosmos.homelinux.net/giumura/>
e-mail: solomacerie@yahoo.it



REPRESSIONE E IGIENE MENTALE (A FERRARA)

La cosa bella della democrazia è che ognuno è libero di esprimere le proprie idee e quindi, di rimando, se stesso! Ed è per questo che le prigioni, i lager, i campi di prigionia, le celle di tutto il mondo cosiddetto democratico ospitano - si fa per dire, perché mai ospitalità fu meno richiesta - migliaia, milioni di individui, incarcerati per i motivi o i pretesti più variegati. Vi è un'altra istituzione totale che si affianca agli altri luoghi della segregazione umana: il manicomio o Dipartimento di Igiene Mentale, come si suole designare oggi giorno questa struttura, modificandone il senso ma non certo la sostanza.

I centri di Igiene Mentale sono stati costituiti dopo la (cosiddetta) chiusura dei manicomi (legge del 13 maggio 1978, ma la chiusura effettiva è stata solo nel 2000) per mezzo della famosa legge 180, voluta da Basaglia e da altri psichiatri che pretendevano scostarsi dagli psichiatri "cattivi" per orientarsi verso un indirizzo più democratico. In realtà le critiche di questi psichiatri non sono mai arrivate a mettere in dubbio la validità della psichiatria ma rappresentavano solamente la volontà di riforme sulle strutture e su alcuni metodi. Nella sostanza i manicomi, luoghi orribili per antonomasia, lungi dall'essere scomparsi, sono solamente stati riciclati con alcune modifiche, irrilevanti sotto il profilo dell'ingerenza sulla persona. Così alla detenzione forzata per lunghi periodi si è sostituito l'uso massiccio dello psicofarmaco - camicia di forza mentale e duratura - ed alle strutture, prima simili a vecchie carceri, si sono sostituite le strutture ospedaliere, gestite dalle ASL: lo psichiatra diviene medico e la psichiatria una scienza. Ci vuole una vera SCIENZA, infatti, per preparare ed organizzare legalmente un'istituzione che si occupa di perseguitare e ghermire e anestetizzare e insultare le vite e l'essere stesso di migliaia di persone! Fatto sta che codesta pretesa scientifica, oltre ad ingabbiare ogni comportamento definito "deviante" (rispetto al vigente dominante), viene usata sovente per reprimere aspetti di ribellismo spontaneo o individuale a cui viene conseguentemente tolto lo status di contestazione "politica" accordato alle manifestazioni più "ragionevoli". Questo è proprio ciò che è successo a Ferrara la scorsa estate, quando un nostro amico ha subito le attenzioni della polizia prima e della psichiatria poi.

I fatti: il compagno decideva di fare un giro con altri amici nel centro cittadino ma caso vuole che nello stesso giorno e nello stesso centro si svolgesse una celebrazione per l'attentato di Londra, con invitati d'eccezione, come rappresentanti istituzionali, sindaco ed associazioni. Insomma, la solita pagliacciata, come sempre utile per mettersi in mostra! Il particolare momento consigliava al compagno di salire sul palco d'onore per dire la sua. Certo, nessuno lo aveva invitato ma trovando il microfono acceso decideva che nessuno aveva il diritto di zittire ciò che aveva da dire. Ha cominciato a parlare: "cittadini, compagni, l'apocalisse sta arrivando...", è bastato questo perché pulotti e digossini gli si lanciassero addosso, lo prendessero per braccia e gambe e lo portassero su una volante. Visto che il compagno sembrava non gradire le attenzioni concordategli e si dimenava, sferrando calci anche alla macchina, i pulotti lo hanno "accompagnato" al dipartimento di igiene mentale di "Diagnosi e Cura" dell'ospedale Sant'Anna di Ferrara: ovvio che chi si ribella all'autorità non può che essere un folle, un fuori di testa, un povero disgraziato, senza la ben che minima concezione d'intendere e di volere! A "Diagnosi e Cura" lo hanno imbottito di sedativi e dopo avergli tolto le manette (lasciate per ore ai suoi polsi!) gli hanno messo i legacci contenitivi, relegandolo al letto. Lo hanno trattenuto per due settimane!! A noi, ai suoi amici, hanno vietato di andarlo a trovare; lo abbiamo visto per i primi due giorni e poi non ci hanno più fatto entrare, forse perché la solidarietà di una dozzina di persone dava troppo fastidio agli psichiatri, che evidentemente non riuscivano a spiegarsela, visto che per la maggior parte i detenuti (perché di detenuti si tratta!) di queste strutture sono dimenticati da tutti. Il reparto ospedaliero di "Diagnosi e Cura" è un luogo asettico, alienante, con luci al Neon e pareti bianche, stanze da due o tre persone, molti individui che vi sono rinchiusi non possono uscire nemmeno con l'accompagnatore e possono contare solamente sul giardinetto interno, piccolo ed insulso, chiuso in ogni lato da pareti insormontabili. Gli orari dei pasti sono decisi dal personale e comunque subordinati agli orari di

somministrazione dei farmaci. Alcuni dei segregati saltano i pasti perché si addormentano a causa delle pastiglie. Gli psicofarmaci vengono somministrati anche più e più volte al giorno o iniettati direttamente nel corpo. Le finestre che danno sull'esterno hanno sbarre di ferro e le porte d'ingresso si possono aprire solamente per mezzo di un bottone posto nella stanza blindata del personale. Un carcere in tutto e per tutto! Tranne che chi vi è recluso deve sopportare inoltre le continue domande e le incursioni in tutte le sfere della propria vita da parte degli psichiatri (ma questo comincia a farsi sempre più spazio anche nelle prigioni!). Un giorno, andando a trovare il nostro amico, abbiamo assistito ad una scena stomachevole: era appena stato accompagnato un ragazzo per il ricovero in "Diagnosi e Cura". Gli infermieri, non riuscendo a convincerlo con le parole, si erano serviti dell'appoggio determinante delle forze dell'ordine, di stanza all'ospedale, e così lo hanno portato dentro, spingendoglielo, mentre lui gridava: "no, non voglio tornare lì dentro!", con una determinazione che da sola spiegava quel che doveva aver passato in quel posto. Questa è la quotidianità d'intervento dell'apparato repressivo psichiatrico, dove famigliari, operatori sociali, forze dell'ordine, polizia municipale, sindaci, infermieri, medici e psichiatri concorrono insieme al suo sostentamento. L'operazione per il ricovero coatto nelle strutture psichiatriche è noto con il nome di TSO (Trattamento Sanitario Obbligatorio). Il TSO è obbligatorio, quando vengano indicate condizioni d'incapacità d'intendere e volere. Queste condizioni sono indicate dagli organi preposti, generalmente medici di famiglia, medici generici, psicologi o psichiatri. L'internamento è invece firmato, oltre che dal medico o da uno psichiatra, dal sindaco della città o del paese di residenza, che acconsente così al prelievo coatto del presunto malato. I sindaci, solitamente, non leggono nemmeno il referto che gli capita sotto mano e anche qualora lo facessero sarebbe inutile, dato che ogni referto è uguale all'altro e cioè una cruda e sintetica paginetta dove si richiede il ricovero. Il potere psichiatrico è enorme e anche rivolgendosi ad un avvocato si può fare ben poco per sottrarre la persona interessata dalle grinfie del TSO. L'unica condizione per essere tranquilli è quella di non finire mai dentro la spirale d'interesse degli psichiatri. Infatti, anche finito il periodo di TSO, ovvero del ricovero obbligatorio, gli psichiatri vorranno sempre interessarsi della tua vita, interferendo in ogni suo aspetto e continuando a disporre "cure" e palliati. Lo sa bene il nostro amico, che ancora continua a vedersi prescrivere psicofarmaci da assumere. Lo sanno molto bene decine di migliaia di persone che hanno attraversato la linea oscura di quest'istituzione totale e che ancora oggi risentono della sua invasiva presenza.

La responsabilità maggiore di questi interventi d'autorità a danno di singoli individui, indicati come folli, risiede anche, oltre che nella consapevolezza degli psichiatri della loro impunità, pure nell'indifferenza della totalità del consorzio umano che, con la sua remissiva disposizione verso certi abusi, permette il consolidarsi e l'affermarsi di questi organismi. Percepriamo come pericolosissima la costituzione di una società fondata sulle basi della perseguibilità dei caratteri e degli atteggiamenti giudicati diversi o devianti; di questo passo ogni individuo che non potrà o non accetterà di uniformarsi al consorzio civile e alle sue regole morali (scritte o meno che siano) potrà essere perseguito dagli organi repressivi di quest'istituzione pseudo-scientifica, che si basa soltanto sul pregiudizio culturale e morale dell'epoca e del paese in cui si trova e perciò soggetta ai voleri onnicomprensivi del sodalizio statale-capitalista in cui si viene a trovare. Per fortuna il nostro compagno ha trovato altri individui che si sono preoccupati di lui, che hanno solidarizzato e che, cosa più importante, non lo hanno trattato come un ritardato una volta uscito dalla struttura. Ma non sempre è così, chi esce sovente si ritrova a fare i conti con l'ignoranza e la ristrettezza di mente di coloro che l'istituzione sociale indica come "normali". Una sosta in "Diagnosi e Cura" per molti diviene una sentenza inappellabile, un verdetto di colpevolezza, un'attendibilità di malattia mentale. Chi esce da queste strutture viene considerato uno spostato e trattato di conseguenza. L'umanità rifugge la follia! È un pericolo alla sua ortodossia ossequiosa delle norme.

A noi piacerebbe invece che di follia ce ne fosse maggiormente, e che servisse agli individui come stimolo per cercare di liberarsi dalle chiusure mentali a cui sono sottoposti. Perché la follia divenga aspirazione e non fenomeno di esclusione immotivata o autoesclusione prescritta dai dettami della civiltà capitalistica.

Follia al potere – le consuetudini alle spalle!

Solidarietà al compagno "ricoverato", come a tutti coloro che subiscono ogni giorno le attenzioni psichiatriche per le loro aspirazioni smodate. Giù i muri dei Dipartimenti di Igiene Mentale! Per un'idea esagerata di libertà

"Alcuni eccentrici, folli e squilibrati, contagiati dal virus del bacillo anarchico"

**Qualche dato su questa
scienza del contenimento e
dell'anestetizzazione sociale
in Italia:**

- 211 dipartimenti di igiene mentale
- 707 centri di salute mentale
- 1107 ambulatori
- 520 centri diurni
- 912 strutture residenziali
- 10% (secondo gli psichiatri) gli italiani che soffrono di disturbi mentali (più di 4 milioni)
- 8% (secondo gli psichiatri) i bambini disadattati o con difficoltà relazionali
- 200.000 (secondo gli psichiatri) le persone "malate" che rifiutano di curarsi.

Recentemente la Commissione di Salute Mentale, diretta da Nicola Carlesi, psichiatra di AN, ha espresso la volontà di mettere mano alla legge 180, rendendola più efficace nella persecuzione degli individui. La commissione si è detta pronta a cambiare la legge aprendo le porte dei nuovi manicomi anche alle categorie degli immigrati e dei consumatori di droghe. In più si sta studiando la possibilità di nuove strutture detentive (in gran parte private) per rinchiudere i "disturbati della società" (o DALLA società?) dopo il TSO, dato che le strutture psichiatriche, è stato dichiarato, riescono a seguire appena il 10%. Sarebbe una modifica sostanziale, perché il TSO, in questo caso, durerebbe per un periodo indeterminato e sarebbe soggetto agli arbitrii e agli interessi delle strutture private. Questo significherebbe l'apertura di nuovi manicomi, modellati sulla falsariga della gestione dei CPT.

Aggiornamenti dal mondo delle espulsioni:

✧ **Continuano le operazioni di rastrellamento della città di Ferrara contro gli immigrati.** Quasi ogni settimana le forze della repressione si distinguono per l'operato di persecuzione nei confronti dei cosiddetti "irregolari". Come sempre la zona più colpita è stata quella nei paraggi della stazione dei treni, frequentatissima da immigrati e da molto tempo al centro di una campagna mediatica e poliziesca che tenta di criminalizzare l'area. Nell'ultimo periodo la zona è stata anche munita di un sistema di videosorveglianza e di un presidio giornaliero di polizia e vigili.

✧ **26 settembre, Bologna.** I reclusi di via Mattei iniziano uno sciopero della fame per protestare contro «la sporcizia, la mancanza di medicine e le manganellate contro chi si ribella».

- **Settembre/ottobre '05, espulsioni in Marocco.** Dopo l'assalto alle barriere di Ceuta e Melilla, a un passo dalle frontiere con la Spagna, il Marocco ha espulso tra le 1.500 e le 2.500 persone. Lungo questi confini esistono da anni degli accampamenti dove gli africani si fermano in attesa di provare a passare dall'altra parte. La strategia è sempre stata quella di passare a piccoli gruppi, evitando di creare troppo tensione ma negli ultimi tempi dalla Spagna e dall'Europa è arrivato il chiaro messaggio di fermare gli arrivi. La presenza militare ha cominciato ad essere più forte, i presidi militari più numerosi. Le capanne degli immigrati vengono continuamente distrutte. Addirittura i rifugiati denunciano che i militari marocchini gli tagliavano le piante dei piedi e poi dicevano "ora provate a correre". Passare dall'altra parte era diventato impossibile e intanto il numero di persone negli accampamenti cresceva. Si decise che era giunto il momento di tentare il tutto per tutto e dare l'assalto alle frontiere, immediatamente difese con la forza da parte dei militari. Alcuni riuscirono a passare ma molti vennero massacrati dalle pallottole marocchine e spagnole (del tanto acclamato Zapatero, Un boia come gli altri!!) La gendarmeria reale marocchina è stata durissima, espellendo non solo coloro che si trovavano accampati intorno alle enclaves ma anche chi viveva lontano dalle frontiere e persino alcuni carcerati neri. Molti detenuti si ritrovano in carcere in base alla nuova legge marocchina sull'immigrazione che è molto simile a quella italiana. I militari hanno proceduto ai rastrellamenti anche nel cuore della notte, arrestando chi stava dormendo. Gli espulsi sono stati lasciati in pieno deserto, vicino alle frontiere con l'Algeria oppure in campi militari al confine con il Sahara occidentale. Altri sono stati rimpatriati nei paesi di origine, compresi quelli, come Costa D'Avorio e Congo, che si ritrovano immersi nella guerra civile.

✧ **Negli ultimi 4 mesi** quasi 1.500 clandestini sono morti affogati nel tentativo di raggiungere le isole Canarie, in territorio spagnolo, a partire dalle coste della Mauritania. Solo negli ultimi giorni sono naufragate due imbarcazioni con a bordo una cinquantina di subsahariani ognuna. Ogni giorno fra 700 e 800 persone, prevalentemente del Gambia, Senegal e Mali, tentano di approdare sulle isole al largo della costa marocchina, su fragili barconi di 15-20 metri di vetroresina.

✧ **2 ottobre, Bologna.** A partire da oggi ogni sabato ci sarà un presidio davanti al Cpt.

✧ **4 ottobre, Torino.** Sabotati nella notte una decina di bancomat della BNL. Vengono ritrovati dei biglietti che accusano la banca di complicità con i Cpt e con la guerra in Iraq.

✧ **12 ottobre, Caltanissetta.** Sull'autobus sotto scorta che trasferisce 140 immigrati dal Cpt di Pian del Lago all'aeroporto Fontanarossa di Catania scoppia una rivolta: dodici sbirri feriti e in sette fuggono nelle campagne.

✧ **21 ottobre, Gorizia.** Occupazione della sede della Croce Verde di Gradisca, cui segue la rinuncia dell'associazione all'appalto per la gestione del futuro Cpt.

✧ **22 ottobre, Bari.** Occupata la sede della Croce Rossa. Un mese dopo il direttore invierà una lettera alla prefettura con cui rinuncia alla gestione del costruendo Cpt di Bari.

✧ **Fine ottobre, Rovereto.** Bogu, un anarchico croato da dieci anni residente in città e sposato con un'italiana, viene raggiunto da un ordine di allontanamento dall'Italia firmato dal questore di Trento. Parte una mobilitazione in sua solidarietà e contro tutte le espulsioni. Per l'intero mese di novembre si svolgono assemblee, proiezioni, presidi e anche un corteo.

✧ **2 novembre, Caltanissetta.** In 43 fuggono dal Cpt di Pian del Lago.

✧ **3 novembre, Rovereto.** Due furgoni di Trenitalia vengono dati alle fiamme. Nel messaggio di rivendicazione riferimento alle responsabilità della società nella deportazione degli immigrati.

✧ **12 novembre, Bergamo.** Danneggiate nella notte, con molotov e picconate, gli sportelli di tre banche in città e provincia. Tra questi uno della Banca Intesa, implicata nella gestione del Regina Pacis di Lecce.

✧ **23 novembre, Gorizia.** Con un blitz all'apertura del consiglio comunale di Gradisca, un gruppo di manifestanti chiede la sospensione dell'allacciamento alla rete fognaria del Cpt.

✧ **29 novembre, Rovereto.** Un gruppo di solidali interrompe il consiglio comunale distribuendo un testo in cui si sottolineano le responsabilità delle forze istituzionali per l'eventuale espulsione di Bogu. Qualche giorno dopo il tribunale decide che venga nuovamente rilasciato il permesso di soggiorno all'anarchico croato.

✧ **2 dicembre, Roma.** Un gruppo di studenti occupa la sede dove si terrà il Consiglio Nazionale delle Miseriecordie.

✧ **Immigrati derubati dai carabinieri.** Quando non li arrestano li derubano. È accaduto a Milano, dove una squadraccia di carabinieri fermava gli immigrati, gli faceva scivolare una bustina di droga in tasca e con la minaccia di arrestarli si faceva consegnare telefoni cellulari e soldi in cambio della libertà. 8 carabinieri, tra cui due marescialli, sono stati scoperti in questi atti, a dire il vero, assai consueti. Alcuni si erano messi ad assumere e spacciare la droga sequestrata nelle operazioni antidroga, dopo aver falsificato i verbali.

✧ **gennaio, Lampedusa.** Nuovi sbarchi e nuove deportazioni di massa nel CPT siciliano, dove la situazione è ormai di 500-600 persone al giorno a fronte delle 190 che potrebbe contenere



- Una cooperativa rossa gestirà il CPT di Gradisca D'Isonzo(GO). Dopo le rinunce della Misericordia e della Croce Verde, sarà la Cooperativa isontina Minerva, vincitrice dell'appalto, a gestire il CPT di Gradisca. La Cooperativa Minerva è aderente alla Lega delle Coop e dovrebbe rifarsi a quei valori etici che ispirarono nel '900 la nascita delle cooperative ma ormai il tempo è passato e le cooperative si sono adattate al modello imperante, divenendo enormi apparati alla ricerca del profitto ad ogni costo, come ben evidenziato anche dalla vicenda Unipol. La Coop Minerva opera nel settore del facility management per imprese ed enti con attività che vanno dalla progettazione ed erogazione di sanificazioni ospedaliere ai servizi di igiene ambientale, dalla manutenzione di aree verdi alle pulizie civili e industriali, dalle manutenzioni edili alle pitturazioni, dal facchinaggio all'assistenza alla persona. Il presidente di questa cooperativa di aguzzini è tal Adriano Ruchini che prese in mano la coop nel 1990; allora aveva due dipendenti, in 16 anni ne ha acquisito 200, diventando la maggiore azienda del settore in provincia di Gorizia. La sede del CPT, di prossima apertura, sarà collocata nelle strutture della caserma Polonio. L'allacciamento fognario è già stato concesso dall'amministrazione comunale, alla faccia di ciò che affermava il sindaco del paese alcuni mesi prima, quando prometteva battaglia contro l'apertura del Centro di permanenza per immigrati. Eccola qui, la sinistra al governo, uguale alla destra in tutto e per tutto.

☞ **Il Cairo (Egitto), 30/12/05. Cariche della polizia egiziana contro un gruppo di profughi sudanesi.** Secondo i media occidentali i morti sarebbero 27, tra cui 10 bambini, La tv araba ne ha contati una sessantina, secondo altre fonti sarebbero circa 200. Gli agenti hanno assalito la tendopoli nel tentativo di sgomberare un campo stabilito dai profughi sudanesi, da tre mesi nel giardino della città davanti agli uffici dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati dell'ONU, per rivendicare l'autorizzazione a espatriare e protestare contro le sparizioni dei loro familiari. 4.000 agenti delle forze speciali anti-sommossa della polizia egiziana, armati di manganelli e mazze hanno caricato la folla di disperati, tra cui moltissimi bambini. Sul luogo dell'offensiva sono rimaste pozze di sangue e corpi esanimi. Secondo l'agenzia Onu molti di coloro che chiedono lo status di rifugiato sfuggono a una condizione di povertà piuttosto che a persecuzioni politiche e in quanto tali non possono qualificarsi come rifugiati. Dopo il massacro, il governo egiziano ha annunciato la decisione di rimpatriare, a scaglioni, su un aereo egiziano, 645 dei 2.000 sudanesi fermati in seguito al sanguinoso blitz. Centinaia di rifugiati sudanesi, in gran parte del Darfur, saranno deportati nel proprio Paese, dal quale erano fuggiti per via della guerra civile e nel quale li attende una vita di violenza e morte.

☞ **6 gennaio '05, Bologna.** Siglato accordo contro l'immigrazione tra il sindaco di Bologna Cofferati e quello di Craiova, capitale del distretto romeno di Dolj, Atonie Solomon, per la realizzazione di interventi comuni. La regione della Romania è quella da cui proviene la maggior parte dei migranti rumeni, per lo più di etnia Rom e Cofferati vuole assicurarsi che siano sempre in meno ad entrare nella "sua" Bologna. Sull'agenda comunale, inoltre, sono programmati altri sgomberi degli insediamenti "abusivi" sulle sponde del fiume Reno.

☞ **19 Febbraio, Sassuolo(Modena).** I carabinieri fermano un marocchino di 29 anni intento, sembra, a tirare sassi contro i vetri della sede della Cisl. Dato che risulta clandestino i due carabinieri, con l'aiuto di un agente della polizia, lo immobilizzano e lo ammanettano, non contenti si sfogano tirando pugni, schiaffi e uno di loro gli salta sul corpo a piè pari con tutto il peso ma questa volta viene ripreso con un videofonino da alcuni immigrati e mostrato su un sito internet. I due sbirri vengono trasferiti temporaneamente a Bologna per calmare le accuse di brutalità ma, fatto eloquentemente disgustoso, alcuni cittadini si schierano con questi, annunciando una raccolta firme per protestare contro l'avvenuto trasferimento. Il marocchino, trasferito all'ospedale con vari traumi al volto e al costato, viene arrestato con le accuse di danneggiamento e resistenza e lesioni a pubblico ufficiale (e affidato ad un'associazione islamica dopo un mese di carcere), secondo lo schema collaudato che prima si viene malmenati e in seguito pure denunciati, mentre i responsabili del pestaggio possono continuare in altre località. Basta guardare le statistiche che riguardano i procedimenti penali aperti contro poliziotti e carabinieri: a fronte di oltre 10.000 procedimenti le sentenze di condanna definitiva riguardano solamente lo 0,04% dei casi!! Ma non finisce qui. Alcuni giorni dopo qualche cittadino "modello" scopre la sua inclinazione di vendicatore mascherato, al buio dell'anonimato, facendo partire alcune fucilate contro due altri marocchini. I due, ricoverati al pronto soccorso, vengono uno arrestato perché raggiunto da un divieto di residenza in Italia e l'altro, minore, recluso ai servizi sociali. Il copione è sempre lo stesso!

☞ **23 febbraio, Varese.** Almeno tre "irregolari" siriani ed arabi sono stati rimpatriati dalla Digos, su ordine del ministero dell'Interno, in un'operazione che ha portato a 7 perquisizioni domiciliari tra il varesotto e il milanese. L'assurda motivazione: perché "intrattenevano contatti con persone di zone a rischio, soprattutto del Medio Oriente".

☞ **27 febbraio, Milano. Vigilante spara e uccide marocchino.** Una guardia giurata, fuori dall'orario di lavoro, ha ucciso un marocchino di 37 anni con un colpo della sua pistola di ordinanza. Si è parlato di un colpo accidentale, come sempre in questi casi. In seguito all'omicidio si è scatenata la rabbia dei parenti e degli amici dell'uomo ucciso che sono stati omaggiati dagli sbirri con i soliti metodi sbrigativi.

☞ **10 marzo, Sassuolo(Mo).** 50 agenti hanno perquisito 4 appartamenti, due dei quali chiusi dall'Usl con lastre d'acciaio per "carezza igienico-sanitaria", e arrestato 5 persone di nazionalità marocchina con l'accusa di inottemperanza al decreto di espulsione. Altri sono stati portati in questura per accertamenti. Il sindaco di Sassuolo avverte che il blitz "non è il primo e non sarà l'ultimo". Questa intimidazione arriva a poche settimane dal pestaggio del ragazzo marocchino come avvertimento a chi osa mettere in dubbio l'operato poliziesco.

La sordida lotteria delle assunzioni.

A metà marzo abbiamo assistito a lunghe code di migranti agli uffici postali per cercare di regolarizzare la loro posizione lavorativa. Il decreto 2006 sulla regolarizzazione dei flussi d'ingresso dei lavoratori stranieri prevede un numero di ingressi di 170.000 unità, molto inferiore al numero dei richiedenti. Per aggiudicarsi i moduli di assunzione, disponibili gratuitamente alle poste, si sono formate enormi code e accampamenti notturni, specie nelle grandi città. Gli immigrati per interi giorni non si sono allontanati dalle poste, temendo di poter perdere il posto per presentare le richieste di assunzione. Questa situazione è apparsa certamente vantaggiosa per i datori di lavoro che hanno cominciato a vendere i moduli, esauriti alle poste, anche per centinaia di euro. Gli immigrati, nella maggioranza dei casi, hanno dovuto pagare i datori di lavoro, anche 2.000 – 3.000 euro, per un contratto di lavoro, in parecchi casi rivelatosi falso. Infatti, per uscire dalla clandestinità un immigrato deve poter disporre di un lavoro e per assurdo deve pagare il padrone per averlo! Questa è una procedura illegale, ma di fatto è così che funziona. È chiaro, poi, che non tutte le domande verranno accettate e questo significa che in molti continueranno a vivere da clandestini, assoggettati alle leggi razziste del paese, che ricorre ai decreti sui flussi quando gli occorre forza lavoro, espellendo o recludendo nei campi di concentramento tutti gli altri indesiderabili. Questa è l'altra faccia delle espulsioni, quella sordida, quella dell'integrazione quando serve o delle sanatorie per accaparrarsi lo sfruttamento di manovalanze a basso costo. L'altra faccia di una logica che emargina e criminalizza, che terrorizza e sequestra e che mette alla porta quando l'immigrato non serve più.

Della legittima difesa ovvero come lo stato, cautelando i suoi affiliati, tufeli se stesso.

Preservazione, prevenzione, tutela, salvaguardia, conservazione: i sinonimi della parola “difesa”. Quando questa viene associata alla proprietà privata essa assume l’attribuzione di conservazione dei privilegi degli interessi particolari. Difesa della proprietà come genesi dell’ingiustizia sociale organica al sistema economico di accumulazione capitalista.

Se “la proprietà è un furto”, la legge sulla legittima difesa è la legittimazione di un crimine.

Le recenti modifiche hanno portato ad un ulteriore perfezionamento di questa legge a tutela del patrimonio e della proprietà, intese come valori intoccabili, inviolabili e sacri della personalità umana e della vita terrena, in realtà le fondamenta su cui si erge l’economia e la struttura dello stato.

In sintesi le nuove norme, applicando il concetto più ampio di difesa anche al patrimonio materiale, permettono, autorizzano ed invitano coloro che subiscono un furto ad esercitare ogni mezzo per impedirlo.

Prima dell’ingresso di questa novella nel diritto giuridico (che è tutto un sudiciume!!), la legge prevedeva che venisse attuata una difesa direttamente proporzionale all’offesa o al danno subiti, quindi il ricorso alle armi e all’omicidio erano compresi solamente nell’ottica di immediato pericolo per la persona. Le norme attuali hanno invece elevato il ricorso all’assassinio come mezzo idoneo anche per la tutela dei beni, concedendo carta bianca sull’intervento “di difesa”.

Gioiellieri, orefici, negozianti in genere, commercianti ed imprenditori dalle smisurate ville hanno esultato e battuto le mani: finalmente potranno eliminare chi cercherà di prendersi le loro ricchezze! “Che ci provino, li aspettiamo, Beretta o fucile alla mano!”. Tutti coloro cui la legge accorda il diritto alla possibilità di accumulazione delle ricchezze e dei lussi si sono armati o si armeranno.

Le pistole non resteranno a lungo nei cassetti perché sono in tanti a reclamare una parte della copiosità che tracima, come offesa alla miseria, dalle tasche degli agiati e allora si sparerà, da una parte e dall’altra, ma da una parte starà il “crimine” dall’altra si ergerà “la legge”.

In forte aumento il numero di permessi rilasciati per il porto d’armi nella provincia di Ferrara nel 2005. Se nel 2003 erano circa 7mila, in due anni sono più che raddoppiati con 15mila permessi. La legge prevede che si possano detenere presso le proprie abitazioni 3 armi comuni, 6 sportive, un numero illimitato di armi da caccia e 8 della categoria armi storiche ed artistiche.

Dopo poche settimane dalla votazione della legge già si contano i primi morti. Un ragazzo che stava sgraffiniando delle fioriere di fronte ad un negozio di Eboli, nel salernitano, è stato freddato dal proprietario, che ha sparato a bruciapelo, senza troppi complimenti. Sicuro della protezione che la nuova legge avrebbe assicurato alla “parte migliore della società” non ha esitato un momento nel decidere che la vita di un uomo valeva meno della sua fioriera. Purtroppo per il cittadino, che era stato il più lesto nell’attuare la nuova legge, questa non era ancora entrata in vigore e così si vedrà trattato come un comune assassino. Avrebbe potuto aspettare, giusto il tempo perché la legge entrasse in vigore e sparare a tutti i ladri che voleva, ma la fretta e lo zelo lo hanno tradito.

Se avesse aspettato si sarebbe guadagnato i plausi delle istituzioni, le congratulazione dei colleghi commercianti e i riconoscimenti della stampa nazionale, invece lo stato lo processerà per aver interpretato le sue leggi assassine.

Certo, beh, se avesse aspettato si sarebbe fatto rubare le fioriere, non sia mai e allora... bang!

Le nuove norme aprono una stagione di violenze stile america, dove il possedere una pistola è riconosciuto dalla costituzione come un diritto di ogni cittadino.

La crociata per ripulire la società dalla sua “parte peggiore” è aperta, in nome della proprietà privata, per ordine dello stato.

- ostinato -



Reati d’opinione. Nuova modifica al codice fascista Rocco. Chi vilipende il tricolore non andrà più in carcere fino a tre anni ma rischierà una multa fino a 10.000 euro. Fino a due anni di carcere se la bandiera viene distrutta o imbrattata. Per il vilipendio alla repubblica niente più carcere ma una multa di 5.000 euro. Anche per il vilipendio di una religione la reclusione non è più consentita ma le multe arrivano fino a 6.000 euro. Da 3 a 2 anni è ridotto il carcere per chi distrugge o imbratta gli oggetti di culto, così come per chi impedisce o turba una funzione religiosa. Scende da 10 a 5 anni massimo la pena per chi impedisce al capo dello stato l’esercizio delle proprie funzioni. Ridotta a non meno di 12 anni la pena per chi attenta all’unità dello stato. Non traggano in inganno le riduzioni di pena, queste si sono soltanto tramutate in un mucchio di soldi da pagare per reati ridicoli, che spesso cadevano in prescrizione. E comunque basta aggiungere ad alcuni di questi reati la fantomatica aggravante del terrorismo o dell’art.270 per vedersi spediti filati in prigione.

Il grande fratello ci guarda!

Uscire di casa. Già ora so cosa mi aspetta.
Telecamere ovunque. Spiano, scorgono, individuano, focalizzano, accertano, seguono, studiano.
Non mi è permesso nessun movimento naturale.

La naturalità dei gesti è costretta, contratta, indotta, forzata, condizionata, vincolata, limitata.
DETERMINATA A PRIORI!

Nuove telecamere in città. Nuove telecamere nei parchi, nelle piazze, nelle scuole, nelle banche, nei parcheggi, nelle caserme, in carcere, nei musei, a teatro, sui semafori, sugli alberi, sui cancelli, nelle case.

Telecamere per gli studenti. Telecamere per gli operai.

Telecamere per le cassiere del supermercato. Telecamere per gli immigrati clandestini.

Telecamere nei cessi a riprendermi le chiappe. Dietro gli specchi. Negli orinatoi.

Piscio dietro un albero e l'occhio impietoso mi riprende. Acquisto un pacco di biscotti e ignoti osservatori scrutano la mia scelta, avviando un'indagine di mercato.

Dal tabaccaio, alle poste, in stazione, sull'autobus, in Comune, sui viali, sotto i portici, dentro i lampioni, è una costante.

Non posso sfuggire, fino a quando potrò trattenermi.

Sono diventato il protagonista di un reality attivo 24 ore su 24, tutti i giorni, ovunque. Tallonato da vicino o da lontano, grandangolari, zoom, teleobiettivi e carrellate. Non posso sopportarlo, non devo tollerarlo. Voglio muovermi liberamente, senza freni, condizionamenti. Libertà di movimento, è questo ciò di cui abbisogno; una necessità naturale, corporale, fisica, somatica, cerebrale. Distruggere l'occhio. Distruggerne la memoria fotografica, l'unità di massa. Accecarlo, oscurarlo, renderlo guercio, orbo, miope, strabico. Per la mia libertà, per la mia gioia. Per la mia spensierata ricerca di un benessere

interiore ...ma quante sono, ce la farò da solo? Questo dedalo tecnologico pervade la vita e si rigenera

continuamente. Occorre determinazione. Occorre azione. Occorre un complesso di azioni.

È la durata della vita di chiunque ad essere sotto i riflettori, non soltanto la mia. Un Thruman show quotidiano!

Un controllo sociale capillare, complessivo, preciso, totale. Sottrarsi al sistematico appare necessario, indispensabile, urgente, essenziale, vitale. A colpi di mazza, tranciando i cavi, con vernice, con il laser ma bisogna intervenire. Riprendere possesso sul nostro respirare, camminare, muoverci, vivere.

Liberarci dalla verifica, dall'esame, dalla vigilanza, dalla supervisione, dalla regolamentazione, dall'immagine, dall'autodisciplinamento psicologico...per una vita fuori controllo!!

- OstiNato -

(l'inizio di quest'anno ha coinciso con l'installazione di nuove telecamere - alcune direttamente collegate con gli uffici di polizia - nella città di Ferrara e più precisamente nelle zone ritenute "calde" dagli organi di pubblica sicurezza e cioè l'area attorno alla stazione ferroviaria e ai vicini giardini del grattacielo, la zona dello stadio, alcuni baluardi sulle mura estensi e l'immancabile centro cittadino. Questo ampliamento del controllo sociale, sempre più completo, riguarda sì tutti quanti, dato che le telecamere non fanno selezioni all'entrata, ma in modo ancora più mirato viene a colpire quei soggetti ritenuti indesiderabili come gli immigrati. Questo spiega il motivo per il quale mettere le telecamere in zone fortemente frequentate da immigrati, come l'area attorno alla stazione o i giardini, dove integrano i pattugliamenti giornalieri e i rastrellamenti di clandestini, e precisa, se ce ne fosse bisogno, il carattere classista della videosorveglianza, in quanto ennesimo strumento nelle mani degli organi repressivi dello stato).



NUOVI GUARDONI PRESTO IN FUNZIONE (a Ferrara).

➔ Entro la fine di marzo sarà installata un'altra telecamera nella zona del grattacielo per sorvegliare via Felisatti, l'unico scorcio dell'area che dopo le recenti installazioni nei giardini, di fronte alla stazione, in piazzale Castellina e in via Cassoli era rimasto sguarnito. La telecamera sarà posta sul retro delle torri, all'altezza del parcheggio di fronte agli uffici postali del complesso della stazione ferroviaria. Anche il nuovo dispositivo sarà collegato con la questura. In aprile sarà posizionata un'ulteriore telecamera all'altezza dei giardini Nazario Sauro, tra corso Piave e via S. Giacomo. nei mesi scorsi anche i residenti del grattacielo avevano acquistato di tasca loro tre telecamere che sono state applicate sui muri della galleria interna, quella che conduce agli appartamenti.

➔ E' entrato in servizio il sistema integrato di monitoraggio del traffico. Regione e Anas ci hanno speso ben 890.000 euro. I sensori, piazzati in 19 strade, praticamente tutte quelle di avvicinamento alla città (più viale Cavour), invieranno i dati alla centrale operativa della Polizia Municipale, in tempo reale sui sei portatili a messaggio variabile. Le 7 telecamere già piazzate si trovano nelle zone San Giorgio; rotatoria ponte Caldirolo; San Giovanni; via Marconi-via Padova; rotatoria via Ferraresi-Argine Ducale; sottopasso viale Po e rotatoria via Modena-via Arginone. Il sistema è stato realizzato da un gruppo di imprese guidata da Infracom. L'altra grande novità, per quanto riguarda i vigili, è il collegamento GPS installato su tutte le vetture degli agenti. Queste saranno tenute sotto controllo in ogni momento dallo schermo della centrale operativa e se la pattuglia si trova in difficoltà può premere un segnale di allarme, che apparirà sullo schermo con il punto esatto in cui si trova."

lo stato di guerra infinita e generalizzata è diventato fenomeno contestuale del periodo che stiamo vivendo. Ovunque controllo, repressione e militarizzazione della società. Uno sfruttato, in qualunque punto del pianeta si trovi, è costretto allo stesso ricatto: dare la vita per il profitto del capitale privato o statale. Da qui, la considerazione che lo sfruttamento è uno e lo stesso dovunque ed anche le lotte che vi si oppongono sono dunque parte di un unico ampio processo di lotta. Per questo le sommosse locali vanno collocate dentro l'ottica di questo grande processo."

Lotte dal mondo

Lotte

NIGERIA. Nella regione del delta del Niger si stanno verificando numerosi attacchi alle società petrolifere insediate a danno della comunità locale. I danni ambientali derivanti dall'estrazione di idrocarburi, la devastazione del habitat naturale per costruire gli impianti di trivellazione e canalizzazione, le violenze delle guardie private delle compagnie petrolifere e le continue violazioni dei diritti dei nativi sono sfociate in dure proteste e rivolte. Le ultime compagnie ad essere state attaccate sono state l'Agip e la Shell. Il 23 gennaio un gruppo armato ha svaligiato la banca della società petrolifera italiana, uccidendo otto addetti alla sicurezza. Mentre una decina di giorni prima è stata presa di mira per tre volte di fila la compagnia anglo-olandese Shell, che ha subito ingenti danni alle strutture e ha perso 14 dipendenti. In più i gruppi armati fanno sapere che non si fermeranno di fronte allo spiegamento di esercito e aviazione mobilitato dal presidente Olusegun Obasanjo e che, anzi, sono determinati a colpire ancora. La Nigeria è l'ottavo produttore mondiale di petrolio e maggior

produttore
circa due milioni
ricchezza lontana
villaggi (che
semplici, quando
attirato le grandi
Oltre alle
operano nel

Total, Exxon-Mobil e Statoil. spesso sostituite allo stato, istituzioni non riescono ad costruzione di autostrade). È tentano di conquistare i cuori licenza ad operare nei modi che questo stratagemma, momento, non tenga più. per aver fatto demolire una perché le capanne erano installazioni. Un'operazione persone senza casa. L'ENI che ha la quota maggioritaria 40 anni in Nigeria. Circa il questo paese produce finisce che gli attacchi dei nativi sta Nell'ultimo periodo gli assalti e i sabotaggi sono stati così numerosi e radicali che hanno fatto calare la produzione nazionale di greggio del 10% e le compagnie si sono viste costrette a evacuare il proprio personale e i contrattisti. Le rappresaglie messe in atto dal governo nigeriano con l'appoggio delle compagnie petrolifere sono indiscriminate e hanno portato anche ad un attacco aereo dell'esercito federale contro la popolazione civile della città di Tombia (6 settembre '05), con un numero imprecisato di vittime e la distruzione di abitazioni. Le compagnie devastatrici chiedono sempre più alle forze di sicurezza di proteggere le loro installazioni, si sono accorte che ormai estrarre petrolio in Nigeria è diventato un business ad alto rischio.



dell'Africa subsahariana con di barili al giorno, una dai bisogni degli abitanti dei vivono in condizioni non nella miseria) ma che ha multinazionali del settore. nominate Shell e Agip, paese anche Chevron-Texaco, Queste multinazionali si sono fornendo servizi che le assicurare (ad esempio il chiaro l'impegno con cui dei locali, guadagnandosi una preferiti. Ma sembra proprio semmai è servito in un primo Anche l'Agip è sotto accusa bidonville a Port Harcourt troppo vicine alle sue che ha lasciato circa 5.000 (Ente Nazionale Idrocarburi), nell'Agip, è presente da oltre 10% del petrolio e del gas che proprio in Italia. Un business mettendo in seria crisi.

EGITTO. Presi d'assalto gli uffici della società Al Salam Maritime Transport Company, in Egitto, da parte dei familiari delle vittime del naufragio avvenuto il 3 febbraio. La compagnia è proprietaria della nave che si è inabissata e che ha portato alla morte più di mille persone, prevalentemente lavoratori egiziani costretti a emigrare sull'altra sponda del Mar Rosso. La nave, che batteva bandiera panamense, era stata venduta nel 1998 dalla compagnia italiana Tirrenia ed era iscritta nel registro navale italiano. I familiari, dopo tre giorni senza nessuna notizia ed abbandonati a loro stessi, sulla banchina del porto egiziano di Safage, hanno sfondato le porte degli uffici, lanciando fuori dalle finestre i condizionatori ed accendendo il fuoco con sedie e tavoli, prima di venire caricati dalla polizia che ha cominciato a disperderli con l'uso dei lacrimogeni. La compagnia è considerata responsabile perché la nave era assai vecchia e le condizioni non le avrebbero dovuto permettere di navigare ancora, inoltre le scialuppe di salvataggio si sono dimostrate scarse e alcuni sopravvissuti hanno raccontato che queste sono state utilizzate per scappare esclusivamente dall'equipaggio della nave, che ha abbandonato i lavoratori egiziani al loro destino. Ricordiamo che sulle dotazioni di sicurezza della flotta battente bandiera di Panama sono competenti le autorità dello stato americano.

HONG KONG. NO WTO. In dicembre la sesta ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio è stata rumorosamente contestata. Alcuni attivisti sono riusciti ad entrare nella sala principale del Convention center e a scandire slogan che chiedevano di fermare questi negoziati iniqui. Il direttore generale del Wto è apparso visibilmente infastidito dalla protesta. Intanto, nel pomeriggio, più di 20.000 manifestanti, radunatisi fin da metà mattinata al Victoria Park sull'isola di Hong Kong, si sono diretti verso il Convention center per cercare di violare la «zona rossa». Oltre duecento contadini della lega contadina coreana hanno improvvisamente gonfiato giubbetti salvagente, guadagnando lo spazio di mare antistante il Convention center, guardati a vista dalle lance della polizia. Le politiche di libero commercio della Wto obbligano i contadini di tutto il mondo a competere a livello globale, causando l'aumento della povertà. «Ci stiamo indebitando e stiamo perdendo la nostra terra e il nostro benessere», ha affermato un contadino coreano. Per strada alcuni manifestanti hanno provato a forzare il blocco della polizia a soli 300 metri dal centro congressi. Negli scontri gli sbirri hanno spruzzato gas urticante, bloccando l'avanzata della protesta. Le fonti di polizia parlano di tre manifestanti ricoverati in ospedale, di qualche contuso tra le forze dell'ordine, ma di nessun arresto. Le organizzazioni coreane sostengono ci siano almeno sei persone fermate.

lotte azioni sabotaggi

Il **Padile** * Pag 20

FRANCIA. In poco meno di dieci minuti le forze anti-sommossa della polizia hanno sgomberato, su richiesta del rettore dell'ateneo, i 400 studenti che avevano occupato, a metà marzo, l'università parigina della Sorbona per protestare contro la nuova legislazione del lavoro. Prima di procedere allo sgombero, i gendarmi in tenuta anti-sommossa hanno caricato verso le 04:00 i circa 200 manifestanti che protestavano nel vicino boulevard Saint-Michel, dove erano state erette anche delle barricate, fermando una decina di essi. In quell'occasione la vetrina di un McDonald's è andata in frantumi. Poi l'attacco all'interno dell'università, che per le 04:30 era stata sgomberata. Le forze dell'ordine hanno impiegato gas lacrimogeni e sfollagente. Alcuni degli occupanti hanno provato a resistere lanciando oggetti contro i gendarmi o formando catene umane, al grido di "Polizia nazionale, milizia del capitale!". Nell'operazione, secondo i dati comunicati dalla prefettura parigina, sono rimasti feriti undici gendarmi oltre ad un fotografo. L'ondata di protesta non si è fermata con lo sgombero della Sorbona ma è proseguita con decine di manifestazioni in tutte le più grandi città della Francia, con epicentro a Parigi, dove sono scesi in strada anche i giovani delle banlieu a fianco degli studenti e ad alcuni lavoratori. Gli scontri con la gendarmeria sono stati innumerevoli e barricate sono sorte in ogni dove. Sugli sbirri è piovuto di tutto, da sedie e tavolini dei bar parigini al porfido del lastricato, alle molotov. L'intera rivolta, ancora adesso che scriviamo, sembra non essersi placata. Delle 84 università dello stato ben 68 sono state toccate dal movimento, ad esse vanno aggiunte innumerevoli scuole superiori. Ricordiamo che la nuova legge sul lavoro, detta Cpe, renderebbe questo più precario e permetterebbe licenziamenti più facili per i giovani neoassunti sotto i 26 anni, una legge simile alla famosa "Biagi" italiana, solo che qui nessuno ha mosso un dito. Solidarietà agli studenti francesi.

TURCHIA. Scontri ad Ankara tra le forze dell'ordine e dimostranti simpatizzanti del partito curdo Dehap. Secondo quanto riferisce la Ntv, circa un migliaio di manifestanti hanno preso a sassate i poliziotti che sono intervenuti con gas lacrimogeni e sparando. Una persona è rimasta uccisa. I dimostranti protestavano per i recenti eventi della vicina Semdinli dove il 9 novembre scorso un attentato in una libreria, attribuito dalla popolazione locale ai servizi segreti turchi, ha provocato un morto e una serie di scontri con le forze dell'ordine nel corso dei quali altre due persone sono morte



COLOMBIA. Continua la guerriglia dei ribelli contro il governo colombiano e gli ultimi mesi di presidenza di Alvaro Uribe stanno trascorrendo nella repressione più cieca. Nonostante l'aumento degli effettivi delle forze armate da duecentocinquanta a quattrocentomila, gli aiuti del governo americano e il processo di legalizzazione dei paramilitari, che fino a pochi mesi fa erano i sicari dei latifondisti e che in più di un'occasione si sono dimostrati brutali assassini (e che ora si apprestano ad essere reclutati tra le forze di sicurezza statali in numero di ventiseimila), Uribe non riesce a nascondere il fallimento della cosiddetta "politica di sicurezza nazionale." L'esercito viene continuamente spostato da una regione all'altra per cercare di mettere alle corde la guerriglia ma con risultati tutt'altro che entusiasmanti. Dopo il disastro del "Plan Patriota" (dieciotomila uomini della controguerriglia dislocati nella selva amazzonica, sconfitti dalla lesmaniosi provocata dalle punture degli insetti prima ancora che dagli introvabili ribelli) si è aggiunto il completo fiasco dell'offensiva nel Parco naturale della Macarena, baluardo delle Farc. Il governo, vista la sua incapacità, ha dunque deciso di rivalersi passando ai bombardamenti aerei che stanno provocando intere distruzioni di villaggi e la fuga dalle loro case degli abitanti della regione.



LA RIVOLTA DELLE BANLIEUES FRANCESI

Il 27 ottobre 2005 a Clichy-Sous-Bois, una banlieue a nord di Parigi, Aristide, Jean, Yahya, Sophian, Kamal, Muhittin e altri amici di Bouna Traoré e Zayed Benna, i due ragazzi morti fulminati sulla centralina di quell'ormai famoso trasformatore, stavano facendo ritorno alle loro case, verso le 17:00, dove i familiari li aspettavano per la fine del Ramadan; avevano tempo fino alle 18:00, quando il digiuno si rompe e tutta la famiglia si riunisce per il pasto che diventa una festa.

Dopo quel pomeriggio passato a giocare in un campo in periferia decidono, per far prima, di prendere una scorciatoia che passa attraverso un cantiere edile.

Un addetto alle pompe funebri del vicino cimitero li nota e subito avvisa la polizia. Questa, dopo la tragedia, si giustificherà affermando che l'uomo aveva espresso dei sospetti su un'apparente volontà dei ragazzi di forzare un capannone del cantiere per rubare chissacchè.

Subito la smentita, mai resa pubblica: "non ho mai parlato di furti o capannoni. Ho solo espresso ai poliziotti il mio timore che i giovani, viste le numerose buche nel cantiere, si potessero far male." Fatto sta che una squadra di flic, ovviamente tutti etnicamente puri francesi, si precipita sul posto. I ragazzi si avvedono dell'inseguimento mentre stanno attraversando un campo abbandonato e, essendo a conoscenza delle modalità di cattura poliziesche e dei successivi maltrattamenti, oltre che consapevoli del fatto che sarebbero comunque finiti al commissariato per ore e che non avrebbero fatto ritorno in tempo per la fine del Ramadan, sorbendosi anche i rimproveri dei genitori, si danno alla fuga. Tutti meno tre (Bouna, Zayed ed il curdo turco Muhittin) si fanno via via prendere e dopo ore verranno recuperati dalle famiglie al commissariato; così, solo perché correvano!

I tre, determinati a risparmiarsi come minimo l'ennesima violenta umiliazione, essere sbattuti a terra, chiamati "pagliacci", "negri", o "racaille" (FECCIA; termine scandalosamente utilizzato dal ministro fascistoide Nicolas Sarkozy, dopo l'accaduto), ancora speranzosi di farcela per la cena del Ramadan, raggiungono il muro di cinta del cimitero. Ma lì si è appostata un'altra pattuglia. Il muro confina con la centralina elettrica e prosegue. I tre lo

superano e per mettersi definitivamente al sicuro si arrampicano sul tetto di un gabbiotto che custodisce il trasformatore, scomparendo alla vista degli inseguitori. Lassù, l'epilogo di una vita nell'apartheid e nel terrore dei flic. Un qualche movimento maldestro innesca una terribile scossa. Bouna (15anni) e Zayed (17anni) si accendono come fiammiferi e finiscono inceneriti. Muhittin "se la cava" con ustioni di terzo grado, la pelle fusa con i vestiti e, con le ultime forze, dà l'allarme. Passano ore prima che i gendarmi e poi i familiari sopraggiunti (N.B.: non le ambulanze o i pompieri, mai chiamati) riescono ad individuare quel tetto maledetto ed i tizzoni umani che vi sono incollati. La stessa sera, Clichy-Sous-Bois, e poi mezza Francia metropolperiferica iniziano ad eruttare una collera di massa che ormai si protraveva da decenni. E' l'inizio della rivolta delle banlieues francesi.

48 ore dopo, si contavano già 14 persone in stato di fermo, fra le quali un minorenne; è la seconda notte di scontri fra i 300 poliziotti armati di tutto punto e i circa 400 giovani a Clichy-Sous-Bois.

Nella notte fra il 28 ed il 29 ottobre un veicolo della polizia viene colpito da un proiettile di grosso calibro sparato da un'arma da fuoco, al che gli sbirri ne hanno approfittato per far ricorso a proiettili di gomma e gas lacrimogeno. I ragazzi hanno risposto con il lancio di un centinaio di oggetti di ogni tipo.

Il giorno seguente, molte persone hanno intrapreso una marcia silenziosa nella popolosa periferia, in segno di protesta per la morte di Bouna e Zayed. In testa al corteo, le famiglie delle vittime.

Nel giro di una settimana la rivolta si era estesa ad altri sei sobborghi parigini (Seine-Saint Denis, Bondy, Sevrans, Aulnay-Sous-Bois, Neuilly-Sur-Marne, et Nanterre) e ad altre città francesi lontane da Parigi come Tolosa, Valence, Pau e Lione. Ad Aulnay-Sous-Bois viene dato alle fiamme un commissariato di zona **e, solo nella notte fra mercoledì 2 e giovedì 3 novembre**, incendiate 250 vetture nell'Ile-de-France e 65 nell'agglomerato di Bondy.



La notte fra il 5 ed il 6 novembre viene colpito per la prima volta il centro della Ville Lumière, con lanci di molotov ed alcuni veicoli distrutti. 1295 veicoli incendiati e 312 fermi. Nella capitale 2300 sbirri sono stati dispiegati di rinforzo e 7 elicotteri con potenti proiettori e telecamere sono stati utilizzati per sorvegliare i punti "sensibili", ma i guerriglieri, determinati ad insistere, hanno continuato ad attaccare in vari quartieri, prendendo di mira edifici pubblici e proprietà privata. Ad Evreux (ovest) la popolazione della banlieue si è armata di mazze da baseball e lo scontro con le forze del disordine

provoca alcuni feriti, mentre a Nantes, Rennes, Lilla e Strasburgo, le periferie insorgevano. Intanto a Pau, nel sud, 7 poliziotti sono stati feriti (troppo pochi e mai abbastanza).

Nella notte fra l'11 ed il 12 novembre altri insorti incendiano alcuni veicoli della polizia -oltre ai 7 già dati alle fiamme la serata precedente- nella cinta del palazzo di giustizia di Bordeaux.

Nel frattempo, ad Atene una quarantina di giovani compagni attivisti attaccavano l'Istituto Francese. La stessa cosa era successa la sera precedente a Salonico, nel nord della Grecia; entrambi gli istituti sono stati danneggiati da lanci di bulloni e pietre. Le due azioni di solidarietà erano palesate in quanto tali da scritte lasciate sui muri quali "CHI SEMINA ESERCITI RACCOGLIE LA GUERRA CIVILE A PARIGI, AD ATENE, DAPPERTUTTO" e "GLI INSORTI HANNO IL DIRITTO DALLA LORO PARTE".

Di questi giorni è anche la decisione del prefetto del Dipartimento del Rodano Jean Pierre Lacroix, la quale consiste nell'imposizione del coprifuoco in 11 comuni e il divieto di circolazione dei minori dalle 22:00 alle 6:00. La stretta repressiva di Lacroix seguiva quella già imposta dal prefetto di Parigi. Nella capitale, infatti era già stato vietato l'assembramento, dalla mattina del 12 novembre, e per 24 ore. L'ultima volta Era accaduto nel '68: il prefetto, allarmato dalle periferie in fiamme, ha, come allora, deciso di vietare ogni tipo di manifestazione. Ciò significa che il semplice riunirsi in gruppo in mezzo alla strada o nei luoghi pubblici è stato dichiarato reato punibile con carcere e ammende; questo è un provvedimento che rientra nel quadro dello stato di emergenza decretato dal primo ministro Dominique de Villepin. Per il suddetto weekend era altresì previsto il rafforzamento del dispositivo di sicurezza scattato dal 27 ottobre con l'aggiunta di altri 500 "uomini". In risposta alla violenza repressiva poliziesca e politicante, la rabbia e l'odio hanno traboccato dall'orlo dei ghetti periferici per irrompere nei cuori delle città. Ne è esempio la piazza centrale di Lione (uno degli 11 comuni soggetti a coprifuoco), dove gli sbirri hanno sparato lacrimogeni contro i "casseurs" (da casser, rompere). Il 12 novembre è stata la sesta notte di scontri anche per le banlieues belghe. Sono state contate 15 auto bruciate, di cui 8 solo a Bruxelles.

La notte fra il 12 ed il 13 novembre anche a Bologna qualcuno si è mosso in solidarietà delle banlieues; vari incendi in 3 diverse zone della città hanno più volte allertato i vigili del fuoco. In uno dei roghi due auto sono state distrutte ed è stato incendiato pure un cassonetto, cui appresso stavano due scritte: "BOLOGNA COME PARIGI" e "LA RIVOLTA E' NECESSARIA, SOLIDARIETA' AI CASSEURS PARIGINI".

IL 14 giungeva notizia di sommosse a Bruxelles, Liegi, Lovanio e Charleroi. A Rotterdam due auto sono state distrutte ed una terza è stata danneggiata dalle fiamme. Di nuovo in Grecia, due concessionarie sono state incendiate nella notte e almeno una ventina di auto sono andate distrutte, poche ore dopo la manifestazione di un centinaio di compagni davanti all'ambasciata francese, in solidarietà ai ragazzi delle banlieues.

A circa tre settimane dalla morte di Bouna e Zayed si contavano 4700 persone finite in custodia fra il 27 ottobre ed i giorni immediatamente successivi al 16 novembre; data degli ultimi scontri.

I media hanno effettuato la campagna di disinformazione sulla vicenda parlando dei casseurs come di una mandria inferocita di totali incoscienti, intenti a sfogare istinti balordi, "incivili" e finì a se stessi nel vandalismo, col "pretesto" dell'incidente sulla centralina, mentre invece c'è più coscienza della propria condizione sociale nei rivoltosi delle banlieues che nei civilissimi telespettatori che per tre lunghe settimane si sono domandati (probabilmente scandalizzati dalla loro stessa incapacità di interpretare razionalmente queste sommosse) come mai questi immigrati si siano accaniti contro proprietà privata, edifici pubblici e cassonetti, piuttosto che assediare i palazzi del potere razzista ed oppressivo. Mentre i paternalisti sinistri della "rivolta disperata ed autodistruttiva" e gli psicoterroristi destri dell' "eversione ciecamente violenta" sputavano sentenze, commenti e analisi sorreggendo, come da sempre, gli uni il gioco degli altri nell'intento comune di ammansire gli animi, i ragazzi delle banlieues hanno saputo identificare il nemico nella sua duplice veste di esercito che schiaccia e di stato paternalista che addormenta. Questi ultimi si sono ribellati al processo di integrazione in questa società che non li vuole partecipi della vita politica ma semplici consumatori inseriti e sfruttati (al pari dei "regolari", del resto) dal ciclo produttivo; un'inclusione che li vorrebbe inseriti nella corsa verso i trofei del consumismo, come la moto, la macchina, l'abbigliamento alla moda ed i posti di lavoro in fondo alla scala gerarchica. Non ci si stupisca che gli obbiettivi delle migliaia di fuochi siano stati proprio le macchine, i centri commerciali, le scuole: sono i simboli dell'addomesticamento, l'altra faccia della repressione. L'aver compreso la corrispondenza dei due termini del binomio dell'oppressione è segno di coscienza politica, magari istintiva, ma già sofisticata. È significativo il fatto che la rivolta si sia estesa così largamente grazie ad una sorprendente rete di comunicazione fra i nascenti gruppi ed associazioni informali, nati nelle strade.

Nefas & Salvadga.

Una valle in rivolta

La lotta contro l'alta velocità in Val di Susa.

il progetto TAV è stato respinto con decisione dagli abitanti della Valsusa fin dagli ultimi anni '80, quando si cominciò a parlare della tratta Torino-Lione. Il primo comitato contro l'Alta Velocità nacque nel '94, mentre il Comitato NO-TAV arriva più tardi, nel 2003. Tutto l'arco degli anni '90 è costellato da frequenti manifestazioni di dissenso; periodiche assemblee pubbliche, cortei,

scioperi, azioni dirette ed iniziative di vario genere, alle quali la popolazione ha sempre partecipato numerosa ed attiva. Ricordiamo inoltre con rabbia la vicenda dei compagni della casa occupata di Collegno, Maria Soledad Rosa, Edoardo Massari (Baleno) e Silvano Pellissero, nel '98.

I promotori di questa mostruosamente grande opera non riusciranno a persuadere con le loro menzogne gente che ha già deciso di "resistere per esistere", specialmente ora che ha conosciuto sulla propria pelle o, per meglio dire, sulla propria integrità fisica i metodi di protezione-conservazione-perpetuazione della democrazia rappresentativa. Se già la determinazione era forte della consapevolezza di quanto accaduto al Mugello a causa degli scavi per la realizzazione della tratta Bologna-Firenze (danni quantificati in circa 8 miliardi di euro; i reati contestati furono: smaltimento non autorizzato di rifiuti, inquinamento ambientale, danni alle falde acquifere e truffa relativa alla gestione dei rifiuti. Non mancò un centinaio di denunce da parte di chi rimase senz'acqua e si vide costretto a pagare 13 euro al metro cubo, anziché 0,87 centesimi, quella fornita dalle autobotti) ora la brutalità poliziesca ha completato il quadro.



Cronologia da ottobre a marzo:

31 ottobre. Dopo l'ennesimo arrivo di avvisi per quel che riguarda l'esproprio dei territori interessati dal passaggio della linea AV e i vari tentativi di installazione delle trivelle che avrebbero dovuto iniziare i sondaggi geognostici (la tanto contestata galleria di 6 Km per 6 metri di diametro) i celerini si presentano in mille in tenuta anti sommossa tentando di iniziare per la quinta volta i sondaggi. Ovviamente la reazione popolare è rabbiosa e la popolazione blocca e respinge, nonostante le manganellate, gli sbirri. Questi, vista la difficoltà, assicurano la popolazione che non avrebbero fatto altri tentativi per occupare i terreni ma, da falsi e sleali quali sono, dopo che la gente se ne era già andata, dopo le 22:00 salgono coi tecnici sul sito ormai vuoto recintando i terreni che non sono riusciti ad occupare nel tempo prestabilito (non oltre le 17:00) e corrono a spedire la notizia ai giornali. Il giorno seguente un fiume di persone blocca la viabilità della valle: dalla linea ferroviaria, con blocchi a Borgone, Condove, S. Ambrogio ed Avigliana, alle due statali 24 - 25. I legali della comunità montana fanno ricorso in quanto l'occupazione dei terreni era stata effettuata illegalmente

4 novembre. Ritrovato un pacco bomba nel paese di Guaglione; nei giorni successivi sarà spedita una lettera con alcuni bossoli alla presidente della regione Piemonte Mercedes Bresso, di centro sinistra e favorevole al TAV.

16 novembre. Sciopero generale con manifestazione. In tutta la Val Susa l'adesione è totale: non un negozio aperto, fabbriche vuote, chiuse le scuole, le banche, gli uffici postali, giornali, benzinai, bar.

18 novembre. L'azienda sub-appaltatrice LTF spedisce lettere di esproprio ad 82 proprietari di terreni di Venaus per poter iniziare un tunnel esplorativo di 10 chilometri, in segno di sfida alla popolazione che due giorni prima era scesa in piazza in massa.

19 novembre. Ennesima escursione sui monti per denunciare la militarizzazione di Monpantero e dei terreni alle pendici di Roccamelone, circondati da sbirri e blindati. Si arriva sino alla trivella, la quale ha già riversato liquidi velenosi rendendo il terreno una fanghiglia colma di rifiuti e benzina.

29 novembre. Centinaia e centinaia di uomini e mezzi militari inviati a Venaus occupano la Val Cenischia, impedendone l'accesso a chiunque. Per tutto il giorno la popolazione si fronteggia sul bivio di Venaus (bivio I Passeggeri). Manganellato l'europarlamentare Agnoletto. Verso sera, forse per la figuraccia rimediata con gli europarlamentari, il blocco si allenta e la gente può raggiungere l'area del futuro cantiere dove il giorno seguente dovrebbero iniziare i lavori per il tunnel esplorativo.

30 novembre. Il giorno dell'esproprio dei terreni. Per oltre 20 ore le truppe di occupazione sono state assediato all'interno dell'Ex cantiere della SitaF, da loro preso con un colpo di mano notturno il 28 novembre. Solo dopo la mediazione delle istituzioni locali, carabinieri e poliziotti sono stati lasciati uscire dal cantiere, a piedi, dietro i loro mezzi, passando tra due ali di folla che li dileggiava.

31 novembre. Nonostante gli accessi per Venaus siano stati nuovamente blindati nella nottata, la gente, dopo essere riuscita a raggiungere l'area, erige alcune barricate sulle strade di accesso al cantiere. Verso le 9 di mattina i militari tentano di entrare nei prati da tre fronti diversi ma la gente riesce nuovamente a respingerli. Si arriva a sera senza che nessun terreno venga recintato, mentre la polizia, i carabinieri e la guardia di finanza aumentano di numero e i posti di blocco.

1 - 5 dicembre. a Venaus vengono montate tende, si dorme al gelo, si mangia qualcosa alla baracca del presidio, si organizzano concerti ed asseblee. I carabinieri in tenuta anti sommossa tentano, alle 22:00, di entrare ma vengono bloccati dai presidianti.

Notte fra il 5 e il 6 dicembre. Verso le tre di notte le ruspe hanno rimosso le barricate del presidio permanente di Venaus e gli sbirri che si sono fiondati all'attacco hanno svegliato a suon di manganello tutti coloro che hanno trovato, facendo del loro "meglio" per eseguire l'ordine del vice-questore Sanna: "uccideteli!", spaccando ossa, distruggendo tutto quanto ed ostacolando il passaggio delle ambulanze, nonostante ci fossero dei feriti a terra privi di sensi. Gli sbirri hanno caricato su tre fronti cogliendo nel sonno; un blitz da squadraccia fascista. Molti i feriti, in 20 finiscono in ospedale con nasi e teste sanguinanti. Il presidio è sgomberato e i terreni cintati dai tecnici della CMC, che si sono presentati, scortati dalla polizia, coi passamontagna sul viso per non farsi riconoscere. Parte una caccia all'uomo; la gente, sospinta verso valle per la strada tenta di resistere alle innumerevoli cariche mentre in fondo alla strada un bus dei carabinieri sbarra la strada ai popolani sopraggiunti in aiuto. Intorno al bus succede di tutto, cariche e risposte valsusine mentre il bus viene danneggiato.

6 e 7 dicembre. La risposta della valle è rabbiosa. Sin dalle 7 del mattino, come la notizia di quanto avvenuto a Venaus si è sparsa, in un migliaio si ritrovano in piazza a Bussoleno ed iniziano i due giorni che paralizzano la valle. Dalle fabbriche si proclamano gli scioperi, gli studenti escono dalle scuole. Fin dalla mattinata l'autostrada del Frejus, le due statali e la linea ferroviaria sono bloccate da migliaia di persone che costruiscono barricate con qualsiasi oggetto. Bussoleno è l'epicentro della protesta ma sorgono barricate anche ad Almese ed Avigliana.

8 dicembre. Oltre 50mila persone raggiungono Venaus, arrivando da diversi punti, grazie alla conoscenza dei loro territori e dei sentieri percorsi dalla resistenza partigiana, spiazzando i blocchi delle forze di occupazione. Verso le 12:30 il cantiere è circondato dai popolani. In un attimo le reti e le recinzioni vengono abbattute, i militari indietreggiano velocemente ed i terreni vengono riconquistati da una fiumana di gente. Il governo, nella stessa giornata, convoca i sindaci a Roma, fa togliere i blocchi polizieschi e ritira la maggior parte delle truppe (rimangono solo alla borgata Seghino di Mompantero e all'interno del cantiere Aem).

10 e 11 dicembre. I sindaci della valle sono a Roma. Sul tavolo una proposta che nei fatti sancisce la volontà di siglare una tregua mettendosi al riparo dal rischio di una manifestazione oceanica per le strade di Torino, come era stata convocata dal coordinamento No-Tav e dai vari comitati e dalla minaccia di boicottaggio delle Olimpiadi. I sindaci, il giorno seguente indicano un'assemblea per riferire dell'incontro di Roma. Questi, pur non firmando l'accordo, decidono di rinunciare alla manifestazione del 17, limitandosi a promuovere una kermesse culturale ma la stragrande maggioranza dei 5mila presenti rigetta la proposta e proclama la conferma della manifestazione, scavalcando così, per la prima volta, il volere delle istituzioni locali.

17 dicembre. 50.000 persone da tutt'Italia partecipano al corteo a Torino, senza incidenti tranne che per l'episodio in cui l'europarlamentare Mario Borghezio, Lega Nord ed ex fascista di Ordine Nuovo, provocatoriamente sale alla stazione di Porta Susa sul treno che riportava a casa i manifestanti. Il risultato è stato un nugolo di sputi e tre calci in faccia. Borghezio è in seguito stato fatto scendere alla stazione di Chiasso e la sera stessa si è fatto intervistare in ospedale prima con un collare attorno al collo per poi, in un'altra emittente televisiva, esibire un cerottone sul naso.



18 dicembre. in solidarietà alla lotta valsusina varie realtà romagnole si sono date appuntamento sotto la sede di Ravenna della CMC, ditta appaltatrice dei lavori del TAV. Questo denota come nell'Italia intera ci si opponga alle grandi opere al di fuori dei localismi con cui i politici cercano di dividere la lotta.

21 dicembre. le truppe di occupazione se ne vanno anche dalla borgata del Seghino. Ora rimangono solo al cantiere dell'Aem a Venaus.

31 dicembre. dei tre cantieri previsti ne è stato portato a termine mezzo, grazie alla lotta dei valligiani sono scesi fino a 400 metri a fronte dei 900 preventivati. Ancora centinaia di persone al presidio nel cantiere dell'Aem a Venaus.

7 gennaio 2006. I valsusini in trasferta a Chambéry, cittadina a sud della Francia dove la popolazione è impegnata da anni nella lotta contro il TGV (Train à Grand Vitesse). 6.000 persone sfilano per le strade.

15 gennaio. Manifestazioni No-Tav No Ponte in Val di Susa e a Messina. Si manifesta contro tutte le opere inutili e dannose.

5 febbraio. Fallito passaggio della fiaccola olimpica in val di Susa per la decisa opposizione della popolazione, presente

in gran numero lungo le strade del percorso. L'8 la fiaccola sarà costretta ad andarsene anche da Avigliana.

18 marzo. Presentazione del video "fermarlo è possibile" a cura del comitato di lotta popolare al Tav, durante l'inaugurazione dell'ampliamento del presidio di Bruzolo.

E da ritenersi particolarmente degno di attenzione il fatto che, di fronte all'addomesticamento delle istituzioni locali, intimorite e persuase dai superiori a Roma, la popolazione abbia saputo prendere le distanze continuando un proprio percorso di lotta autogestita, fondata soprattutto sulla base dell'interessamento di ciascuno alla minaccia che gravava e che tuttora imperversa non solo sulla collettività valsusina, ma su tutte le potenziali vittime delle cosiddette grandi opere. È difatti considerevole come la stragrande maggioranza dei valligiani sia oggi in grado di sostenere le proprie ragioni con cognizione di causa, scientifica ma soprattutto politica, riuscendo a coinvolgere nella lotta alla Tav sempre più realtà. Si tratta di una presa di coscienza e quindi di una ribellione che non si limita al rifiuto della Tav, ma che consiste in un percorso di sviluppo collettivo il quale prevede, per sua natura, lo smascheramento di tutti i meccanismi - e delle loro logiche - che portano a frutti malsani quali la linea ad alta velocità o il ponte sullo stretto di Messina. Questa è l'unica strada percorribile per inceppare il meccanismo di morte che vuole il cittadino semplice spettatore impassibile nelle decisioni che riguardano la sua vita ed il motivo per cui lotte come queste sono, per il dominio, estremamente difficili da fermare.



CMC – COME MASSACRARE CONTINENTI.

Le sporche vicissitudini riguardanti il progetto dell'Alta Velocità e, in generale, le cosiddette grandi opere, hanno portato alla ribalta un gigante delle cooperative rosse dell'Emilia Romagna, la CMC. Vediamone innanzitutto la storia.

La CMC nasce a Ravenna nel 1901 da 35 muratori che fondarono la "Società Anonima Cooperativa fra gli Operai, Muratori e Manuali" del Comune di Ravenna. Dopo innumerevoli altri cambi d'identità si arriva all'attuale "Cooperativa Muratori Cementisti". La CMC emerge grazie al processo di ricostruzione e di espansione dell'apparato industriale ed infrastrutturale

italiano nel secondo dopoguerra: inizia la costruzione di impianti petrolchimici, di silos per cereali, di varie opere portuali e di centrali elettriche. Negli anni 60 intensifica la specializzazione nel settore tecnologico e nella realizzazione dei piani autostradali nazionali. Nel 1975 ottiene il primo appalto all'estero, in Iran. Nel decennio successivo si espande in Europa, in Africa e in Estremo Oriente. Nel 2001 la Legge Obiettivo favorisce l'ulteriore mutamento di carattere della CMC: la Cooperativa diventa general contractor.

In poche parole, l'appaltatore progetta, organizza, realizza e mette in funzione l'opera senza alcun rischio: non la gestirà e non avrà problemi finanziari ed il denaro gli verrà fornito dallo stato.

Attualmente la CMC progetta e realizza centinaia di opere: dighe, centrali, ponti, viadotti, gallerie ed edilizia di vario tipo. I suoi tentacoli hanno ormai raggiunto mezzo mondo. La Cooperativa recluta i suoi addetti per lo più tra disoccupati e migranti. Le condizioni in cui questa disgraziata manovalanza si trova a lavorare sono penose: centinaia di incidenti, alcuni mortali. Oltre alle varie linee AV, quest'impresa ha ultimamente avuto in appalto la costruzione del ponte sullo stretto di Messina. Progetti come questi sono delle vere e proprie galline dalle uova d'oro. Le lobby dei costruttori/devastatori prolungheranno fino ai limiti i guadagni, costruendo/devastando a costi più elevati possibili. Infatti la CMC rende noto senza alcuna remora che il suo giro di affari si stima intorno a varie decine di miliardi di euro. Ma la critica non può stagnare, soffermandosi solo sull'aspetto economico. Il discorso non si conclude con la militarizzazione del territorio, con il controllo della popolazione e con l'imposizione di un modello culturale, e di vita, che scavalca e/o degrada l'uomo, ossia tutti i fattori che irrompono prepotentemente nei luoghi prescelti dalla modernità imperante; cruciale è la problematica della devastazione ambientale. Come non citare, a tal proposito, quello che la Cooperativa italiana sta attuando in Islanda, uno degli ultimi paradisi ancestrali rimasti incontaminati al mondo. Lo sporco lavoro portato avanti dalla CMC consiste nella costruzione di una gigantesca diga, comprendente una centrale idroelettrica per alimentare una fabbrica di alluminio. I lavori non si fermano, come non si arresta la bieca repressione su chi lotta per salvare la propria Terra. Le imprese come la CMC, reggendo il confronto con Attila, dove passano fanno in modo che non cresca più nulla. Lo si è visto nelle varie realizzazioni di linee AV (si ricordi il Mugello!) e lo si rivedrà ben presto, nel caso la lotta in Val di Susa non arresti il suo cammino. Il rischio è quello che passi il messaggio mediatico che tutto il mondo istituzionale ci propina quotidianamente: le grandi opere servono (e a tutti!) e a un prezzo bassissimo: un minimo, se non nullo, impatto ambientale. Questa menzogna è quella che potrà rivelarsi più dura da combattere: le imprese, godendo dei favori di autorità e media, raccontano e mostrano ciò che più è per loro conveniente. La strategia è di mostrare i punti iniziali e finali della realizzazione di un qualsiasi progetto nocivo per il territorio. Di conseguenza, quello che vedremo saranno le fasi antecedenti all'inizio dei lavori, dove l'ambiente è (nei limiti del possibile!) incontaminato, e quelle successive, dove l'opera apparirà in piena sintonia con ciò che rimane dell'antico splendore. Volutamente siamo tenuti all'oscuro riguardo a disboscamento, devastazione vegetale e animale e inquinamento delle acque, della terra e dell'aria ma le ultime lotte, in ordine di tempo, in Val di Susa hanno smascherato e mostrato a tutti qual è la politica che CMC & co, congiuntamente a tutte le forze istituzionali, portano avanti. La resistenza e la lotta devono diffondersi in tutti gli ambiti che si vedono minacciati dalla civilizzazione assassina e, attuando una politica che parta dal basso, evitando ogni corruzione col mondo istituzionale. I suddetti due punti sono cruciali per la sopravvivenza dell'uomo e dell'ecosistema e, contemporaneamente, per la morte di mostri quali CMC e simili imprese devastatrici.

MAGGIORI OPERE DISTRUTTRICI IN ITALIA FIRMATE CMC

- Diga sul torrente Locone, Puglia
- Diga di Ridracoli, Emilia Romagna
- Ferrovia Alta Velocità tratta Firenze - Bologna
- Ferrovia Alta Velocità tratta Milano - Bologna
- Autostrada del Brennero: tratto Ponte Gardena - Castel Rotto
- Passante di Mestre
- Secante di Cesena → Dorsale Sarda
- Autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria
- Galleria del Metramo, Calabria
- Linea 3, 6, lotto, della Metropolitana di Milano

Cooperativa Muratori Cementisti

Via Trieste 76
48100 Ravenna
tel. 0544 428111
fax 0544 428554
cmc.cmc@cmcra.com

Via Abruzzi 3
00187 Roma
tel. 06 42020425
fax 06 42390728
cmcroma@tin.it

Società controllate dal Gruppo CMC:

- SIC Società Adriatica
Impianti e Cave SpA
- GED Grandi Elementi
Dimensionali Srl
- CMC Immobiliare SpA

Un boicottaggio lungo 11.000 chilometri.

FIRENZE, 4 DICEMBRE alcuni manifestanti riescono a salire sul palco "Olimpico".

ROMA, 8 DICEMBRE sgomberato il presidio no coca cola in P.za Venezia.

EMPOLI, 14 DICEMBRE preciso lancio di uova centra più di un carovan della carovana.

PISA, 16 DICEMBRE Sotto il palco della manifestazione ufficiale, circa 100 manifestanti hanno distribuito il materiale informativo di boicottaggio e alcuni hanno tentato di esporre uno striscione sul palco. La reazione della security e delle "forze dell'ordine" è stata immediata, spropositata e immotivata rispetto al gesto: pugni, calci e spinte ai manifestanti presenti. Nel parapiglia gli uomini in divisa hanno travolto anche un loro collega che ha riportato una frattura al piede. Un poliziotto della Squadra mobile di Firenze, volontariamente e a freddo, ha sferrato un calcio al basso ventre a un manifestante, rendendo necessario l'intervento del personale medico e il trasferimento al pronto soccorso.

GENOVA, 18 DICEMBRE In via XX Settembre, strada principale di Genova, almeno 150 persone sono riuscite a bloccare la carovana olimpica. A questo punto la fiaccola è stata spenta, la fiamma trasferita dentro l'urna e trasportata da un'auto della carovana, il tedoforo è stato imbarcato su un bus navetta, presto tappezzato con i manifesti raffiguranti un teschio con due torce olimpiche al posto delle tibie e la scritta "boicotta Coca-Cola sponsor della torcia olimpica e degli squadroni della morte colombiani".

COSENZA, 29 DICEMBRE L'ultimo chilometro e mezzo e' stato fatto a passo di lumaca ed infine l'ingresso della fiaccola nella piazza del braciere (con le autorithy di turno) e' stato fatto con lo striscione e cori contro le olimpiadi della guerra. Lo stretto Corso Telesio (il buon caro vecchio filosofo) ha favorito il blocco/rallentamento.

BOLOGNA, 13 GENNAIO bloccato passaggio della fiaccola. Il blocco della strada stretta ha tenuto una mezz'oretta abbondante, poi funzionari in borghese hanno spinto il blocco verso sinistra facendo sfilare i mezzi e il tedoforo a destra verso la piazza.

MODENA, 14 GENNAIO bloccata la fiaccola anche a Modena.

CREMONA 15 GENNAIO La fiaccola olimpica di Torino 2006 non e' stata accolta solo da applausi al suo arrivo a Cremona. Nel corso della cerimonia un gruppo di una cinquantina di attivisti del centro sociale Dordoni si e' scontrato con le forze dell'ordine.

LA DISTRUZIONE OLIMPICA

Denunciamo il grave impatto ambientale che strutture e infrastrutture olimpiche creano nella montagna piemontese e in particolare in Val di Susa già di per sé messa a dura prova dal progetto dell'alta velocità ferroviaria (TAV). Alla fine delle Olimpiadi queste strutture andranno ad aggiungersi alle numerose "cattedrali nel deserto" rimaste inutilizzate dopo eventi simili (vedi Mondiali del '90). Zone urbane e soprattutto alpine sono state deturpate da nuove costruzioni di fortissimo impatto ambientale e sicuro inutilizzo futuro. A Torino si è costruito per 139 miliardi di lire un nuovo stadio di circa 1 milione di metri cubi di volume per il pattinaggio di velocità su ghiaccio. I praticanti di tale sport in Piemonte nel 1999 erano 18. Si tratta di un impianto di altissimi costi di costruzione e manutenzione (solo per il riscaldamento è ipotizzabile una spesa attorno al miliardo di lire annuo). In città esistono inoltre altri 2 palazzetti del ghiaccio: uno di essi modificato (costo: 14 miliardi di lire), l'altro trasformato in stadio per il curling (costo: 16 miliardi di lire). Sempre per gli sport su ghiaccio il Palavela è stato totalmente modificato (con svincoli sopraelevati verso strade e autostrade) per il pattinaggio artistico e lo short track alla "modica cifra" di 50 miliardi di lire. Infine lo stadio per l'hockey su ghiaccio più grande del "Delle Alpi" per un costo di 105 miliardi di lire. In più la costruzione di un villaggio olimpico (fornito di laboratori fotografici, parrucchieri, estetisti, luoghi di ricreazione, negozi vari ecc.) per 134 miliardi di lire di costo e 3.000 persone di capienza, volume 63.958 metri cubi, tutto per 15 giorni di durata della manifestazione. Per gli atleti delle discipline da disputarsi in montagna si sono costruiti sub-villaggi a Bardonecchia e Sestriere (terreni, questi, di proprietà Fiat). A Torino due villaggi per i giornalisti e per i media per 260 miliardi di lire. La viabilità è stata totalmente trasformata, ampliata e quadruplicata per le esigenze delle Olimpiadi invernali. Nel territorio del comune di Oulx è stata inserita la pista per bob e slittino dalla superficie equivalente a più di 12 campi da calcio (74.000 metri quadrati) per un valore di 76 miliardi di lire e 0 (ZERO) praticanti in Piemonte. Costo di gestione vicino al miliardo annuo. A Pragelato, una grande fetta di bosco centenario è stata sostituita da enormi trampolini in calcestruzzo per il salto con gli sci, torri, tribune, parcheggi, strade e costruzioni annesse e dal costo di 55 miliardi di lire. A Sansicario spariti prati e boschi parzialmente coperti da uno stadio, dalle piste, dai parcheggi e dalle costruzioni varie per il "biathlon", sport che unisce sci di fondo e carabina. A Sauze d'Oulx la parte di montagna ancora intatta a Clotès è stata parzialmente spianata, rivoltata, privata della conformazione naturale, di piante e animali per la pista di freestyle ed infine "arricchita" di uno stadio per 13,6 miliardi di lire su 20.000 metri quadrati di superficie. A Sestriere ammodernati impianti e piste per 10.000 metri quadrati di superficie, nonostante gli stessi fossero stati dichiarati già belli e pronti dai promotori (in parte loro stessi proprietari). A Bardonecchia spesi 37 miliardi di lire per una superficie di 20.000 metri quadrati per gli slalom di combinata e 10 miliardi per (analoga superficie) lo snowboard. I cantieri aperti hanno tappezzato Torino (costruzione degli stadi, villaggio olimpico, villaggi media, alberghi, strade, metropolitana, linee ferroviarie, parcheggi). E' interessante sapere che tutto questo disastro è gestito da TOROC & CIO due enti privati (organizzatori primi delle olimpiadi) finanziati dallo stato italiano. Poi a loro ne vanno i soldi, a noi le valli distrutte ed i malati di cancro visto che anche nella zona della costruzione dello stadio e dei trampolini del salto con gli sci a Pragelato, sono state rinvenute tracce di serpentinite (rocce in cui giace amianto). Inoltre... corsi d'acqua impoveriti, boschi abbattuti, incrementi nelle emissioni inquinanti acustiche e di CO2, cementificazioni e paesaggi alterati, impianti di innevamento artificiale, circonvallazioni, seggiovie...

E c'è chi , questo scempio premeditato, lo chiama festa!

A proposito della tregua olimpica:

"Il Movimento olimpico - si legge nella Carta Olimpica - s'impegna a promuovere iniziative volte a favorire la pace. Lo scopo del Movimento olimpico è quello di contribuire alla costruzione di un mondo migliore, senza guerre e tensioni".

E allora vediamo questo impegno pacifista...

Fra i principali finanziatori dei Giochi vi sono alcune fra le principali industrie militari. Fra quelle italiane ci sono: **Finmeccanica** fra i primi dieci produttori mondiali e numero uno negli elicotteri con Agusta Westland; il **gruppo FIAT** che ha una componente nella difesa con **IVECO** (blindati e camion). Quest'ultima ha prodotto in joint-venture con una società cinese, fino all'estate scorsa, dei furgoni attrezzati come una sorta di camere della morte. Lo scopo? Giustiziare i condannati a morte mediante iniezione letale, in zone dove non era presente un luogo adatto per eseguire le sentenze capitali.

Fra le banche è presente il **San Paolo - IMI**. L'istituto di credito torinese nel 2005 è stato il secondo gruppo bancario più coinvolto nel supportare, dal punto di vista finanziario, le industrie nelle vendite di armi italiane. Ma non è finita qui. Anche fra i finanziatori stranieri ci sono questo genere di società. E' da sottolineare la presenza della statunitense **General Electric** che nel 2003 era al 17° posto assoluto nella lista delle principali industrie militari con un fatturato difesa pari a 2,4 miliardi di dollari e la **Samsung** al 56° posto nella medesima classifica con un fatturato difesa del 2003 di quasi 700 milioni di dollari. .

Altri sponsor delle Olimpiadi: **Mc Donald's**, che nel sud del mondo distrugge le foreste pluviali per costruire inquinanti allevamenti intensivi, nel suo folle accumulare sempre maggiori profitti. Inoltre si oppone alla sindacalizzazione e impedisce (con la minaccia di licenziamento) qualsiasi forma di protesta dei lavoratori per il miglioramento delle condizioni di lavoro. **L'Adecco**, agenzia di lavoro interinale, simbolo del moderno sfruttamento capitalistico, mercifica le persone e le affitta alle imprese impedendo ogni possibile organizzazione dei lavoratori e la **Coca-Cola**, di cui parliamo ampiamente più avanti.

Per i bambini che assistono al passaggio del tedoforo, la fiaccola rappresenta "libertà", "pace", e "armonia tra le genti". E' la triste prova che la propaganda olimpica, condita con una buona dose di revisionismo storico, è riuscita nel suo intento lobotomizzatore. Giornali e televisioni, che fin troppo spazio hanno dedicato all'entusiasmo suscitato dalla vista della fiaccola, hanno preferito tacere sulla sua storia più recente. Solo settanta anni sono trascorsi dalla sua reintroduzione, in occasione dei giochi di Berlino del 1936, dove in quel periodo un ometto di nome Adolf Hitler, tra una legge razziale e un'epurazione politica, trovava il tempo di pensare a come rendere più coreograficamente eroico e virile questo evento di risonanza mondiale. Fu infatti in un connubio di standardi con le svastiche e altri coi cinque cerchi, che il rito del tedoforo tornò in auge. Mentre giovani purosangue ariani correvano per portare la fiamma dal braciere di Olimpia a Berlino, rom, sinti, ebrei, intellettuali e dissidenti venivano confinati lontani dagli sguardi del mondo. Pratica che sempre si è ripetuta nel corso delle successive edizioni dell'evento: si alza il tappeto e ci si spazza sotto senz'altro, immigrati, poveri e chiunque non si allineino allo stereotipo olimpico. Del resto le relazioni tra dittature e Comitato Internazionale Olimpico (CIO) sono una costante che non si conclude con i giochi della Germania nazista: tra i membri del comitato e gli insigniti dell'ordine olimpico spiccano nomi come Juan Antonio Saramanch (generale e ministro nella Spagna di Franco), Nicolae Ceausescu (dittatore rumeno), Jean Pascal Delamuraz (contrario ai risarcimenti delle vittime dell'olocausto), Tudor Zhikov

I manifestanti, che protestavano contro la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità in Val Susa, hanno urlato gli slogan dei No Tav e insultato poliziotti e tedofori, tra i quali la gloria locale Gianluca Vialli, ex centravanti della Nazionale e della Juventus

VERONA, 16 GENNAIO una cinquantina di attivisti del csqa la chimica hanno bloccato la marcia dei tedofori con la fiaccola delle olimpiadi invernali. Per oltre mezz'ora (dalle 19.10 alle 19.45 circa) è stata occupata la strada all'altezza della chiesa di san Giorgio, bloccando il percorso della fiaccola, dei furgoni pubblicitari, e della polizia e di tutto il traffico cittadino.

PADOVA, 17 GENNAIO il passaggio del corteo della fiaccola olimpica da Padova, scortato da decine di poliziotti e mezzi delle forze dell'ordine, è stato bloccato all'altezza di Via Ugo Bassi.

VENEZIA, 17 GENNAIO Anche a Venezia, dopo Verona e Padova, è stato bloccato per qualche minuto il corteo che accompagna il tedoforo con la fiaccola olimpica. La polizia ha dovuto spostare con la forza e manganellando i manifestanti, che con uno striscione avevano bloccato l'accesso a Piazzale Roma, sedendosi anche sul manto stradale.

CONEGLIANO, 22 GENNAIO bloccata per 15 minuti la fiaccola olimpica e il suo seguito.

TRENTO, 23 GENNAIO scioppo della fiaccola olimpica. Quattro compagni anarchici sono stati portati in questura e arrestati dalla polizia con l'accusa di resistenza.

BERGAMO, 29 GENNAIO la Fiaccola olimpica è stata accolta dalla contestazione anti tav. Anche a Bergamo, come in Val di Susa, la risposta delle "forze dell'ordine" è stata quella violenta: manganellate, insulti e minacce. A nulla è valsa la super blindatura che accompagnava i vari tedofori lungo il percorso, in un serpentone fatto di guardie del corpo, agenti della Questura in abiti civili e addirittura poliziotti e carabinieri in antisommossa. C'erano pure gli alpini, corpo dell'esercito italiano impegnato nella missione di guerra in Afghanistan, a ricordarci che, in barba alla tregua olimpica e alla tanto decantata simbologia di pace che la fiaccola incarna, in tempi di guerra per la propaganda militarista non esistono tregue.

MILANO, 29 GENNAIO un centinaio di senza volto appaiono in via Bezzi angolo via Trivulzio. Una breve corsa incontro al corteo olimpico e il blocco con uno striscione di 10 mt aperto dai manifestanti nel mezzo di questo, proprio davanti ai camper-sponsor della

coca cola e subito prima del tedoforo. Dopo una decina di minuti della circonvallazione, fumogeni, volantini e speakeraggio all'improvviso i manifestanti sono stati caricati dalle forze celere accorse. Diversi squadroni di poliziotti, casco, manganello e tenuta anti sommossa hanno iniziato a manganellare i manifestanti per circa 10 minuti. Poi accerchiati e circondati i manifestanti con decine e decine di poliziotti, il tedoforo è infine passato a gran velocità, scortato da vigilantes e camionette di polizia. I manifestanti sono stati poi tenuti praticamente in stato di fermo per oltre 45 minuti.

CUNEO, 2 FEBBRAIO Nel tardo pomeriggio il previsto ingresso della fiaccola olimpica ha subito, da parte di un gruppo di compagni, un blocco durato circa quaranta minuti. Compagni di Cuneo, Pinerolo e Carmagnola hanno attuato un blocco stradale con un cavo d'acciaio sul ponte d'ingresso sulla città. Purtroppo la sfiga ha voluto che undici compagni siano stati tratti in arresto e portati per l'identificazione presso la questura di Cuneo.

VAL DI SUSA, 5 FEBBRAIO Il percorso della fiaccola olimpica, contestato ovunque, ha subito l'ennesimo smacco nel passaggio nelle Valli olimpiche. A Susa è sfilata nel centro città, scortata da numerosi mezzi delle forze dell'ordine, fra le bandiere no tav e le contestazioni. Il presidio di Bruzolo vedeva alcune centinaia di manifestanti iniziare a bloccare la statale e muoversi verso quella parallela. Bussoleno dalle 15, nel piazzale della stazione, vedeva crescere la presenza dei valsusini arrivando in almeno un migliaio a bloccare la statale, pronti a passare sull'altra. Un uomo ha tentato di bloccare uno dei tedofori, ma la polizia e' intervenuta immediatamente fermando l'individuo. migliaia di persone urlavano slogan contro l'alta velocita' (Tav) e i lavori che dovrebbero interessare le valli olimpiche sulla linea Torino-Lione. A questo punto gli organizzatori hanno deciso di non far proseguire la torcia olimpica nel suo percorso previsto, ma di dirottare direttamente a Bardonecchia, con diverse ore di anticipo, dove si sarebbe dovuto concludere la tappa.

IVREA, 8 FEBBRAIO Memorabile lo speaker a bordo degli spumeggianti camion Coca-cola, che accolto al grido di "assassini" "servi" e quant'altro riusciva a regalare un ringraziamento per il calore dimostrato dalla gente.

TORINO, 8 A causa delle contestazioni lungo il previsto percorso della fiaccola, l'organizzazione ha preferito deviare il percorso della carovana pubblicitaria che precede l'arrivo della fiaccola. Intanto poliziotti in tenuta antisommossa sono schierati in piazza Sabotino dove è in atto il presidio di protesta.

(dittatore bulgaro), Roh Tae Woo, Kissinger e molti altri spalleggiatori di tirannie. Il CIO comprende una vasta gamma di corrotti, truffatori, reazionari, criminali e campioni della peggior specie di umanità in doppio petto che possiamo immaginare. Ogni passaggio della fiaccola è un'altra palata di sabbia sulla storia. Nel nome dei giochi di Olimpia e di qualche bel gesto di pacifismo virtuale, si legittimano prevaricazioni e devastazioni ambientali, i signori dell'industria bellica e del massacro della natura si rifanno una facciata sponsorizzando questi eventi...che cosa c'è di più innocente del sorriso di un bambino al passaggio della fiamma di Olimpia per cancellare ogni nefandezza? In molti, mossi da passioni meno patinate, hanno intralciato più o meno efficacemente l'ennesimo compiersi di questa ipocrisia. Qualcuno è persino riuscito ad appropriarsi della fiamma beffando per un po' i gorilla della scorta. I media hanno tenuto il dissenso il più possibile nascosto, per non rovinare il sorriso dei Big Mac...ops scusate...dei bambini. Troppe persone ancora non vogliono vedere ciò che si sta perpetuando, troppe fanno il gioco dei signori dei Giochi, e troppe lo subiscono passivamente. Noi non ci inginocchiamo di fronte alla macchina della prevaricazione ed ai suoi simboli, continueremo a lottare per liberare le nostre vite e metteremo i bastoni tra le ruote degli ingranaggi di questo sistema e degli eventi che lo festeggiano.

COCA COLA E IL GUSTO DELLO SFRUTTAMENTO...

...in Colombia... L'11 settembre 2005 è stato assassinato Luciano Enrique Romero Molina, attivista del SINALTRAINAL (sindacato dell'industria alimentare colombiana); il suo corpo è stato ritrovato nella città di Valledupar Cesar con segni di torture e con 40 coltellate. È l'ennesima azione di gruppi paramilitari assoldati dalla COCA-COLA per la repressione di qualsiasi forma associativa sindacale e di difesa dei diritti dei lavoratori, malgrado la costituzione colombiana abbia approvato il diritto di sciopero e la contrattazione collettiva nel 1991 (dimostrazione di come l'arbitrio del potere economico sia l'unica legge che si fa sempre rispettare). È dalla seconda metà degli anni '80 che l'entrata in scena dei gruppi paramilitari inasprisce il conflitto già esistente tra la multinazionale e i lavoratori, colpendo i sindacalisti e i difensori dei diritti umani per strada, nelle proprie abitazioni, sui posti di lavoro. Oltre ad essere vittime di violenze ed omicidi gli stessi sono soggetti anche ad una serie di intimidazioni, sequestri, ritorsioni, montature giudiziarie e detenzioni; il tutto facilitato anche dalla complicità della classe politica. Dagli anni 90 il ricorso al terrore si presenta con distinti obbiettivi quali l'espulsione della popolazione civile dai territori strategici e la disarticolazione delle reti sociali. Attualmente il sistema contrattuale cui la coca-cola si serve in Colombia è radicalmente cambiato: i lavoratori vengono "affittati" tramite agenzie interinali per un salario di 4 \$ al giorno contro i 12 \$ di un lavoratore a tempo indeterminato. Purtroppo le persecuzioni contro i sindacalisti continuano. In Colombia la multinazionale aveva già assassinato i sindacalisti A. Achinacoy Erazo, J. E. Manco David, L. E. Giraldo Arango, L. E. Gomez Granados, I. S. Gil Gil, G. Gomez Maigual, G. Gomez Maigual, A. Del C. Herrera Perez, O. D. Soto Polo, A. Munera Lopez. A causa di tali intimidazioni e violenze il numero degli iscritti al sindacato è sceso del 75% in 10 anni (da 1.440 nel '93 a 380 nel 2004). La Coca Cola preferisce pagare i paramilitari che trattare con i sindacati: i maggiori casi di violenze a danno dei dipendenti della Coca Cola si sono verificati proprio durante i periodi di maggiore contrattazione sindacale ed addirittura alcuni omicidi

sono avvenuti all'interno degli stabilimenti della multinazionale ad opera delle bande paramilitari.

...in India... La produzione della bevanda richiede molta acqua ed il rilascio di sostanze inquinanti che finiscono poi nelle falde acquifere. Nel 2002 la popolazione di Plachimada, in India, è insorta perché gli impianti della multinazionale stavano prosciugando i pozzi e contaminando le falde della zona, inoltre l'azienda americana si è resa responsabile del deturpamento delle montagne dell'Himalaya con scritte pubblicitarie. Anche in altri villaggi la gente ha protestato per le condizioni in cui Coca-Cola ha lasciato il territorio, come a Kudus o a Mehdiganj, dove è stata malmenata dalla polizia e dalle guardie private dell'azienda. La Coca-Cola ha prodotto scarti tossici poi rivenduti come fertilizzanti! Molti contadini a Plachimada e Mehdiganj erano i destinatari degli scarti ed hanno subito danni a lungo termine per la salute.

...nel mondo. Durante i mondiali di Francia'98 è venuta a galla la notizia che i palloni distribuiti da Coca-Cola a scopo pubblicitario erano cuciti a mano da bambini di India e Pakistan. La Coca-Cola è accusata di violazioni dei diritti sindacali e gravi discriminazioni razziali. Nel novembre '99 un lungo sciopero nell'impianto di imbottigliamento della Panamco Brazil (la Panamco è un'azienda imbottigliatrice affiliata alla Coca-Cola, quest'ultima detiene anche una quota rilevante all'interno della stessa), per protestare contro l'ingiustificato licenziamento di 67 lavoratori, viene repressa duramente dalle forze dell'ordine.



Il contenuto della famosa bevanda è un intruglio di aspartame, zuccheri, caffeina, aromatizzanti, coloranti, conservanti ed anidride carbonica. L'aspartame può causare danni al cervello, in particolare ai bambini. L'alta concentrazione di zuccheri induce all'obesità e il diabete. La caffeina sappiamo essere una sostanza che crea assuefazione, specie quando a consumarla sono i più piccoli. Tra il 1999 e il 2002 in Belgio, Francia, Lussemburgo, Polonia e USA è stata ritirata buona parte delle bevande a marchio Coca Cola, dopo numerosi casi d'intossicazione.

La Coca Cola detiene in Italia in 55% del mercato delle bevande analcoliche e l'85% di quello delle cole.

Non acquistare prodotti a marchio Coca Cola:

Fanta, Sprite, Nestea, Bonaqua, Kinley,
Beverly, Powerade, Minute Maid, Ice Lemon.

PASSARE ALL'AZIONE!! GENNAIO

► 10 gennaio, REGGIO EMILIA. Circa un migliaio di operai arrivati nei pressi del "presidio concordato" hanno forzato il blocco composto da "forze dell'ordine" (al servizio dei padroni) e dai burocrati sindacali, tra cui componenti delle segreterie dei tre sindacati. E' stato molto divertente e allo stesso tempo penoso vedere il segretario di Fiom/Cgil Guido Mora fianco a fianco con la celere, opporsi fisicamente e addirittura spintonare maldestramente (immagini mandate in onda anche dalle TV locali) gli operai che con forza spingevano per raggiungere il proprio obiettivo. Ma la forza e la rabbia anche di fronte a questa situazione paradossale non può essere fermata e così oltre 200 operai riescono a sfondare e a bloccare il casello autostradale. Tutto fermo, nessun mezzo può transitare a Reggio Emilia! Il blocco crea code lunghe oltre trenta chilometri fino a Parma.

FEBBRAIO

► 04 Febbraio 2006 MILANO - Incendiato banchetto di Forza Italia in piazza XXIV Maggio.

► DOMENICA 5, LIVORNO. per interrompere un'iniziativa razzista in una sala comunale si verificano scontri con gli sbirri posti a difesa dell'europarlamentare leghista, ex Ordine Nuovo (gruppo neofascista degli anni 60-70, implicato in molte stragi, come quella di P.zza Fontana), Mario Borghesio. «Chiedono di essere tolleranti con gli intolleranti e democratici con i fascisti» ma «Se avessi avuto una ventina d'anni in meno anziché parlare sarei stato lì con loro a fare casino», questo il rimpianto di un anziano livornese intervenuto alla protesta, che avrebbe voluto unirsi a chi stava fronteggiando la polizia. Almeno tre le cariche dei manifestanti, lanci di oggetti contro i circa 400 agenti, agitati corpo a corpo e l'irruzione nella sala-dibattiti sventata per un pelo. Otto poliziotti feriti e una trentina quelli contusi, un intero quartiere, quello storico della Venezia, in stato d'assedio. E soprattutto Borghesio che, per la delusione dei circa 30 simpatizzanti intervenuti, ha dovuto «tagliare» il suo intervento ed abbandonare l'aula sotto scorta da un'uscita secondaria. Il ministro degli interni Giuseppe Pisanu, ormai impegnato da un paio d'anni

in una personalissima battaglia contro le realtà antagoniste livornesi, si è gettato in una azzardata conclusione: «Si è trattato - dice - di una vera e propria azione di guerriglia urbana, ben orchestrata e condotta da circa 300 facinorosi, appartenenti all'area antagonista, al centro sociale Godzilla e alle frange estreme della tifoseria calcistica locale, raccolte sotto la sigla della 'Brigate autonome livornesi'. conclude - «La protesta di domenica - rispondono dal Godzilla - non era stata organizzata da nessuno. A Livorno queste manifestazioni sono sempre avvenute in modo spontaneo. Nessuna regia occulta come Pisanu tenta disperatamente di dimostrare da un paio d'anni a questa parte».-

► LUNEDÌ 13, BOLOGNA. Un controllo da parte della polizia municipale si trasforma per quest'ultima in momenti di paura, quando, invece che subire l'intervento passivamente, alcuni barboni si ribellano, creando il parapiglia. Morale della favola: due vigili azzannati da due cani ed un altro colpito da un pugno ma purtroppo anche un denunciato, ossia il "proprietario" dei cani.

► GIOVEDÌ 23, FERRARA. Apprendiamo da un giornale locale. Due escavatori ed una ruspa della ditta Tubi Costruzioni sono andati parzialmente distrutti a seguito di un incendio con benzina. La ditta stava svolgendo lavori di urbanizzazione e ampliamento del centro artigianale e commerciale: un nuovo insediamento della società Imap di Ferrara. I danni sono stati ingenti, si parla di oltre 170mila euro.

► SABATO 25, SAN CESARIO (MODENA). Apprendiamo dai giornali che due bombole di GPL da 25 litri con 3 candelotti di gelatina esplosiva sono state lasciate davanti all'Istituto Sperimentale per la zootecnica di S.Cesario. questo istituto alleva suini transgenici per esperimenti. Lo stabile è sede dei laboratori di ricerca che fanno capo al CRA (Centro ricerca e sperimentazione in agricoltura di Roma), emanazione del Ministero delle politiche agricole e ambientali. L'innescò - fiammiferi con in cima un pezzetto di zampirone - non si è però attivato, forse per la pioggerellina o forse per volontà di chi lo ha costruito. Lasciate scritte come "NO OGM!" e cosparso il piazzale di 17 chiodi che i carabinieri

RESOCONTO DELL'INIZIATIVA DI PROTESTA CONTRO LE OLIMPIADI DI TORINO 2006 E LA COCA COLA A FERRARA.

FERRARA, LUNEDÌ 16 GENNAIO 2006.

OGGI LA TRISTE PARATA DELLA FIACCOLA OLIMPICA HA RAGGIUNTO LA NOSTRA PROVINCIA.

IN UN PRIMO MOMENTO LA TAPPA NON ERA PREVENTIVATA MA I BUONI UFFICI E GLI INTERESSI DELLE SOCIETÀ SPORTIVE DI QUI, HANNO FATTO SÌ CHE ALL'ULTIMO MOMENTO SI DECIDESSE PER IL PASSAGGIO. NE AVREMMO VOLENTIERI FATTO A MENO! COMUNQUE, SEBBENE NON AVESSIMO AVUTO MOLTO TEMPO PER ORGANIZZARCI, DATO CHE SI È SAPUTO CHE LA FIACCOLA SAREBBE PASSATA DA FERRARA SOLAMENTE DUE GIORNI PRIMA (E LA TAPPA FERRARESE NON COMPARIIVA NEMMENO SUL PERCORSO UFFICIALE), ABBIAMO COMUNQUE FATTO QUEL CHE POTEVAMO PER ROVINARE LA "FESTA".

ABBIAMO PORTATO UNO STRISCIONE IN PIAZZA CHE RECITAVA "LA COCA-COLA UCCIDE I SINDACALISTI COLOMBIANI!", INFORMANDONE LA GENTE CON UN VOLANTINO. ALL'ARRIVO IN PIAZZA DEI TEDOFORI CHE PORTAVANO LA FIACCOLA,, TRA SBANDIERATORI E RULLI DI TAMBURO, L'IMMAGINE STESSA DELLA TRISTEZZA DI QUESTA MANIFESTAZIONE (SPORTIVA, DICONO!) E' DATA DAI TANTI BAMBINI, INTERE SCOLARESCHI, PORTATI SUL LUOGO E COSTRETTI A SVENTOLARE LE BANDIERINE DEGLI SPONSOR (COCA-COLA E SAMSUNG).

DOPO LA SOSTA DI UN'ORA, LA CAROVANA È RIPARTITA E NOI L'ABBIAMO SEGUITA INTONANDO SLOGAN CONTRO LA COCA-COLA E INSCENANDO UN IMPROVVISATO MINI-CORTEO PER LE STRADE DEL CENTRO(SI NOTI CHE ERAVAMO NON PIÙ DI UNA QUINDICINA DI PERSONE, VISTO CHE LE ALTRE ASSOCIAZIONI SONO RIMASTE FERME DOVE ERANO). PROPRIO QUI È ACCADUTO L'IMPREVEDIBILE: RITORNANDO SUI NOSTRI PASSI, CREDENDO CHE LA FIACCOLA FOSSE ORMAI PASSATA, CE LA SIAMO INVECE RITROVATA DI FRONTE. NON CREDEVAMO DI ARRIVARE COSÌ VICINI AL TEDOFORO, PENSAVAMO FOSSE PROTETTO E SCORTATO DALLA POLIZIA, CHE IN ABBONDANZA CONTROLLAVA LE STRADE DELLA CITTÀ. INVECE I POLIZIOTTI, FORSE IRRIDENDO AL NOSTRO NUMERO LIMITATO, CI HANNO LASCIATO PASSARE INDISTURBATI. IL TEMPO PER RAGIONARE NON C'È STATO E ABBIAMO FATTO QUEL CHE POTEVAMO PER FERMARE IL TEDOFORO, CERCANDO DI FRAPPORRE I NOSTRI CORPI COME OSTACOLO. SIAMO RIUSCITI A FERMARE LA FIACCOLATA PER POCHI SECONDI, ANCHE PER IL PRONTO INTERVENTO DI UN ACCOMPAGNATORE DEL TEDOFORO, CHE HA REAGITO MOLTO VIOLENTEMENTE SPINGENDOCI VIA E CERCANDO DI COLPIRCI. ANCHE IN QUESTO CASO LA POLIZIA NON È INTERVENUTA, FORSE PER EVITARE DI CREARE UN EPISODIO CHE POTESSE FINIRE SUI GIORNALI E SULLE TV, ED ANCHE PERCHÉ NEL FRATTEMPO LA FIACCOLA ERA GIÀ RIPARTITA. I GIORNALI DEL GIORNO DOPO HANNO DATO NOTIZIA SOLAMENTE DEL PRESIDIO INFORMATIVO E HANNO COMPLETAMENTE EVITATO DI RIFERIRE CHE LA FIACCOLA È STATA FERMATA, ANCHE SE PER QUALCHE SECONDO , ED ANCHE I TELEGIORNALI LOCALI, CHE ERANO PRESENTI CON LE LORO TELECAMERE SU DI UN FURGONE, PROPRIO NEL PUNTO IN CUI ABBIAMO TENTATO IL BLOCCO, NON NE HANNO MOSTRATO IMMAGINE.

IL BILANCIO DELL'INIZIATIVA È COMUNQUE SEMBRATO BUONO, ANCHE CONSIDERANDO CHE LA STESSA ERA STATA APPUNTO ORGANIZZATA IN TUTTA FRETTA E SENZA INDICAZIONI PRECISE DI QUANTO SAREBBE SUCCESSO. IL CARATTERE SPONTANEO DELLA PROTESTA HA PORTATO ANCHE ALCUNI STUDENTI AD UNIRSI A NOI, COSA DAVVERO NOTEVOLE PER FERRARA, UNA CITTA' DOVE I GIOVANI SI RINTANANO TUTTO IL GIORNO NEL MC.DONALD A BERE COCA-COLA E A MANGIARE PLASTICA.

Gruppo Anarchico Ferrarese

Chi soffia sul fuoco dello scontro di civiltà?

Cogliendo a prestito una parola piuttosto cara ai massimi esponenti dell'informazione di regime e ai pennivendoli professionali per descrivere sommariamente quello che sta accadendo dopo le vignette su Maometto pubblicate da un giornale danese e partendo dal presupposto che qualsivoglia fatto sociale collettivo non può non partire da presupposti scatenanti o prendere avvio dal nulla come fenomeno slegato dai fattori sociali che lo determinano, cerchiamo di fornire un quadro analitico sullo "scontro tra culture" che si sta delimitando.

Quando si parla di "scontri tra culture" non vengono mai affrontate, proprio perché non lo si vuole, le reali cause che ne producono le parabole. Piuttosto la questione viene trattata ed estinta in poche righe superficiali. L'occasione questa volta è venuta dalla possibilità di commentare la rabbia delle popolazioni arabe e musulmane scoppiata dopo la pubblicazione delle vignette satiriche su Maometto e darne un'interpretazione del tutto parziale. Quello che si lascia intendere è che la rabbia di queste persone sia scoppiata all'improvviso ed ispirata solamente dall'episodio della pubblicazione del giornale danese. Presentata così risulta senz'altro inaccettabile, una reazione esagerata a cui non può essere accordata comprensione, né solidarietà. Sono sicuro che a molti, anche ad anarchici, è passata per la testa questa considerazione, limitandosi a ragionare come farebbe un Borghese qualsiasi. In effetti, in un primo momento, si può essere indotti a pensare che qualsiasi dimostrazione di protesta ispirata da un movente religioso debba rimanere estranea non solo alla solidarietà dei compagni ma anche alla semplice analisi disinteressata. Procedendo così, però, non terremo conto di tutto quello che le motivazioni religiose nascondono ed assorbono e cioè le vere origini sociali che sono alla base di queste sollevazioni generali. Se giudichiamo inaccettabili queste agitazioni senza tenere in nessun conto lo stato di rabbia che la guerra, in Afghanistan prima e in Iraq poi e le dichiarazioni dei "capi popolo" di quasi tutto l'occidente sulla necessità di "esportare la democrazia" nei "paesi incivili" hanno contribuito a generare, esasperando le popolazioni arabe, non faremmo altro che fare il gioco di coloro che ci spacciano come incivili queste stesse popolazioni, di fatto soggette ad una discriminazione totale. Le vignette satiriche sono soltanto l'ultima provocazione a una cultura non occidentale da parte di chi, occidentale, crede o sente di avere su di sé l'indiscutibile privilegio di appartenere all'eletta razza superiore. Certamente non vogliamo negare che sul fatto della satira contro Maometto sia presente un elemento puramente religioso. Che le agitazioni non siano state dettate in parte ed almeno all'inizio dalla fede islamica sarebbe affermare il falso e noi non amiamo farlo, nemmeno per convenienza. Anzi, non soltanto lo ammettiamo ma ne specifichiamo anche le ragioni. Non possiamo aspettarci che i "proletari" d'oriente si muovano sui nostri stessi parametri (date le differenze storiche e culturali) né che si richi amino all'anarchia come risoluzione dei loro problemi (sebbene anarchici ce ne siano in ogni angolo di mondo, Africa e Medio Oriente compresi). La realtà che le popolazioni arabe meglio conoscono è l'istituzione religiosa, assai influente nel tessuto sociale e familiare e perciò la prima a cui esse si rivolgono. Queste istituzioni non fanno altro che fare quello che fanno tutte le istituzioni religiose in ogni parte del mondo: approfittano del favore di cui godono in seno alla società, incanalando ogni sforzo o protesta in direzione di quella che viene riassunta in una "dimostrazione di fede" societaria. Però, a ben vedere, anche l'istituto religioso non riesce sempre nell'intento di dirigere le masse per il proprio conto, tanto che anche in questo frangente le proteste aizzate dai capi spirituali sono presto sfuggite di mano. Chi ha partecipato alle manifestazioni ha mostrato un indubbio acume nella scelta degli obiettivi da colpire: banche; ambasciate; basi militari; caserme; catene di fast food come Mc Donald's (dando alle fiamme anche il pagliaccio Ronald). Non possiamo non notare come gli stessi siano del tutto simili a quelli presi di mira dagli anarchici e dai rivoluzionari in genere. Anche alcuni nomi sono uguali. È quindi una scelta mirata e non una semplice furia cieca, come i media si affrettano a ribadirci. E bisogna anche dire che, a fronte della violenza che sulla vicenda i giornalisti ci presentano, i morti che si contano sono, come sempre, fra i rivoltosi, come due dimostranti uccisi da guardie private a Lahore, in Pakistan, mentre cercavano di incendiare la succursale di una banca o i 15 morti uccisi dalla polizia in Libia il 17 febbraio, mentre la folla tentava l'assalto

accorsi sul posto hanno evitato all'ultimo momento. Nel 2002 lasciato un altro ordigno simile e le scritte "fermate gli xenotrapianti!".

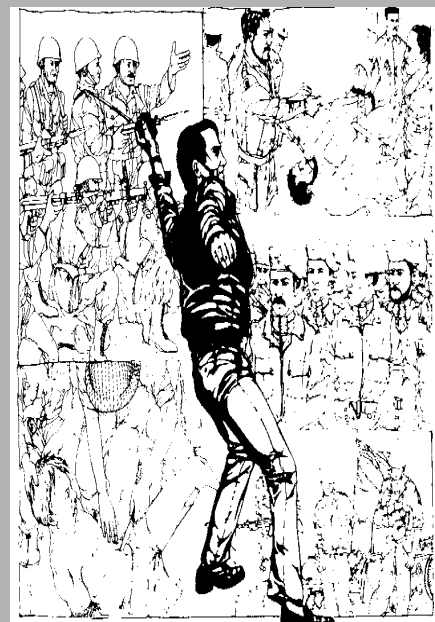
► MESE DI FEBBRAIO, FERRARA. Manifesti elettorali distrutti, imbrattati o resi illeggibili un po' per tutta la città. I più presi di mira sembrano essere quelli recanti le facce sornione di Casini, Fini e Berlusconi, che sono quelli più numerosi e ormai rintracciabili ovunque.

► FINE FEBBRAIO, FERRARA. L'ultima settimana del mese di febbraio è stata dura per il sindacato della Cisl ferrarese. Apprendiamo dai giornali che nell'arco di cinque giorni le serrature di porte e portoni delle sedi di piazzetta Toti e Corso Piave sono state rese inagibili con l'uso di colla e la Cisl ha dovuto infine cambiare le serrature, spendendo centinaia di euro. Già in gennaio la Cisl era stata presa di mira, era stata bruciata la bacheca della sezione provinciale di piazzetta Toti.

MARZO

► 12 MARZO, FERRARA. Ancora colla nelle serrature della Cisl di piazzetta Toti.

► 21 MARZO, GENOVA. Scontri tra la polizia antisommossa e più di 600 persone, intervenute per interrompere il comizio elettorale di Berlusconi al teatro Carlo Felice. La polizia ha impedito ai manifestanti di entrare e ha caricato prendendo a pretesto le tensioni tra questi e i sostenitori di Forza Italia. Due ragazze in particolare sono rimaste contuse e ferite al volto dalle manganellate e ricoverate.



DISERZIONI

Un soldato britannico dei corpi speciali SAS (Special Air Service) si è rifiutato di continuare a combattere in Iraq e ha lasciato le truppe contestando la tattica "illegale" adottata dalle forze statunitensi. Lo riporta il quotidiano britannico 'Sunday Telegraph'. Ben Griffith, 28 anni, ha lasciato le SAS dopo tre mesi di servizio a Baghdad affermando di non essere abbastanza "preparato" per combattere a fianco delle truppe americane. L'ex soldato ha riferito di essere stato testimone di "decine" di casi che proverebbero le "tattiche illegali" del comando militare Usa in Iraq. Secondo Griffith gli americani trattano i civili iracheni come degli "Untermenschen" (termine usato dai nazisti per descrivere i "subumani", ossia le razze considerate inferiori).

URANIO IMPOVERITO

Finora si contano 44 morti e oltre 300 malati fra i soldati italiani che hanno combattuto nelle diverse missioni all'estero mentre cominciano ad affiorare i primi casi anche di militari di ritorno dall'Iraq. Si tratta di una decina di casi, ma il numero è destinato a salire.

"In Iraq oltre al fosforo bianco è stato usato anche l'uranio impoverito – dice Domenico Leggiero, responsabile dell'Osservatorio militare – e l'esperienza dei balcani non è servita a maturare le coscienze dei vertici militari: tumori ai testicoli, alla tiroide e linfomi di ogni tipo sono l'eredità che l'impegno in Iraq ci sta lasciando."

Verrebbe da dire che per "l'impegno" profuso tale "eredità" è addirittura poca se non ci fosse da preoccuparsi per le sorti degli abitanti iracheni.

Infatti, se i soldati si ammalano solo a maneggiare certe sostanze e armi, figuriamoci coloro cui queste sono indirizzate.

all'odiata ambasciata italiana. Ancora una volta viene presentato come criminale e violento chi si scaglia contro la proprietà privata mentre è lecito e perfettamente normale uccidere delle persone per difendere interessi, questi sì criminali, come la costruzione di una banca o la copertura di vantaggi statali in paesi esteri. Dato che gli interessi occidentali, per mantenersi sui parametri attuali, hanno bisogno del sacrificio dei territori non-occidentali e delle sue popolazioni, la precisione con cui vengono scelti questi obiettivi nasce palesemente dalla nuda cognizione di chi sono i responsabili del proprio sfruttamento e di quello della propria terra. Non si può quindi sostenere che le rivolte delle popolazioni arabe siano infuse solamente del fanatismo religioso ma bisogna credere che queste, molto più probabilmente, siano frutto dell'esasperazione continua a cui le popolazioni vengono portate da uno squilibrio in senso capitalistico del loro ambiente e delle loro vite. Se poi l'elemento religioso è presente, questo non è certo l'unico ispiratore delle rivolte e delle azioni contro le banche o le compagnie telefoniche occidentali piuttosto questo cerca di infiltrarsi tra la rabbia popolare per dare risalto ai propri precetti farciti di tabù, superstizione, ostilità e ortodossa osservanza dei dogmi. Ma questo vale tanto per i capi spirituali musulmani che per i preti di casa nostra, siano essi vestiti col tipico saio da corvaccio del malaugurio, iscritti all'ordine dei giornalisti o muniti di funzioni ministeriali. Ogni giorno è un susseguirsi di immagini mostranti l'arabo come pazzo sanguinario. Ogni giorno il ministro di turno ci avverte sul pericolo del terrorismo islamico. Ogni giorno si atterrisce la gente indicando nell'arabo il nemico che tenta di attentare alle libertà civili. Ogni giorno si terrorizza e si sparge il seme della diffidenza e dell'odio razziale e culturale, la paura dell'"altro". Per poi farsi belli coi numeri e mostrare quanto la politica del governo abbia funzionato nell'arginare la "grande invasione", dirottando migliaia di individui nell'accoglienza dei Lager di stato. Non è difficile, allora, dare una risposta alla domanda *chi soffia sul fuoco dello scontro di civiltà*. Sono loro, sempre loro. Preti, politici, giornalisti, uomini d'affari di tutto il mondo! Medesimi in ogni dove. Tutti bisognosi che lo scontro avvenga sulle basi di divergenze da loro create per deviare appositamente da quello che è l'unico scontro sociale che nasce dai bisogni degli individui oppressi: quello contro gli oppressori. L'unico che unisce tutti i popoli.

- *Ostinato* -

IRAQ: la resistenza dimenticata.

In tanti si osannavano nelle piazze, in tanti esibivano bandiere colorate sui loro balconi, in tanti marciavano per la pace (o marciavano?) ma, quando il trend del momento non ha tirato più, in tanti sono ritornati diligentemente al loro posto, chi al proprio impiego di professore universitario ben pagato, chi a quello di politicante asservito e opportunisto, chi al ruolo di studente di un qualsiasi collettivo riformista. Tutti hanno dimenticato, abbandonato la resistenza irachena. Restano i telegiornali a mostrarci quello che succede in Iraq, ma questi non ci mostrano tutto, non ci dicono che nel paese la rivolta ad oltranza della popolazione ha raggiunto livelli tali da poter tranquillamente affermare che la guerra non è mai finita. Tra bombardamenti aerei al fosforo bianco (le uniche armi chimiche che siano state trovate), distruzione di villaggi, uccisioni mirate da parte dei servizi segreti americani, stupri e torture nelle strutture detentive, incursioni notturne nelle abitazioni, sequestri di persona, la popolazione irachena continua ad essere sottoposta a brutalità di ogni specie e nel silenzio più orribile. Alcuni video ci hanno mostrato quel che è la realtà della guerra e la natura dei soldati mandati in Iraq. Anche un video con soldati italiani, che si divertono a sparare ed "annichilire" il nemico, quasi si trattasse di un videogame di nuova generazione. Abbiamo visto il video in cui soldati inglesi trascinano all'interno della loro base alcuni ragazzini che stavano protestando per picchiarli con mazze, bastoni, calci in faccia e nei genitali. Abbiamo visto le immagini del carcere di Abu Graib, dove i detenuti sono costretti ad infilarsi oggetti nell'ano e a restare incatenati nudi sul pavimento o col volto tumefatto, con sfondo le pareti insanguinate; oppure la famosa foto del detenuto incappucciato con gli elettrodi collegati alle mani. Chi è uscito da quel luogo di tortura ha parlato di umiliazioni, pestaggi e stupri di donne e di uomini, con le soldatesse che usavano falli finti. È stato detto che agli interrogatori nel carcere hanno partecipato anche contractors (ovvero mercenari) italiani ingaggiati da aziende USA, come la Caci International e la Titan Corp. Questa gentaglia schifosa, poi, la buona volta che ottiene quel che merita, e cioè la morte, viene omaggiata con la medaglia d'oro dal capo dello stato, come è successo per il soldato di ventura Quattrocchi. Dall'America fanno sapere che provvederanno, non si sa quando, alla chiusura di Abu Graib, pensando di convincere l'opinione pubblica che questo genere di abusi si verificano una volta su un milione,

quando invece sono connaturati nell'essenza di ogni carcere, specialmente quando in mezzo c'è una guerra. I circa 4.500 reclusi saranno trasferiti poco distante a Campo Cropper, il campo militare americano che ospita, tra gli altri, Saddam. Le forze USA detengono in quattro centri quasi 15.000 individui, più della metà si trova a Campo Bucca, nel sud del paese, mentre Abu Graib sarà consegnato alle forze governative irachene. "Questa è la guerra, cosa vi aspettavate!", ci viene detto. Non un cenno di vergogna, non un alibi abbozzato: in guerra tutto è permesso! Ma come in guerra così in amore. Ed è l'amore per la propria libertà che spinge le popolazioni irachene a lottare per la propria indipendenza ed emancipazione contro l'ostile occupante, alla faccia dei veri terroristi che ritenevano una passeggiata la marcia su Baghdad. I centri del nuovo potere vengono

inesorabilmente messi a ferro e fuoco, i commissariati incendiati, la nuova polizia irachena decimata, le forze di occupazione costantemente prese di mira. Dall'inizio della guerra quasi tremila soldati americani hanno perso la vita, diverse migliaia tra le altre forze alleate. Il contingente italiano dei carabinieri a Nassyria ha imparato a sue

spese quanto può essere efficace la rabbia di un popolo contro un esercito tecnicamente superiore. L'unica carta per fermare la guerriglia è stata giocata con la strumentalizzazione delle divisioni in seno alla società irachena, con cui la coalizione d'occupazione, con la partecipazione di infiltrati, servizi segreti e collaboratori locali, sta cercando di creare i presupposti di una guerra civile tra sciiti, sunniti e curdi. Purtroppo alcuni iracheni si sono fatti sedurre dalle promesse degli americani ed hanno cominciato una stretta collaborazione, accettando incarichi da infami e complici e questo non potrà che favorire lo scontro civile. La strategia di aumentare ed esasperare le fratture preesistenti nell'area degli oppositori è sempre stata una pratica molto usata ed una mossa che paga. Non possiamo non notare, infatti, come a fronte di un attacco continuo verso le forze di occupazione e quelle collaborazioniste, negli ultimi tempi si siano invece deviate le forze su di un piano di aggressione reciproca tra le diverse componenti del tessuto sociale. Sembra, insomma, che la strategia di mettere una parte contro l'altra per dividere e dirottare gli attacchi verso altri obiettivi stia funzionando e questo è un dato preoccupante perché potrebbe inficiare l'intera resistenza e dare la vittoria finale alle forze d'invasione, che non aspettano altro che schiacciarla, pacificando definitivamente l'Iraq. Per ora, comunque, questo rischio è sì presente ma non ineluttabile. L'incendio che infiamma l'Iraq e le caserme di polizia dell'intero paese non è ancora spento, come dimostrano le misure del governo iracheno, che ha fatto schierare i carri armati nelle città e ha approvato il pacchetto di leggi speciali con cui, fra l'altro, si prevede l'arresto per chiunque sia trovato in possesso di armi. Ed intanto gli stati rifinanziano le loro missioni in Iraq. Bush ha dichiarato che sarà una "lunga guerra" e ha confermato l'invio di un maggior numero di reparti delle Forze Speciali; il Pentagono intende aumentarne del 15%. I Berretti Verdi saranno quelli maggiormente potenziati, con altri 2.000 uomini aggiunti agli oltre 5.000 già operanti. I Navy Seals, unità d'élite che conta già 2.000 uomini, riceverà altre centinaia di rinforzi e verranno impiegati perfino alcuni robot-droni Predator, per stare sul sicuro. Anche in Italia sono state rifinanziate tutte le missioni all'estero ed è stata prorogata fino al 30 giugno quella in Iraq. In tutto, nel paese, resta un contingente italiano di 2.600 unità, esclusi i mercenari.

Quella dell'Iraq è una lotta a cui va tutta la nostra complicità, portandola sin dentro il nostro occidente imborghesito. Perché se esiste una guerra, esiste anche chi ci specula sopra e sono in tanti, proprio nel cuore delle nostre città, con nome cognome e indirizzo. Non è né con una bandiera, né con la non-violenza che si aiuta la resistenza di un popolo ma con l'impegno nella distruzione delle cause della guerra e dello sfruttamento, in qualsiasi posto si trovino.



Ai coglioni che dicono "l'occidente esporta la democrazia".

Avete ragione, l'occidente esporta quello che quotidianamente, in altra forma, vediamo anche al suo interno: repressione, ricorso alla violenza, morte, paura e sfruttamento. Anche "da noi" ci sono le Abu Graib d'occidente: i campi di concentramento per immigrati o le carceri speciali per detenuti "politici". Anche questa parte di società è occupata militarmente da decine e decine di basi, centinaia di caserme, migliaia di agenti. Anche qui le proteste vengono contenute con la forza, a suon di manganello e libertà (d'opinione, d'associazione, di manifestazione...ormai divenuti tutti reati) è una parola cancellata dal vocabolario. Si sopravvive tra gli stenti anche qui. È vero, l'occidente esporta tutto questo. L'unica variante è che sul fronte interno ed ammansito la democrazia si esplica dall'alto dei codici, volendo fornire un certificato di legalità all'oppressione, mentre in altre parti, dove si perde meno tempo e poche ciance, sono le bombe a chiarire brutalmente la sua natura. Un po' di questa la vediamo quando gli immigrati che sfuggono dalle guerre o dalla miseria vengono "accolti" dalla civiltà di un CPT od espulsi, oppure affondati e annegati in mare o ancora pestati in strada da qualche sbirro: questo non è altro che una parte di quello che succede giornalmente in posti come Iraq o Afghanistan, dove democrazia significa morte e distruzione...in questa società la pace della democrazia è un altro nome della guerra.

Alcuni nemici della pace democratica



TENTATO ASSALTO FASCISTA AL FORTE PRENESTINO

Verso le 00.30, un gruppo di fascisti evidentemente reduci dalla commemorazione di Alberto Giaquinto, ha tentato di assaltare nuovamente il csoa forte Prenestino. In quel momento erano presenti al forte un gruppo di occupanti in assemblea di gestione. L'assalto non ha avuto conseguenze grazie al fatto che in quel momento il portone del forte era chiuso e al tempestivo intervento dei presenti. Una prima risposta nelle strade del quartiere è stata già data con un'uscita volta a chiarire che non ci facciamo intimorire, né chiudere nel nostro centro sociale. Una nuova risposta, visibile e determinata intendiamo darla ripulendo il quartiere dalle tracce lasciate dall'adunata fascista. Armati di pennelli e vernice partiremo alla pulizia di 100celle.

C.s.o.a. Forte Prenestino

BARI: SQUADRISMO NAZISKIN

Giovani estremisti di destra, armati di mazze e catene, danno l'assalto a un affollato locale del centro città imbrattando la facciata con scritte e svastiche.

MILANO, RILASCIATI 4 NAZISKIN CHE AGGREDIRONO COPIA DI EQUADOREGNI A SAN SILVESTRO

Sono stati rilasciati i 4 nazi che avevano picchiato una coppia di sudamericani la notte di San Silvestro a Busto Arsizio, nel varesotto. Il gip del tribunale ha motivato la sua decisione col fatto che all'aggressione hanno partecipato almeno una decina di giovani e che non è stato possibile stabilire chi avesse aggredito le due vittime. I quattro hanno precedenti per lo stesso reato, uno di loro per motivi razziali.

RUSSIA: DELITTO RAZZISTA A SAN PIETROBURGO

MOSCA - Uno studente camerunese è stato ucciso e un suo amico, ugualmente africano, è stato ferito durante una aggressione, con ogni probabilità a sfondo razzista, compiuta da un gruppo di giovani a San Pietroburgo. Il camerunese è stato pugnalato al collo da sei giovani che nel contempo hanno gravemente ferito uno

zambiano, ora ricoverato all'ospedale. In mattinata numerosi studenti africani si sono radunati sul luogo del delitto per protestare contro quello che definiscono senza esitazione un crimine razzista. Le aggressioni compiute da bande di skinhead si sono moltiplicate negli ultimi anni nelle città russe. Ne sono vittima soprattutto persone provenienti dal Caucaso, dalle ex repubbliche sovietiche dell'Asia e africani.

Morto Gross, psichiatra nazista torturatore di bambini

Lo psichiatra austriaco Heinrich Gross, che lavorò in una clinica nazista dove furono uccisi quasi 800 bambini, è morto a Vienna all'età di 90 anni. Tra il 1939 e il '45 Gross era stato il capo del programma di soppressione infantile nell'Austria nazista. Nel 2000 fu avviato nei suoi confronti un processo per aver ucciso direttamente nove bambini disabili nella clinica Spiegelgrund, il più grande ospedale psichiatrico di Vienna, dove all'epoca del nazismo era responsabile sanitario. Nel marzo scorso Heinrich Gross era riuscito a sfuggire al terzo processo perchè incapace di intendere. Secondo numerosi sopravvissuti chiamati a testimoniare, i bambini non venivano solo uccisi, ma anche torturati nella clinica Spiegelgrund. Quando cadde il Terzo Reich, il direttore dell'ospedale psichiatrico venne giustiziato come criminale di guerra con l'impiccagione. Gross venne accusato di carneficina e condannato ad alcuni mesi di carcere. Successivamente riuscì perfino a fare carriera nel campo di ricerca che conosceva meglio, lo studio del cervello umano, diventando un famoso chirurgo neurologico.

21 gennaio - Bologna. Due fasci di Forza Nuova aggrediscono e colpiscono un giovane di Prato colpevole di avere una spilletta antifascista. Si tratta di Tommaso Paternoster, 22 anni, nato a Ferrara e residente ad Argelato (BO) e Alessandro Carapezzi, 33 anni, residente a Sasso Marconi (BO). L'episodio è avvenuto verso le 17 nella centralissima Via Indipendenza, nei pressi di un banchetto informativo di FN che si svolge pressoché tutti i sabati pomeriggio. In seguito si è scoperto che con loro avevano anche diverse armi.

Domenica 19 marzo, mattina - Migliarino, Ferrara. Per l'ottavo anno consecutivo, sebbene fossero state fatte le solite assicurazioni da parte delle istituzioni, i reduci e i simpatizzanti della Decima Flottiglia Mas della repubblica di Salò si sono recati in paese. A differenza dei precedenti anni non hanno avuto i permessi per sfilare. In ogni caso i fascisti si sono dati appuntamento al ristorante "Il Cavallino Bianco", di fronte alla stazione e sono proseguiti in auto sino al cimitero, dove hanno svolto una messa per 4 loro camerati tumulati in una tomba comune. I fascisti: in tutto una cinquantina (molto meno che gli ultimi anni). In piazza, quest'anno, non si è visto nessuno, anche perché i partiti della sinistra istituzionale hanno accettato il compromesso con cui comune ed autorità hanno vietato la sfilata mentre concedevano la messa in cimitero. Anche l'ANPI e le associazioni partigiane non hanno visto niente di strano a che un manipolo di picchiatori neofascisti, coloro i quali accompagnavano i vecchi reduci, scendessero per le strade del paese. Si sono spese parole sulla necessità di un dialogo democratico fra le parti ed una pacificazione definitiva ma per quanto ci riguarda nessun dialogo coi fascisti e nessuna pacificazione ma solamente resistenza ad oltranza. Come al solito, poi, alcuni partiti cosiddetti di sinistra hanno puntato il dito sul rischio di infiltrazioni da parte degli antifascisti più determinati come vero rischio per il paese. A costoro diciamo guerra al pari di qualsiasi altro fascista, perché con la loro sconsiderata complicità nella criminalizzazione dell'antifascismo militante sviano l'attenzione sull'unica lotta possibile da intraprendere. Finché gli antifascisti saranno criminalizzati e i fascisti saranno tollerati in nome della democrazia, i nostri nemici saranno sì i fasci immondi ma anche tutti quelli che parlano di democrazia, senza fare nulla. Coi fascisti poche parole!! Al prossimo anno.

(Sul sito www.anarchiciferraresi.tk potete trovare un resoconto dell'iniziativa dello scorso anno)

08/02/06. due bombe carta vengono fatte esplodere davanti al csa Takuma di Avigliana (Torino). I vetri del salone sono esplosi mentre all'interno si stava proiettando un film. La rivendicazione a nome di un fantomatico Nuovo Partito Fascista. **26/02/06.** Corteo antifascista in risposta alle bombe carta al Takuma. Mille persone sfilano in corteo tra le vie di Avigliana per portare solidarietà al centro sociale.

Notte tra il 10 e l'11 febbraio. Nuovamente appiccato il fuoco al c.s.a. La Sede di Vigevano (PV) a 19 mesi di distanza dal primo incendio. All'interno la scritta "siamo tornati" indica chiaramente la matrice fascista.

LIBERTÀ D'ESSERE?

Andando un po' indietro con la memoria ci si potrà ricordare di quando le femministe si riunivano insieme a picchettare le sedi di playboy; oggi, a distanza di pochi anni, un gran numero di donne e ragazze indossano addirittura la spilla con il famoso logo della coniglietta o peggio, se lo fanno tatuare addosso... un vero e proprio rovesciamento della situazione!

In questi ultimi anni sta avvenendo una rapida e costante regressione sul piano sociale (e non solo) e relazionale. Situazioni che sembravano estinte una volta per tutte stanno ora riaffiorando con troppa naturalezza. Nell'opulenta società occidentale la discriminazione della donna è velata, mascherata in tutti i modi, ma continua ad esistere. Ora possiamo accedere a qualunque tipo di carriera, possiamo entrare nell'esercito (ma che bella possibilità...) o diventare manager di successo, ma a cosa ci serve se il sistema di riferimento continua ad essere a misura d'uomo, patriarcale e sessista? La donna ottiene successi lavorativi solo se tiene comportamenti prevalentemente maschili (aggressività, competitività...). Mi sembra evidente che le specificità dell'essere donna sono così totalmente (e volutamente) annullate. Lo sfruttamento e la discriminazione si manifestano comunque anche in altri modi più subdoli e striscianti. Quante pubblicità, più o meno maschiliste ("per l'uomo che non deve chiedere mai..." e simili) ci entrano tutti i giorni nelle orecchie...? C'è questa idea di fondo che la donna sia una specie di manichino, programmata per sorridere compiacente, per essere sempre in forma, sempre truccata, pettinata e profumata alla perfezione, non rompere troppo i coglioni e assecondare i desideri del suo ragazzo, marito, amante. A volte può anche parlare, a patto di non sembrare mai più intelligente o più colta o più professionale rispetto all'uomo.

Troppe volte ho letto sul giornale di donne stuprate, insultate, picchiate nell'indifferenza generale e speriamo che dimentichi presto questa brutta avventura. Come se ci si potesse passare sopra, facendosi una doccia calda e infilandosi sotto le coperte. Lo stupro è l'arma più atroce dell'uomo contro la donna e NESSUNO si può permettere di sminuire un dolore e una rabbia così grandi!

Troppe volte sento parlare di una donna come di una "figa", un pezzo di carne da soppesare come un macellaio e giudicare (sempre in base a precisi canoni estetici imposti dal sistema). Questi sono esempi che tutti hanno sotto gli occhi quotidianamente; e ce ne sarebbero ancora molti altri. La cosa perversa è che questo modo di pensare e rapportarsi è radicato a fondo nel tessuto sociale in cui viviamo. È reputato come NORMALITÀ e nessuno ci vede qualcosa di sbagliato o anche solo di strano. Le stesse donne, purtroppo, nel 90% dei casi vedono come consuetudine l'essere trattate come un oggetto senza idee e intelligenza. E fino a quando non si ribelleranno consuetudine sarà uguale a normalità.

L'impero mediatico ha contribuito in maniera fondamentale... non stiamo poi a considerare il danno irreversibile che il cristianesimo ha causato alla donna nei secoli fino ad oggi. La morale cristiana, sessuofoba e misogina, ha sempre relegato la donna a un mero strumento di riproduzione da disprezzare, inferiore all'uomo, considerata debole, ottusa e perversa. E questo, alla fine dei conti, è un paese che ci sguazza ancora nella merda cristiana.

Oggi la donna è considerata come un bell'oggetto prima ancora che come persona. Se sei un uomo realizzato allora avrai soldi, una macchina di lusso e una bella donna con le tette grosse da esibire in giro e di cui vantarsi. La donna, il corpo della donna, non è altro che uno dei tanti status symbol di cui fregiarsi. Ed è questa la cultura e il pensiero dominanti che il sistema fa assimilare alle persone!

Davanti a tutto questo mi chiedo cosa posso fare, come posso trovare la forza sufficiente a distruggere tutto ciò e fare in modo che non mi distrugga. Poi incontro le mie compagne, altre donne che lottano e mi rendo conto che anche loro sono arrabbiate come me, che anche loro hanno voglia di lottare per difendere la propria specificità, il proprio essere donna...

perché ogni donna possa incominciare a respirare - per non avere più paura, né avere sensi di colpa o vergogna - e creare una fitta rete di solidarietà e cura femminile...

Grazie a tutte le mie compagne, grazie a tutte le donne che ho incontrato e che continuano a lottare! -fra-

dalle regioni "fondamentaliste"(...)

Una ragazza è stata condannata a morte in Iran per avere ucciso, all'età di 17 anni, un giovane che voleva violentarla. La ragazza, Nazanin, ha oggi 18 anni. In Iran vige la condanna a morte per vari reati tra cui omicidio, rapina, traffico di droga, adulterio, sodomia e apostasia.

(...) al cuore degli stati "civili"

20 febbraio - Una ragazza nigeriana viene stuprata a Vicenza da un soldato italiano di rientro dall'Iraq. Concesse le attenuanti all'uomo perché sarebbe rimasto "turbato" dalla guerra.

6 marzo - Tre hostess americane sono state narcotizzate e violentate in viaggi tra gli USA e l'Italia da uno steward italo-americano di una compagnia americana

7 marzo - Ragazza di 26 anni drogata e violentata durante un festino in una villa di Lecco da alcuni imprenditori locali e gestori di locali notturni.

7 marzo - Ragazza sequestrata e violentata ripetutamente per tre giorni a Genova dall'ex fidanzato, un operaio di 40 anni.

8 marzo - Una ragazza è stata ferita a colpi di zappa dall'ex fidanzato ad Andria (Bari).

12 marzo - Una donna di 43 anni è stata seguita, bloccata con violenza, trascinata in un luogo appartato e violentata da un uomo a volto coperto a Gallarate (Varese) mentre faceva Jogging in un parco. La donna ha riferito che l'uomo aveva un accento italiano.

QUALE DIFFERANZA?

In tutto il mondo le donne subiscono la violenza dell'uomo sul proprio corpo e sulla propria individualità, come predominanza del genere maschile su quello femminile. Non serve andare troppo lontano per accorgersene, perché questo accade ovunque, spesso nel silenzio familiare o lavorativo, spesso come proprietà da parte del marito o del padre, spesso come morbosa attenzione dell'ex che si sente in diritto dell'esclusiva.

<< NEW YORK, 8 MARZO 1908.

129 OPERAIE MUOIONO SUL POSTO DI LAVORO A CAUSA DI UN INCENDIO SCOPPIATO NELLA FABBRICA IN CUI IL PADRONE LE AVEVA RINCHIUSE.>>

DA QUELL'ANNO, IN QUESTA DATA, SI CELEBRA LA FESTA DELLA DONNA. MA COS'E' CAMBIATO DA ALLORA?

MENTRE LE CONDIZIONI DI LAVORO POSSONO APPARIRE MIGLIORATE, IL (POCO) RISPETTO CHE QUESTA SOCIETA' ANCORA MASCHILISTA RISERVA ALLA DONNA E' RIMASTO INTATTO.

DALLA MOSTRUOSA SENTENZA CHE, NEGLI ANNI '90, VIDE PRATICAMENTE ASSOLTO UNO STUPRATORE IN QUANTO VENNE RITENUTO CHE LA VITTIMA, INDOSSANDO JEANS STRETTI, DOVESSE PER FORZA ESSERE CONSENZIENTE, AGLI ULTIMI GIORNI, IN CUI VENIAMO A CONOSCENZA DI UN ENNESIMO RIPUGNANTE INSULTO ALL'INDIVIDUALITA' FEMMINILE. I FATTI: UNA RAGAZZA APPENA QUATTORDICENNE E' STATA STUPRATA DAL CONVIVENTE DELLA MADRE, QUEST'ULTIMO INIZIALMENTE HA OTTENUTO UNA RIDUZIONE DELLA PENA AVVALENDOSI DEL FATTO CHE LA RAGAZZA NON ERA PIU' VERGINE. E' EVIDENTE CHE ANCORA OGGI, COME NEI MIGLIORI PATRIARCATI MEDIOEVALI, L'IMENE FIGURA COME UN VALORE CHE LE DONNE DOVREBBERO CONSERVARE IMMACOLATO FINO ALLA CONSEGNA DEL PROPRIO CORPO ALL'UOMO-PADRONE; COME GARANZIA CHE ATTESTI IL POSSESSO DELL'UTERO DA PARTE DEL MASCHIO. ANCORA PIU' RECENTE LA NOTIZIA DI QUEL SOLDATO CHE, APPENA TORNATO DALL'IRAQ, HA VIOLENTATO UNA RAGAZZA NIGERIANA ED HA RICEVUTO DELLE ATTENUANTI, IN QUANTO GIUDICATO ANCORA TURBATO DA QUANTO AVEVA VISTO E VISSUTO (E FATTO?) IN GUERRA. NON CI APPELLIAMO CERTO ALLE SENTENZE MA QUESTE SONO ESPRESSIONE DEL CLIMA SOCIALE IN CUI SONO STATE GENERATE.

COSA ABBIAMO CONQUISTATO DUNQUE? SOLO LIBERTA' FASULLE!

TANTI INUTILI CONTENTINI, QUALI LA POSSIBILITA' DI COMBATTERE PER LA PATRIA, L'INFIMA PERCENTUALE DI QUOTE ROSA IN PARLAMENTO E TANTE ALTRE FUTILITA' MIRANTI AD OFFUSCARE LE VERE PROBLEMATICHE SOCIALI DELLA DONNA. ESSE SERVONO UNICAMENTE A NEGARE CHE NON ESISTE RIFORMA IN GRADO DI RENDERE QUESTO TIPO DI SOCIETA' A MISURA DI DONNA. NON CE NE FACCIAMO NIENTE DELLA POSSIBILITA' DI RICOPRIRE RUOLI STORICAMENTE MASCHILI E, ANZI, LA RIFUTIAMO, IN QUANTO RITENIAMO CHE ESSA SIA UNA SUBDOLA CONCESSIONE SEDATIVA, FINALIZZATA PER DI PIU' A CONVOGLIARE ANCHE LE NOSTRE ENERGIE NELLO SFRENATO CICLO PRODUTTIVO CAPITALISTA E NELLA SUA SALVAGUARDIA. COME POSSIAMO ASPIRARE A COLLABORARE E CONTRIBUIRE ALLA PERPETUAZIONE DI UN SISTEMA BASATO SULLA PROPRIETA' PRIVATA E CHE STORICAMENTE CI HA SEMPRE VISTE COME OGGETTI DA POSSEDERE ASSIEME ALLA CASA, AL LAVORO ED ALLA PROLE?

CREDIAMO FERMAMENTE CHE IL PUNTO NON SIA CAMBIARE LA POSIZIONE FEMMINILE IN QUESTA SOCIETA', MA CABIARE SOCIETA'.

COLLETTIVO FEMMINILE ANTISESSITA ARDATH-LILI
E GRUPPO ANARCHICO FERRARESE

LA STAMPA E "LA QUESTIONE VEGETARIANA"

Nel mese di febbraio giornali e telegiornali hanno riportato la notizia di 2 neonati morti a causa di una dieta vegetariana. Dagli articoli che i vari giornalisti scrivono in questi casi non traspare alcuna comprensione per il dolore dei genitori che hanno perso un figlio. Quindi sono spesso brutali e privi di rispetto per il dolore altrui. L'attenzione del giornalista è altrove, l'effetto che vuole creare non ha nulla a che fare con il riportare un triste fatto. Gli esperti affermano che "la dieta vegetariana non apporta tutti gli elementi nutritivi necessari e quindi potrebbe essere stata proprio la causa della morte, che si sarebbe potuta evitare con l'alimentazione corretta." Non ci sono elementi per capire cosa è effettivamente successo, ma gli articoli sono decisamente allarmanti. Poi si scopre che il bambino è deceduto per tutt'altra ragione, magari perché avvelenato dal mercurio delle vaccinazioni, ma intanto è andata.

Le notizie vengono date con l'intenzione di creare allarmismo al punto tale da apparire come un vero attacco contro l'alimentazione vegetariana o vegana, abitudini che stanno gradualmente sostituendosi all'onnivorismo, la pseudo-cultura alimentare a cui si viene iniziati solo per il fatto di essere nati in luoghi

dove tale dieta è praticata, senza il consenso del nuovo arrivato, come nel caso della religione.

Le ragioni di chi scrive questi articoli non vanno ricercate nel desiderio samaritano di chissà quali padri protettori di difendere l'umanità, ma nel mondo economico. Le grandi industrie della carne bovina, suina, ovina e avicola spendono miliardi di euro in pubblicità individuale e collettiva. E i soldi vanno agli operatori del settore pubblicitario, del marketing, della promozione, ecc. e ai media che ci martellano con gli annunci pubblicitari. Gli annunci individuali sono quelli che vediamo con il preciso marchio aziendale, mentre quelli collettivi sono pagati da intere categorie, come quelli recentemente commissionati dall'associazione pollaioli riuniti, con i contributi statali dati come aiuto al mercato in difficoltà, per convincerci che il pollo italiano è magicamente esente dall'influenza aviaria. Poi ci sono le varie rubriche che promuovono a turno i pregi e le qualità della carne bovina, ovina, della carne bianca, della carne rossa, del pesce azzurro, ecc., ognuna con il proprio sponsor. Aggiungi il fatto che la dieta onnivora è la causa principale di cancro e tumori e comprenderai perché anche le case farmaceutiche, tramite i vari enti da loro foraggiati, danno addosso ai vegetariani e vegani. Un'alimentazione sana come quelle che escludono l'assunzione di cibi animali promuove la salute e quindi comprometterebbe il mercato azionario delle aziende farmaceutiche. Meno malati, meno soldi, e un'industria che vive sulla malattia deve promuovere la malattia. Un mondo sano sarebbe un inferno per il mercato della salute. Si fa molta fatica a vendere stufe all'equatore. Non servono.

Quando senti o leggi riguardo a qualcuno che muore e che era vegetariano, sai cosa stanno cercando di darti a bere. Quanti bambini onnivori muoiono ogni giorno? Hai mai letto un titolo: "Bambino onnivoro muore!"? No, se dovesse essere fatta un'analisi sulle condizioni generali di salute dovrebbero spiegare troppe cose e non è il caso. Bambini obesi, bambini con arteriosclerosi, bulimici, avvelenati dal mercurio non sono una rara eccezione. E sono onnivori. Ma non ne fanno un caso. E dovrebbero se gli enti preposti fossero interessati alla loro salute.

INFLUENZA AVIARIA un pericolo – una causa precisa

*Non si fa altro che parlare dei pericoli del virus H5N1, ma tra psicosi e assicurazioni rimane sempre qualcosa di non detto. Esperti e magnati del settore avicolo non ci dicono una cosa fondamentale: **perché mai nascono e si diffondono in tal modo questi virus?***

Nessuno menziona la verità più banale, cioè che il pericolo non deriva tanto da un singolo virus ma da un intero sistema di allevamento intensivo. La pubblicità propone polletti ruspanti e felici. Niente di più falso: gli animali sono rinchiusi a migliaia in enormi capannoni, sono indeboliti dalle continue selezioni e modificazioni, sono nutriti con mangimi adulterati o contaminati, vivono in condizioni dove i virus si moltiplicano e mutano continuamente, tanto che solo grandi quantità di antibiotici li fanno sopravvivere (antibiotici che ovviamente finiscono nelle carni e nelle uova).

Questi luoghi sono la causa del pericolo che il virus dai volatili passi all'uomo e sono tutti uguali, in Cina come in Italia.

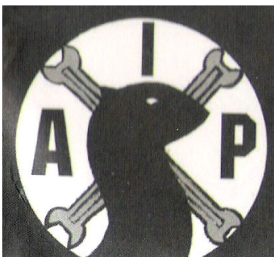
Sin dall'inizio di questa vicenda si è parlato della possibilità di milioni di morti, la famosa pandemia. Una simile stima è stata data con la consueta disinvoltura. Ormai abituati a vivere in un mondo devastato da guerre, inquinamento e disastri ambientali sembra normale che ci dicano di prepararci a morire in massa senza ricevere spiegazioni. Per ora l'unica certezza è che le vere vittime sono gli animali, sterminati a milioni non dall'influenza ma da mani umane senza pietà, seppelliti vivi in fosse comuni piene di corpi scomposti e disperati.

L'umanità sembra in mano a scienziati, politici e allevatori che si fanno ritrarre pateticamente mentre si abbuffano senza timore, nella speranza di convincere i cosiddetti consumatori che non vi è alcun rischio nel mangiare carne e uova. Il quadro dell'influenza aviaria non è chiaro a nessuno di loro ma hanno bisogno di persone senza dubbi né domande e che non smettano mai di consumare.

Gli ordini sono, da una parte, di continuare a mangiare carne, dall'altra di farsi vaccinare e di ingoiare farmaci. Così saranno contenti sia gli industriali del settore avicolo sia le industrie farmaceutiche alle quali i governi hanno già commissionato lo studio e la produzione di vaccini.

Quel che è più ironico, se non si stesse scherzando sulla salute umana e sulla vita animale, è che il vaccino anti-influenzale è coltivato proprio su uova ed embrioni di pollo; può quindi essere inficiato dalla leucosi aviaria, una malattia contratta dagli uccelli che può essere inoculata nell'organismo umano attraverso il vaccino generando una grave forma di leucemia. Un'altra di quelle cose che non viene detta e si capisce bene il perché.

Per trovare una soluzione bisogna invece andare sempre alla radice dei problemi e porre fine agli allevamenti, ponendo contemporaneamente termine allo sfruttamento animale in questo settore commerciale e ai rischi per la salute umana. Altrimenti, dopo la sindrome mucca pazza, la Sars e l'aviaria, non ci resta che aspettare la venuta di nuove malattie, virus e mutazioni, conseguenza diretta dell'idiozia umana.



BREVE RESOCONTO DEL CORTEO A.I.P. DI GENOVA(10/12/05)

Il corteo nazionale contro le pellicce e la moda assassina, svoltosi a Genova lo scorso 10 dicembre, ha visto la partecipazione di circa 300 persone. Arrivati a Genova - accolti alla stazione da svariate camionette della polizia e carabinieri - nel punto di ritrovo (piazza Alimonda...) c'era già un nutrito

gruppo di persone. Finalmente, dopo varie chiacchierate e preparazione degli striscioni, il corteo ha iniziato a muoversi per le strade della città i cui muri ricordavano Carlo Giuliani con qualche scritta... Il percorso è stato breve ma piuttosto intenso: diversi striscioni, moltissimi cartelli, impianto vocale e megafoni, manifesti specifici sugli orrori di Rinascente e Upim attaccinati sui muri, adesivi e scritte ovunque. Ci siamo mossi lentamente, preceduti davanti e chiusi dietro da polizia e carabinieri, bravi cani da guardia come al solito. Immane gli elicotteri a fotografare e riprendere i manifestanti dall'alto. Alla fine abbiamo raggiunto e occupato via Cadorna (dopo aver fatto chiudere bottega, per quella giornata, ad una bancarella che vendeva volatili) e ci siamo sparsi per la piazza, continuando a volantinare alle decine e decine di persone occupate nella sfrenata orgia consumista dello shopping natalizio. Poco dopo sono stati proiettati video esplicativi (industria della pelliccia e della carne, vivisezione, liberazioni dell'ALF...). Oltre alle solite limitazioni della questura si è pure aggiunto sul posto l'impedimento fisico ad avvicinarci alla Upim, dall'altro lato della strada, e a raggiungere la Rinascente poco distante; addirittura un folto schieramento di sbirri in tenuta anti-sommossa (!!) ci ha chiuso da due lati non permettendo ai passanti di venire liberamente verso di noi. Evidente la volontà di appiccicarci addosso l'etichetta di vandali per evitare che potessimo incontrare la solidarietà dei cittadini di Genova. Le proiezioni sono terminate verso sera e finalmente, stanchi morti e congelati, siamo tornati verso casa. È giusto ricordare che, proprio grazie all'attività di campagne e azioni dirette, alcuni marchi di moda hanno cessato di vendere pellicce, e ciò è stato un duro colpo a questo mercato assassino. Speriamo che di questo passo, con il nostro totale impegno, potremo assistere nell'arco della nostra vita alla scomparsa delle pratiche di scuoiamento. È fondamentale ritrovarsi ancora una volta tutti insieme per manifestare una forte comunanza d'intenti. Chiunque può essere parte di questa lotta e dare il proprio contributo!

»la crisi lamentata dal settore avicolo per la psicosi generata dall'influenza aviaria, che avrebbe portato ad una perdita dei guadagni del 70%, ha portato il governo italiano e la commissione europea a stanziare 200 milioni di euro per le imprese e gli allevamenti italiani.

»in Germania, nell'isola di Ruegen, e in Austria sono stati contagiati dal virus H5N1 alcuni gatti. È la prima volta che si riscontra in un mammifero la mutazione del virus. Le autorità tedesche hanno autorizzato i cacciatori a sparare a cani e gatti randagi in circolazione nella zona (quasi 30.000). Alcuni giorni dopo la notizia alcuni gatti su cui era stato riscontrato il virus sono guariti spontaneamente, riuscendo a debellarlo. Quello che temiamo è che adesso si voglia procedere agli esperimenti sui gatti per riuscire a trovare un possibile vaccino, dato che il sistema immunitario dei felini sembra poter sconfiggere l'influenza.

Intanto continuano indiscriminate le uccisioni di cigni ed uccelli selvatici da parte di sadici operatori dal mirino facile, mentre in Inghilterra i corvi vengono catturati e messi in gabbia per paura che possano contrarre il virus. Come dicevamo le vere vittime continuano ad essere gli animali: vittime dell'ignoranza e della prepotenza.

BOLOGNA VEGAN CREW

E' più di un anno che a Bologna è attivo un gruppo di ragazze/i che si battono contro la sofferenza animale, dell'uomo e del pianeta. Vengono portate avanti diverse campagne inter-nazionali.

La principale è quella dell' A:I:P (attacca l'industria della pelliccia), una campagna partita a Milano ma ormai attiva in diverse città che si batte contro *Rinascente* e *Upim* affinché abbandonino il mercato delle pellicce. La meta che si prefigge è la totale liberazione animale. La sofferenza non è solo rappresentata dalla pelliccia intera ma anche da capi con inserti(giubbotti, cappelli, guanti). Questa è la nuova moda, invisibile ai nostri occhi perché più nascosta (molti credono si tratti di pelo sintetico!) ma altrettanto crudele; moda che causa ogni anno più di un miliardo di vittime animali oltre a scaricare nell'ambiente prodotti chimici tossici per la nostra salute e per la terra stessa. Spesso viene chiesto perché i nostri obiettivi sono questi grandi magazzini invece di pelliccerie. Il motivo è che questi marchi, presenti sul territorio italiano con più di cento sedi, sono responsabili di stare risolvendo il settore ed, essendo una grande distribuzione, sono accessibili a tutti proponendo questi capi a prezzi abbastanza bassi - evidentemente il costo di una vita è in ribasso...-. Per di più *Rinascente* e *Upim* possono scegliere di rinunciare ai capi insanguinati senza avere un calo nelle vendite! Questo gruppo si ritrova 2 volte al mese davanti alle porte della *Upim* in via U.Bassi 6.

La sensibilizzazione non è sufficiente. La nostra lotta infatti non si limita a gridare slogan ed a volantinare; il nostro scopo è soprattutto quello di creare disagi, pressioni, infastidire ed ostacolare gli affari a chi vende cadaveri di animali e ai consumatori che, consapevolmente o meno, portano avanti il mercato delle pellicce. La nostra presenza costante è mirata a chiarire che nessun compromesso può fermare la protesta: solo abbandonando l'industria della pelliccia eviteranno irruzioni, boicottaggi e altri fastidi.

Se anche tu vuoi esprimere la tua rabbia vieni davanti alla *Upim* con noi. Per sapere i giorni stabiliti consulta il sito : www.bolognavegancrew.tk su cui troverai anche informazioni riguardanti altre iniziative locali. Puoi già fare qualcosa smettendo di avere rapporti con *Upim* e *Rinascente* fin quando dai loro scaffali non colerà più il sangue di vite innocenti.

Potresti anche spiegare la tua decisione di boicottaggio direttamente a loro. Esprimi il tuo disgusto: contatta *Rinascente* e *Upim* al numero verde gratuito 800.82.4040 oppure a servizio.clienti@rinascente.it

Per ulteriori informazioni: www.campagnaaip.it

QUANTO COSTA UNA PELLICCIA!?

I cosiddetti animali da pelliccia, in natura selvatici e solitari, vengono stipati all'interno degli allevamenti in piccoli box di rete metallica. Lo spazio vitale riservatogli è talmente limitato da causargli deformazioni alle zampe e stress che porta gli animali a mordere la gabbia fino alla rottura dei denti, ad assumere comportamenti ripetitivi ed a manifestare fenomeni di cannibalismo e autolesionismo. Le trappole disseminate negli ambienti naturali fan sì che il malcapitato resti agonizzante anche per interi giorni. I metodi di uccisione sono stati sadicamente pensati per non danneggiare la pelliccia: vengono allestite vere e proprie camere a gas oppure la morte può essere procurata anche tramite induzione elettrica per via orale, genitale o anale, rottura delle ossa cervicali o anche una serie di colpi contundenti al muso. Per una pelliccia si arrivano a massacrare senza scrupoli fino a 200 vittime (visoni, volpi, cincillà, fochi, conigli, linci, cani, gatti...). Inoltre, la pannocchia di cibo usata per nutrire gli animali negli allevamenti



LA FERRARA I MPELLICCIAATA

PELLICCIA ELEGANZA CRIMINALE



Mi viene in mente quando, durante gli anni '70, tra le più svariate contestazioni c'era anche l'"argomento pellicce". Allora la pelliccia era un articolo costosissimo e riservato a pochi, un oggetto di lusso, uno status symbol. L'impellicciata di turno veniva quindi presa di mira, insultata e bersagliata con lanci di verdura marcia. Cindy Crawford si prestò addirittura per fare da modella per un manifesto che fece il giro del mondo: completamente nuda e sopra la sua testa campeggiava la scritta "meglio nuda che in pelliccia" o qualcosa del genere. Insomma, c'era tutto un clima di buonismo e "umanità". Ma, come al solito, i sentimenti delle persone sono, per la maggior parte dei casi, essi stessi una moda: allora "faceva figo" giocare agli animalisti, oggi è più comodo fregarsene. Anzi, credo che il discorso sia ancora più subdolo: oggi le vetrine dei negozi di abbigliamento, dalla *Upim*, accessibile a tutti, agli ultralussuosi *Valentino*, *Gucci*, *Fendi*, *Cavalli*..., vendono pellicce. E per pellicce non intendo solo il classico cappotto intero lungo fino a metà polpaccio: la moda è cambiata, adeguandosi perfettamente. Tutti ormai possono permettersi un collo di volpe sul cappuccio, un orlo di ermellino sugli stivali o un inserto di visone sul cappotto...

Le pellicce ora sono per tutti, le puoi trovare sul berretto della liceale come sulle spalle dell'avvocatesa. Adesso non hai più bisogno di essere "ricco" per comprarti la pelliccia. Come animalista spesso mi chiedo chi sia o cosa sia il nemico. L'assassino, lo sfruttatore lo "vedo" ogni giorno. Si alza la mattina, si veste, bacia il figlioletto, sale in auto e come un automa si reca al lavoro. A massacrare animali, a scuoiarli. E magari la sera è pure soddisfatto della sua giornata da omicida bastardo. Per quanto odioso e crudele è sotto ai miei occhi. Quello che mi risulta impossibile da capire è invece l'apprezzamento di una cosa come la pelliccia. Totalmente inutile, schifosamente volgare. Una cosa che esiste solo per perpetrare crudeltà. Chi non possiede la pelliccia ricorre al cincillà o alla volpe nell'inserto, la sciarpa, il cappello... senza la benché minima

analisi, compulsivamente. Perfino nella nostra piccola Ferrara, mediocre e borghese, camminando per la piazza vedo molte più impellicciate di quante non mi aspetterei di vedere. Le pellicce cambiano forma, si colorano di tinte allegre e accattivanti, rosa blu rosso... ma la sostanza non cambia: sono cadaveri che puzzano ancora di morte, che grondano sangue! Sono la causa di una morte atroce per milioni di animali, ogni anno! E diciamola tutta, chi indossa una pelliccia non lo si può liquidare dicendo che è solo un borghese insicuro, uno dei tanti ignoranti schiavi di una dipendenza... è un oppressore e un assassino! E come tale va trattato. Perché quelli che ritengono che sia giusto, bello o indispensabile massacrare un animale per farlo diventare un cadavere da sfoggiare, mi fanno solo schifo e orrore! Sono sicura che se anche lo scuoiamento avvenisse sotto i loro occhi, in tanti, tantissimi, comprerebbero la pelliccia lo stesso. Per mantenersi oppressori. E privilegiati. Liberazione animale è sicuramente parte di una lotta di liberazione dalla violenza di questa società alienante, capace di rendere un essere umano un mero consumatore/trice senza nessun tipo di sentimenti che non riguardino se stesso/a!

-fra-

GRANO ALL'OCRATOSSINA DIRETTAMENTE SULLE NOSTRE TAVOLE.

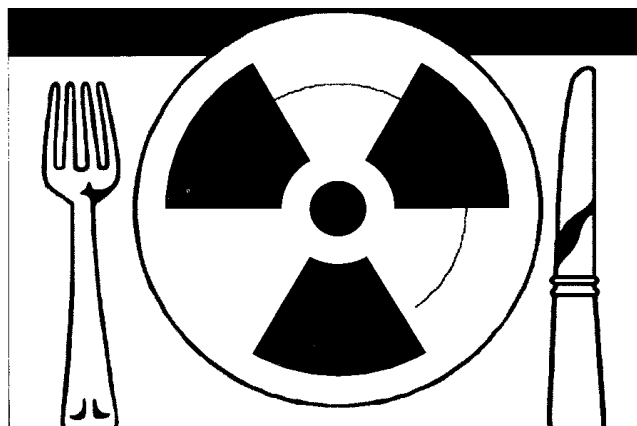
Che di questi tempi sulle tavole dei consumatori finisca ogni sorta di nocività è un dato certo. Il 10 gennaio Francesco Casillo, "il re del grano", amministratore dell'azienda *Molino Casillo* di Corato (Bari), una delle industrie maggiori del settore, viene arrestato per "adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari allo scopo di lucrare ingiusto profitto". L'arresto è legato al sequestro di un carico da 58 mila tonnellate di grano duro nel porto di Bari. Il grano, partito dal Canada, è risultato contaminato dall'ocratossina, una sostanza fortemente cancerogena. A noi non interessa il fatto che sia stato arrestato, comunque sappiamo bene che gente come questa, con l'anormale disponibilità di miliardi di cui può disporre, certamente se la saprà sbrigare bene, stipendiando i migliori avvocati che calcano gli italici fori. Quello che vogliamo mettere in risalto è, ancora una volta, l'estrema semplicità con cui questi personaggi, titolari di mega-aziende che già ammorbano più che abbastanza l'ambiente con i loro scarichi nefasti, con meticolosa preparazione avvelenano le persone per un premeditato interesse economico. Ed il tutto con una faccia tosta sorprendente. Da quello che si è appreso, il grano era stato sequestrato una prima volta ma con qualche escamotage (pagando due tecnici di un laboratorio chimico, di cui un dirigente dell'azienda Samer, affinché certificassero la totale assenza di sostanze tossiche) il machiavellico industriale era riuscito comunque a far dissequestrare il carico e commerciarlo alle aziende lavoranti di tutto il mondo. La *Molino Casillo* è infatti la più grande azienda in Italia nella produzione di semola di grano duro e tra i maggiori importatori di grano nonché primo utilizzatore privato del mondo con un milione di tonnellate l'anno. Fornisce e vende semola ovunque, rifornendo i pastifici in Albania, Brasile, Cipro, Egitto, Emirati Arabi, Ghana, Haiti, Israele, Libia, Kenya, Malta, Sudan e Tunisia, oltre che quelli italiani. Questi pastifici producono pasta, biscotti e farina, generi che hanno una larghissima distribuzione. L'ocratossina è un agente cancerogeno estremamente dannoso, provoca malattie renali e tumorali e nuoce sia assunta direttamente, attraverso le farine, sia attraverso il consumo di carni di animali nutriti con mangimi alterati. È anche probabile, infatti, che qualche partita del grano adulterato possa essere finita per diventare cibo per animali d'allevamento, alterando di conseguenza anche i processi biologici di questi ultimi e provocandone malattie degenerative. Se poi vogliamo dire pure che le norme comunitarie non vietano del tutto questa tossina ma solamente ne stabiliscono arbitrariamente le dosi da non superare (e cioè le 5 parti per 0,50 microgrammi per chilogrammo), possiamo concluderne che il grano non era stato sequestrato perché effettivamente era ritenuto estremamente nocivo ma solamente perché si erano superati dei parametri decisi da coloro che amano giocare con numeri, cifre e vite delle persone. Quindi Casillo non è stato perseguito perché responsabile dell'avvelenamento di chissà quante migliaia di persone ma solamente per un vizio di forma, per un numero piuttosto che un altro. Ed intanto si viene a sapere che anche altro grano è stato sequestrato, perché facente parte della stessa partita e precisamente quello dell'industria *De Vita* di Casalnuovo Monterotaro nel foggiano.

Oltre quest'ultima vi sono altre tre aziende che hanno acquistato dalla *Molino Casillo*: sono la *Louis Dreyfus* di

Ravenna, la *Candela Commercio* di Foggia e la *Agriviesti* di Altamura(Bari). Tra i clienti di queste aziende figurano le più importanti industrie del settore della pasta e dei prodotti da forno (quindi Mulino Bianco, Barilla, ecc...). Quest'episodio la dice lunga sullo stato dei prodotti che quotidianamente ci portiamo a casa dagli scaffali dei nostri supermercati preferiti. Molte volte non ci accorgiamo neppure che i tanti acciacchi, i mali, le malattie, sono proprio imputabili agli alimenti che ingeriamo. Siamo quello che mangiamo e la prospettiva non è davvero incoraggiante. Ci saranno sempre dei Casillo pronti a lucrare sulla nostra salute, come ci saranno sempre norme e leggi che sanciranno al posto nostro cosa ci fa male e cosa no e fino a che punto. Questo è il punto, non abbiamo certezze. Non sappiamo cosa ci mettiamo in

bocca, non abbiamo nozione di quello che compriamo. Tutto può essere contaminato, nocivo, tumorale. Ma da questa consapevolezza nascono due strade. Una è quella della rassegnazione a mangiare e comprare tutto quanto ci viene propinato, tanto se tutto può fare male meglio non pensarci e buttare giù. L'altra è quella del consumo critico, ragionato, cosciente. Il non adeguarsi a mangiare e comprare ciò che ci viene imposto. E , per quanto possibile, slegarsi dalle città maleodoranti e cementificate per far ritorno in spazi più aperti, riscoprire il piacere e la necessità di piantare una pianta di pomodoro o qualche patata, farsi la birra e l'amaro in casa, raccogliere erbe e radici, almeno autoprodurre il minimo di cui abbiamo bisogno e di cui siamo capaci.

Perché, è vero il detto, **è meglio fare il contadino che far guadagnare un assassino.** ~ farassaco ~



Lettera spedita nel mese di gennaio alla redazione de "La Nuova Ferrara" e mai pubblicata:

A Mirabello, in pieno centro, pochi giorni fa, sono stati ammazzati a fucilate alcuni piccioni da ausiliari della polizia municipale. Tralascio l'esempio educativo che è stato dato ai bambini del paese per indirizzarmi immediatamente verso l'obiettivo di questa mia lettera.

Mi sembra francamente inaccettabile che si voglia stigmatizzare l'accaduto con poche frasi che cercano di chiarire il carattere legale dell'intera operazione. Qui, caro sindaco Giancarlo Pincelli (sindaco di Mirabello, paese dell'alto ferrarese), non voglio mettere in dubbio la conformità con le leggi vigenti ma voglio elevare una voce amareggiata su come l'uccisione indiscriminata di specie animali abbia acquisito la legittimità feroce in questa società. Del perché la società umana arrivi a pagare sadici cecchini per scacciare dal territorio conquistato (a quale prezzo?) le altre razze. Questo è l'interrogativo che le porgo. Lei mi risponderà scomodando leggi e clausole, codice alla mano, ma la sua coscienza cosa dice? È giusto ammazzare dei colombi perché "questi sporcano"? E allora quale punizione dovremmo inventarci per l'uomo, l'unica specie animale che inquina, avvelena, distrugge se e tutte le altre specie, portando al collasso l'intero pianeta? Ce lo spieghi lei, se ne è capace, dall'alto delle sue autorizzazioni e delle sue facili lavate di mano.

- Madina Lauro -

AZIONI ESTERE



🔥 **Bordeaux, 9 gennaio** - Sono una sessantina, si travestono da tecnici dell'Edf, e allacciano di nascosto alla corrente elettrica i poveri e gli immigrati clandestini nella Gironda. La singolare notizia è apparsa in un'inchiesta del quotidiano francese "Le Monde", secondo il quale in poco più di un anno il gruppo di falsi operatori, il cui motto è "diritto all'energia", ha ridato luce, riscaldamento e possibilità di cucinare a circa 2.000 famiglie della Gironda, uno dei dipartimenti dell'Aquitania, che non erano state più in grado di far fronte ai costi.

🔥 **26/01/06 Francia**, L'agenzia nazionale per l'impiego di Caen (Calvados) è stata totalmente distrutta da un incendio sviluppatosi giovedì intorno all'1. Dall'inizio della settimana questa è la terza agenzia ad essere distrutta da un incendio in Francia. La settimana scorsa si sono verificati incendi a Tolosa e San-Cyr-sur-Loir.

🔥 **14 Marzo 2006, Barcellona** A fuoco filiale della Caixa. Comunicato ricevuto da Klinamen.org: "All'alba dello scorso 8 marzo ha preso fuoco una filiale della Caixa in plaza Libertad del barrio di Gracia (Barcellona)..." Quest'azione è stata realizzata in memoria della compagna Joelle Aubron morta dopo aver trascorso 17 anni in prigione. Vogliamo anche ricordare i nostri compagni detenuti nel settembre 2003 che saranno processati a breve, così come Sergio L.D., i ragazzi di Hospalet e Rubén e Ignasi in carcerazione preventiva dal 9 febbraio..

🔥 **Atene, 22/10/05** Una stazione di polizia nel centro di Atene è stata distrutta dal lancio di ordigni rudimentali. Lo riferisce la polizia, precisando che non ci sono feriti. A compiere l'attacco questa mattina all'alba una ventina di ragazzi a bordo di motociclette, riusciti poi a fuggire. Danni si registrano anche negli edifici vicini e a diverse auto parcheggiate in zona, molte delle quali appartenenti alla polizia.

🔥 **Spagna, 14 dicembre** è stato parzialmente incendiato l'ingresso della sede centrale del Centre d'Iniciatives per a la Reinserció (C.I.R.E.) in protesta per lo sfruttamento lavorativo che subiscono i detenuti da parte dell'amministrazione penitenziaria. Solidarietà a tutti i detenuti in lotta, ai processati per il caso Cervantes

15 marzo

Giornata internazionale contro la brutalità poliziesca

IN GIORNI IN CUI LA PROPAGANDA MILITARISTA SI ANNIDA OVUNQUE (SCUOLE, BUS, MEZZI DI INFORMAZIONE...) E' PRIORITARIO FAR SENTIRE LA NOSTRA OPPOSIZIONE A TALI SCEMPIAGGINI E DENUNCIARE GLI ABUSI CHE CARATTERIZZANO L'OPERATO DEI CORPI DI POLIZIA ORMAI QUOTIDIANAMENTE. SPECIALMENTE GLI ISTITUTI SCOLASTICI SEMBRANO FARE A GARA PER INVITARE IL MAGGIOR NUMERO DI POLIZIOTTI, CARABINIERI, FINANZIERI ECC. A PARLARE CON GLI STUDENTI SU COME IL LORO SPORCO LAVORO SIA GRATIFICANTE (!) E UTILE ALLA COMUNITÀ. MA LA REALTÀ DEI FATTI E' BEN ALTRA.

QUESTI MESI HANNO EVIDENZIATO UN INASPRIRSI DELLA REPRESSIONE, CHE COLPISCE ORMAI INDISCRIMINATAMENTE E ALLA CIECA.

ASSISTIAMO A PESTAGGI DI IMMIGRATI, PER STRADA E NEI CPT, A VIOLENZE ARBITRARIE E A INTERVENTI "OSCURI" IN CASI DI MORTE (VEDI IL CASO ALDROVANDI) CON LA CONVINZIONE CHE NON POSSIAMO PIÙ STARE ATTONITI AD ASSISTERE ALLE MILLE PREVARICAZIONI DEI "GARANTI DELL'ORDINE".

SPESSE PERÒ LA COMUNITÀ SI SCHIERA A FAVORE DI QUESTI AGUZZINI IN DIVISA CHE, INVECE DI DISPREZZO, OTTENGONO SOLO ONORIFICENZE E SEMPRE PIÙ POTERE. QUALE PEGGIORE INCUBO DELLA REALTÀ!

MA STARE CON LE MANI IN MANO CERTO NON CI AIUTERÀ A INVERTIRE QUESTA TENDENZA.

IL PROBLEMA CRUCIALE E' RISVEGLIARE LE COSCIENZE ASSOPITE E LOBOTOMIZZATE E SUSCITARE UNA CAPILLARE INDIGNAZIONE E CONDANNA MORALE E SOCIALE DI QUESTO APPARATO LIBERTICIDA. E' ORA CHE LE PERSONE CAPISCANO QUALE E' IL RUOLO STORICO E POLITICO DELLE FORZE DI POLIZIA: IL MANTENIMENTO DELL'INGIUSTIZIA SOCIALE ED ECONOMICA, E NON LA SALVAGUARDIA DELLA SICUREZZA DEI CITTADINI. FORSE C'E' ANCHE QUESTO, MA NON SI PRESTA A ESSERE CONSIDERATO COME IL SUO RUOLO PRIMARIO, CHE E' SOLO LA SALVAGUARDIA DELL'AUTORITÀ.

CON QUESTO SCRITTO VOGLIAMO RIBADIRE L'IMPOSSIBILITÀ DI SEPARARE DUE TERMINI QUALI POLIZIA E BRUTALITÀ, POICHÉ L'UOMO VIENE STRITOLATO DAL "PESO" DELLA DIVISA E AL POSTO SUO SUBENTRA UN CONCENTRATO DI BRUTALITÀ E SADISMO CHE POCO, O NULLA, CONSERVA DI UMANITÀ.

BASTA INDUGIARE! APRIAMO GLI OCCHI E INIZIAMO A CONSIDERARE GLI APPARATI POLIZIESCHI COME GARANTI DELLA GERARCHIA, DELLO STATO E DEL PIÙ BIECO POTERE POLITICO ED ECONOMICO; INTRAPRENDIAMO SIN DA OGGI LA LOTTA PIÙ SERRATA CONTRO LA MACCHINA REPRESSIVA!

IL MONDO NECESSITA' DI LIBERTÀ, NON DI REPRESSIONE!

COLLETTIVO LIBERTARIO ANTIRIFORMISTA SAINT - IMIER 1872
GRUPPO ANARCHICO FERRARESE

Questo è il testo di un volantino distribuito a Ferrara finito nelle mani della Digos e per cui è stato montato un processo mediatico su giornali e televisioni locali. Evidentemente nel clima di buonismo assoluto degli attestati di stima e fiducia nelle forze del cosiddetto ordine, questa semplice dichiarazione di non sudditanza al modello di società militarizzata è stata una dignitosa voce fuori dal coro che si è fatta udire.

Venerdì 17 marzo 2006

FERRARA

IL CASO Firmato da un gruppo anarchico

Volantini a scuola: contro polizia e forze dell'ordine

Trentasette righe scritte in stampatello, di stampo diffamatorio. Tutto quanto filato: «15 marzo. Giornata internazionale contro la brutalità poliziesca». Firmato: «Collettivo libertario antiriformista Saint-Imier 1872. Gruppo anarchico ferrarese». Volantini, a decine, distribuiti ieri mattina, in diversi istituti scolastici della città. «In giorni in cui la propaganda militarista si annida ovunque — recita il foglio — è prioritario far sentire la nostra opposizione a tali scempiaggini e denunciare gli abusi che caratterizzano l'operato dei corpi di polizia ormai quotidianamente. Specialmente le scuole sembrano fare a gara per invitare il maggior numero di poliziotti, carabinieri, finanzieri a parlare con studenti su come il loro (...) lavoro sia gratificante e utile alla comunità».

La Digos indaga:

lo scritto è stato

distribuito in diversi

istituti superiori

Si parla di pestaggi

di immigrati e nei

Cpt: accenno anche

al caso Aldrovandi

Qualche riga più sotto vi sono riferimenti a fatti precisi: «Assistiamo — è scritto testualmente — a pestaggi di immigrati per strada (i fatti di Sassuolo, ndr) e nei Cpt, a violenze arbitrarie e a interventi "oscuri" in casi di morte, vedi il caso Aldrovandi». Spesso, continua, l'assurdo scritto diffamatorio, «la comunità si schiera a favore»

dei tutori dell'ordine «che invece di disprezzo ottengono solo onorificenze e più potere».

«E' ora che le persone capiscano quale è il ruolo storico e politico delle forze di polizia: il mantenimento dell'ingiustizia sociale ed economica, e non la salvaguardia della sicurezza dei cittadini».

Quasi alla fine: «Con questo scritto vogliamo ribadire che basta indugiare, apriamo gli occhi e iniziamo a considerare gli apparati polizieschi come garanti della gerarchia, dello Stato e del bieco potere politico ed economico». Infine l'ultima frase, evidenziata in neretto: «Il mondo necessita di libertà, non di repressione».

Il contenuto dello scritto è finito immediatamente sul tavolo della Digos, chiamata a valutare il preciso obiettivo dell'azione del gruppo.

Nicola Bianchi

Pericolo Teflon. L'Agenzia per l'ambiente USA ha chiesto alle aziende produttrici di perfluorotetanoico di metterne al bando le emissioni nell'atmosfera.. Il Pfoa è una polvere bianca, derivata dal fluoro, resistente a qualsiasi sostanza chimica e solvente e altamente cancerogena usata dalle pentole all'industria aerospaziale, il settore tessile, le valvole cardiache, l'elettronica, le scatole per la pizza, le buste dei pop-corn per forno a microonde. Secondo alcuni studi sarebbe presente nel sangue del 95% degli americani. Le aziende produttrici sono la DuPont, che inventò il Teflon mezzo secolo fa e che in dicembre era stata multata di 16 milioni di dollari per aver nascosto dati sulla tossicità del Pfoa per oltre 20 anni, la 3M, la Ciba Speciality Chemicals, la Solvey Solaxis, ed altre minori. Il Pfoa/Teflon provoca problemi al sistema immunitario e tumore al fegato e viene trasmesso dalla madre al feto. Per oltre 50 anni queste industrie della morte hanno avvelenato sotto copertura istituzionale ed anche dopo l'evidente pericolosità della sostanza, la richiesta dell'Agenzia Usa è solo volontaria, come dire che potranno continuare a sfornare veleni, magari con un nome diverso.

Nei giardini o sulle panchine delle nostre città c'è chi questo sistema sociale lo sta subendo, con tutto il carico di ingiustizia classista che si porta appresso. ~Tarassaco~



Ferrara città delle biciclette... E DEI TUMORI!

Circa 400 antenne sono installate nel territorio ferrarese (200 impianti radio TV e 160 impianti per telefonia mobile) di cui 160 sono dichiarate nel sito del Comune. La regione Emilia Romagna ha un limite massimo di emissioni superiori alla media di altre Regioni italiane.

Il nostro caro primo cittadino ha propugnato i soliti "contentini", caratteristici del modello riformista:

1) ha dichiarato lo stop temporaneo delle installazioni di nuove antenne (solo nei pressi del centro storico) per dare ragione ai cittadini e far capire che è vicino alla città, per però procedere al potenziamento delle antenne già installate...

2) per le nuove installazioni si giustifica (e si giustificherà) sul fatto che "per legge" il sindaco deve garantire nel suo territorio la massima copertura disponibile per il cittadino e che non è possibile quantificare il valore di emissioni elettromagnetiche attuale, oltre ad avere avuto il coraggio di affermare che non è fisicamente provato che le emissioni elettromagnetiche per la telefonia siano dannose per l'uomo!

I gestori, che della salute dei consumatori se ne fregano, per garantire la più ampia copertura possibile sul territorio, hanno finito con l'installare nuove antenne ovunque, senza alcun criterio predefinito.

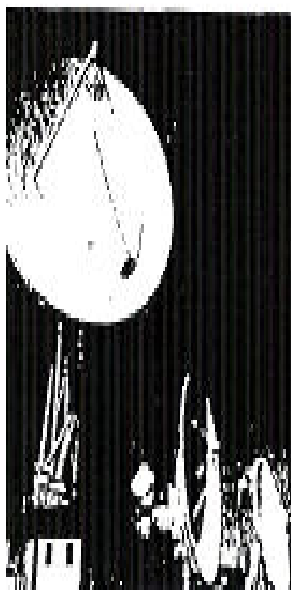
Il preoccupante fenomeno del proliferare di antenne sui tetti degli edifici collocati in aree urbane e residenziali non pare affatto destinato a diminuire ma semmai ad aumentare: infatti, per il funzionamento del servizio di telefonia mobile di terza generazione UMTS, i gestori aggiudicatari delle licenze rilasciate dall'autorità per le comunicazioni, essendo tale tecnologia incompatibile con le attuali reti GSM, dovranno coprire il territorio italiano con il nuovo segnale installando migliaia di nuove antenne in migliaia di nuovi siti.

Tutto questo inquinamento elettromagnetico verrà a sommarsi al peggioramento ambientale che verrà determinato dall'installazione della nuova centrale di morte Turbogas.

E ci viene detto che tutto ciò serve per migliorare il servizio offerto ai cittadini. Come dire, oltre il danno la beffa!

- PEPolino -

NEWS



C come Caccia e Cemento. Le autorità federali degli Stati Uniti hanno riavviato le procedure per la caccia all'orso nel parco di Yellowstone, dopo che questa era stata bandita per 30 anni. Si aprirà una caccia al Grizzly in un'area vastissima comprendente i territori dell'Idaho, Wyoming e Montana. Addirittura un'associazione ambientalista, la National Wildlife Federation, ha dato il suo benplacito asserendo che "non c'è ragione per non tenere il numero di orsi sotto controllo". Oltre alla caccia, la zona sta per essere interessata da una cementificazione enorme: centri residenziali, strade, parchi divertimento sorgeranno in gran numero, tutto sotto la supervisione dei governatori dei tre stati.

Chip sottocutanei. La City Watcher (osservatore della città, già il nome la dice lunga), una compagnia dell'Ohio, America, che costruisce sistemi di sicurezza, ha fatto inserire due microchip nel braccio di due suoi dipendenti per agevolarne l'identificazione. Sean Darks, responsabile della ditta, ha ribadito che i microchip sono stati inseriti a titolo sperimentale e che funzionano come carte d'identità decifrate da un dispositivo di lettura. Darks è così convinto di questo metodo che si è dotato anche lui di un microchip. Spaventano le possibili e probabili applicazioni. La tecnologia RFID (Radio Frequency Identification Device) da tempo viene usata per l'identificazione degli animali domestici e dei pacchi postali, il che ne permette un monitoraggio costante. Ora sembra che questa applicazione voglia essere applicata anche all'uomo, in particolare ai lavoratori.

Pappa reale contaminata. L'83% della pappa reale che arriva alle frontiere italiane risulta contaminata da antibiotici. È quanto emerge da un'indagine dell'istituto zooprofilattico di Teramo. L'antibiotico principale riscontrato è il cloramfenicolo, impiegato per forzare la produzione delle api e che è genotossico.

Latte Nestlé contaminato Sequestrati 30.000.000 di litri di latte per bambini Nestlé e Milupa, inizialmente solo nelle Marche e poi anche in altre regioni, il motivo è la presenza di Isopropyl Thioxanthone (ITC), una sostanza chimica usata per la grafica esterna nei contenitori a marchio Tetrapak. In seguito ad altre analisi sono state trovate tracce di ITC anche in alcuni prodotti Santal. La nocività dell'ITC è stata ritenuta "non esistente o trascurabile" da esperti al soldo del Ministero della Salute. Il fatto che la nocività dell'ITC non sia stata immediatamente dichiarata e poi sia stata espressa nei termini sopracitati ci preoccupa, anche perché non ci vuole un genio a capire che la presenza di inchiostro nel latte per neonati o nei succhi di frutta non è e non dovrebbe essere normale e non può fare che male.

Intercettazioni. Dai recenti arresti di 11 investigatori privati, 2 finanziari, 2 dipendenti della Tim ed 1 poliziotto, per le intercettazioni chieste e pagate dall'attuale ministro della sanità e fascista Francesco Storace, nel 2005, a danno dei suoi concorrenti per la carica di presidente della provincia Lazio, si evincono una serie di riflessioni. Gli investigatori privati, operanti su commissione, pagavano i finanziari e i poliziotti per ottenere informazioni segrete dalla banca dati centralizzata delle forze dell'ordine e i dipendenti della Tim per avere informazioni sul traffico telefonico degli avversari politici. La prima cosa che salta agli occhi è l'estrema facilità con la quale, corrompendo pubblici ufficiali, gli 007 privati possono procurarsi nomi di utenti, tabulati di conversazioni, dati su posizioni penali e fiscali, carichi pendenti e altro. Ciò si è saputo perché i personaggi intercettati sono volti del mondo politico ma quanti controlli di questo tipo vengono fatti giornalmente e nel silenzio più assoluto?

Rubrica anticlericale

Le radici dell'odio

- La sudditanza dello stato italiano verso la chiesa si espleta in modo incondizionatamente chiaro nella scuola pubblica. Non bastava la sentenza della magistratura con cui si intima ai presidi e ai professori di lasciare i crocefissi in ogni aula (e, se è per questo, in ogni ufficio pubblico!), ora arriva pure la circolare ministeriale della Moratti, che eleva l'ora di religione a materia a tutti gli effetti, con l'introduzione del voto anche in quella che dovrebbe essere una materia facoltativa. Con l'inserimento di qualche centinaia di insegnanti di ruolo, direttamente designati dalle curie di provenienza e dal vaticano, possiamo dire che la vita scolastica rassomiglia sempre più a quella monastica: grigia, autoritaria e umiliante l'inviduo.

- Arrestato padre Fedele Bisceglia, frate dell'ordine dei semplici e frequentatore di spettacoli televisivi. Lo schifoso avrebbe violentato ripetutamente una suora nel suo convento e avrebbe offerto l'opportunità di farlo ad altri, in cambio di donazioni di facoltosi gentiluomini, come un giudice di Catanzaro. Anche una ragazza rumena ed altre due donne lo accusano di essere state molestate. Direttore



dell'Oasi Franciscana, una struttura fondata a Cosenza che ospita immigrati ed ex prostitute, si faceva aiutare dai lavavetri a distribuire il vangelo ai semafori.. A dispetto dell'accoglienza questa Oasi si è dimostrata un inferno per chi ha avuto la sfortuna di capitarvi. Ai giornalisti il frate ha detto "mi sento perseguitato come Gesù", dando delle pazzie alle sue accusatrici. Il frate è ora agli arresti domiciliari. Dove? proprio in un altro convento! Ironia della sorte?

- Continua la persecuzione delle donne da parte del Vaticano. L'inquisitore Ratzinger, rinnovatosi nella figura di papa Benedetto XVI, lancia l'appello affinché la donna non decida della sua vita e del suo corpo. Il giudizio morale cattolico di questa mummia di prossima decomposizione è incentrato sulla lotta all'aborto e sulla considerazione della donna come mero involucro contenitivo e animale da riproduzione. "L'amore di dio non fa differenza fra il neoconcepito ancora nel grembo e il bambino, o il giovane, o l'uomo maturo o l'anziano". Come a dire che chi è costretta ad abortire, a causa di deformità o malattie nel feto, dopo aver subito uno stupro, per situazioni di miseria e difficoltà economiche o semplicemente per alternativa coscientemente valutata è un mostro che non merita pietà ed attenuante alcuna ma solamente l'additare sprezzante della folla e la bolla perpetua di assassina. Ma quando la finiremo con il giudizio di dio?!

Vivere all'ombra della grande chiesa vaticana è per alcuni considerata una fortuna, un italico privilegio. Per noi è una disgraziata sventura. Una calamità senza pari.

Non ci tocca solo sopportare il fatto che gli introiti dello stato vaticano provengono per larga parte dai laut stanziamenti dello stato in cui ci troviamo a vivere, non basta l'otto per mille alla chiesa cattolica elargito sempre dallo stato per gentile concessione dei cittadini (anche quelli che non hanno espresso il loro volere di donare alla chiesa cattolica), non bastano le migliaia di insegnanti di religione cristiana direttamente scelti dalla chiesa e che infestano la scuola pubblica, i crocefissi nelle aule, no, dobbiamo anche sentire le scomuniche, i divieti, le encicliche, i dogmi, i veti con cui la chiesa determina o cerca di determinare il corso culturale e sociale della vita de noi altri.

Questa chiesa, subdola e mafiosa, ha suoi uomini in ogni campo ma dove eccelle sicuramente è nel campo politico, dove estimatori convinti della grande fede in dio non lesinano mai qualche parola in appoggio alla madre spirituale.

E così il verbo della cristianità è approdato anche al consiglio europeo, dove la costituzione annovera come punto fondamentale della propria fondazione l'importanza delle radici cristiane e cattoliche. Ciò rappresenta non solo un colpo di spugna su tutte quelle religioni pagane che hanno caratterizzato la vita delle comunità pre-cristiane ma anche un voluto oblio su tutto quello di cui la chiesa cattolica si è macchiata nel corso dei secoli. In un presente in cui si invoca da più parti e ad alta voce il riconoscimento delle radici cristiane dell'europa si tiene volutamente celato il passato efferato di queste radici, che le terre europee, e non solo, ha bagnate di emoglobina umana.

E così le guerre sante, gli assassini, l'inquisizione, i complotti, i roghi contro le donne e gli omosessuali, l'eliminazione fisica totale dei dissidenti o di quelli che venivano comunemente detti eretici (come è stato il caso dei Catari), le guerre di conquista dell'impero romano sotto l'egida crociata, la sottomissione di interi popoli e la loro conversione forzata al cristianesimo vengono lasciate nel dimenticatoio o trasformate in trionfi delle nostre radici. Belle radici davvero!

La chiesa di oggi non è che la discendente di quelle nefandezze, l'erede di quella storia, la progenie immonda generata dal sangue dei suoli europei e non. Potremmo ricordare inoltre le imprese del ku klux klan, la schiavitù, gli attentati all'emancipazione femminile, l'inguaribile misoginia cronica, il concordato e le leggi razziali stipulate con Mussolini (l'uomo della provvidenza secondo Pio XII°), l'attacco all'aborto, l'invito all'astinenza e innumerevoli altre porcate di cui la chiesa è responsabile diretta o ispiratrice.

Queste sono le radici a cui ci si ispira nella costruzione della nuova europa. Radici da cui nasce l'ostilità per il diverso, per l'eretico, per l'islamico. Radici che riaffiorano, mai estinte del tutto: quelle dell'odio.

Noi a queste radici proprio non teniamo, preferiamo tagliarle a fondo con una zappa perché non possano più ricrescere, le uniche radici che meritino di essere tagliate.

- tarassaco -

- 25/06/2005, PARIGI - Un sacerdote cattolico, padre Francois Lefort, è stato condannato per stupro ai danni di sei ragazzini di strada incontrati in Senegal nella Francia settentrionale. I fatti erano avvenuti in un centro di accoglienza nel paese africano e nell'abitazione del sacerdote a Neuilly sur Seine, alla periferia di Parigi.

- 21/8/2005, TUTTI DA MCDONALD'S - L'organizzazione della Gmg sembra lasci un po' a desiderare, e così nei giorni scorsi i papaboys e le papagirls si sono trovati spesso a bocca asciutta: erano finiti tutti i pasti che vengono distribuiti gratuitamente ai giovani pellegrini. Ma la Cei ha una risposta a tutto, e dunque ha consigliato agli affamati fedeli di mangiare nei fast-food di McDonald's. Chi presenterà uno scontrino dei ristoranti della multinazionale, infatti, avrà diritto ad essere rimborsato.

- 20/09/2005, HOUSTON (Stati Uniti) - La procedura giudiziaria aperta a Houston, in Texas contro Papa Benedetto XVI e' stata bloccata dal vice ministro della Giustizia degli Stati Uniti, Peter Keisler. Un avvocato americano, Daniel J. Shea, aveva citato in giudizio Joseph Ratzinger, l'attuale Pontefice, quando era ancora cardinale con l'accusa di cercare di coprire un seminarista che aveva molestato sessualmente tre ragazzi.

- 02 /01/2006 ANCHORAGE (Stati Uniti) - La diocesi cattolica di Juneau, in Alaska (Stati Uniti), ha sospeso padre Michael Patrick Nash, un sacerdote accusato sin dal 2002 di aver commesso abusi sessuali su alcuni ragazzi tra il 1979 e il 1982. Joel Post, il primo ad aver denunciato le molestie, le ha subite dagli 11 ai 15 anni.

- 16 gennaio, Ferrara. Rinvio a giudizio il parroco di Gallo, 60 anni, paese della provincia, accusato di violenza e molestie sessuali a diverse bambine di un asilo parrocchiale di cui era il gestore. Da 10 mesi si trova agli arresti domiciliari, prima proprio nella parrocchia del paese(!) ed ora in una struttura del Bolognese. Le parti civili, nelle prime udienze del processo, avevano chiesto l'iscrizione nel registro degli indagati anche della Curia bolognese (a cui il parroco appartiene), della parrocchia che gestiva l'asilo e del ministero della pubblica istruzione, perché, benché fossero state fatte in passato segnalazioni da parte di educatrici e genitori nessun ente intervenne. Il giudice però ha rigettato questa tesi. Evidentemente chi sta in alto difficilmente verrà mai incriminato. Un consiglio alle mamme: non lasciate i vostri figli nelle mani di un prete!



MC DONALD'S, IPERCOOP E TELEFONO AZZURRO: INSIEME PER IL PROFITTO, SULLA PELLE DEI BAMBINI.

APPRENDIAMO DAI GIORNALI LOCALI CHE, DA SABATO 25 FEBBRAIO A SABATO 4 MARZO, IL TELEFONO AZZURRO DI FERRARA SARÀ PRESENTE ALL'INTERNO DEL CENTRO COMMERCIALE IPERCOOP "LE MURA" DI FERRARA CON UN'INIZIATIVA, SI DICE, "INTERAMENTE DEDICATA AI BAMBINI". MA VEDIAMOLA UN PO' PIÙ IN DETTAGLIO.

GLI STESSI RAPPRESENTANTI DEL TELEFONO AZZURRO LA DEFINISCONO UNO SPAZIO IN CUI "LE FAMIGLIE, A CUI L'IPERCOOP SI RIVOLGE, POTRANNO AFFIDARE I PROPRI FIGLI AGLI ANIMATORI DEL TELEFONO AZZURRO DURANTE LA SPESA". GIÀ QUESTE PREMESSE CI PAIONO VERAMENTE POCO NOBILI, VISTO CHE NASCONO DAGLI INTERESSI DELLA COOP NEL DARE UN PRETESTO IN PIÙ ALLE FAMIGLIE PERCHÉ DEDICHINO PIÙ TEMPO AGLI ACQUISTI, LIBERANDOSI DAI FIGLI QUASI FOSSERO BAGAGLI FASTIDIOSI. MA IN QUESTA SOCIETÀ MERCIFICATA E MERCIFICATRICE EVIDENTEMENTE VIENE CONSIDERATO PIÙ IMPORTANTE IL BISOGNO DI VENDERE, PIUTTOSTO CHE IL BISOGNO DI ATTENZIONE ED AFFETTO DA PARTE DEI BAMBINI, ALLA FACCIA DI TUTTE LE BELLE PAROLE SBANDIERATE QUANDO SI PARLA DI "FAMIGLIA". MA NON È FINITA QUI! L'ANIMAZIONE ORGANIZZERÀ PER L'INTERA SETTIMANA UNA GARA DI DISEGNO SUL TEMA DEL CARNEVALE, UN TEMA CHE "VA PER LA MAGGIORE" TRA I BAMBINI, SI SARANNO DETTI GLI ORGANIZZATORI. E VISTO CHE SI È IN VENA DI CARNEVALATE HANNO PENSATO BENE DI PREMIARE I CINQUE DISEGNI PIÙ COLORATI DA MC DONALD'S.

DA MC DONALD'S? MA COME? LA MULTINAZIONALE AMERICANA COLPEVOLE DI SFRUTTAMENTO DEI SUOI DIPENDENTI; MINACCE AI DIRITTI SINDACALI; ABBATTIMENTO DI MILIONI DI BOVINI; DISBOSCAMENTO DI CHILOMETRI QUADRATI DI FORESTA PER FAR POSTO A TRISTISSIMI PASCOLI; VENDITA DI CIBO ZEPPLO DI GRASSI E ZUCCHERI, PER NULLA NUTRIENTE? EH, SÌ, PROPRIO QUELLA! BEH, COMPLIMENTI PER LA SCELTA DEI VERTICI DEL TELEFONO AZZURRO FERRARESE, PARTNER MIGLIORE NON POTEVANO TROVARE! SE QUESTA È LA STRADA CHE IL TELEFONO AZZURRO DI FERRARA HA SCELTO DI PRATICARE NON MANCHEREMO OGNI QUAL VOLTA SI VERIFICHI L'OCCASIONE DI INFORMARE PUBBLICAMENTE LA GENTE SULLE VERITÀ NASCOSTE E CI IMPEGNIAMO A METTERE I BASTONI TRA LE RUOTE A QUESTI FIGURI, CHE CON IL LORO OPERATO NON FANNO ALTRO CHE CREARE CONSENSO ATTORNO AD AZIENDE NOCIVE COME MC DONALD'S.

IL PRIMO PASSO IN QUESTO SENSO È LA NOSTRA PRESENZA DAVANTI ALL'IPERCOOP "LE MURA" E AL MC DONALD'S: AVVICINARE I BAMBINI CON SPORCHI TRUCCHI, CON MEZZUCCI DA VENDITORI PORTA A PORTA, È QUANTO DI PIÙ SQUALLIDO E VILE SI POSSA PIANIFICARE E NOI SIAMO QUI A RICORDARVELO!

IL TELEFONO AZZURRO SI STÀ PRESTANDO AD OPERAZIONI IMPRENDITORIALI CHE NON HANNO ALTRO FINE CHE QUELLO DI INVOGLIARE SEMPRE PIÙ PERSONE ALL'ACQUISTO E AL CONSUMO.

LO SA BENE MC DONALD'S, CHE FA AFFIDAMENTO SUI SUOI COLORI, SUI SUOI ADDOBBI FESTAIOLE E SUI SUOI GIOCATTOLE (FATTI IN ORIENTE DA BAMBINI SFRUTTATI E PRIVATI DELL'ESUBERANZA DELLA LORO ETÀ) PER ATTRARRE MASSE DI BAMBINI E GENITORI NEI SUOI PUNTI VENDITA.

MC DONALD'S SPENDE OGNI ANNO QUALCOSA COME 2 MILIARDI DI DOLLARI IN TUTTO IL MONDO IN PUBBLICITÀ E PROMOZIONI PER GUADAGNARSI UNA FACCIA CREDIBILE E "PER BENE", ED INIZIATIVE COME QUELLA DEL TELEFONO AZZURRO SI INSERISCONO A PIENO TITOLO IN QUESTO CONTESTO. CHE UN'ASSOCIAZIONE CHE SI DICE DALLA PARTE DEI BAMBINI SI PRESTI AD OPERAZIONI COMMERCIALI DI QUESTO TIPO, DOVE I BAMBINI PRIMA VENGONO TRATTATI COME PACCHI LASCIATI IN DEPOSITO E POI SPRONATI A MANGIARE ADDITIVI CHIMICI, CONSERVANTI E GRASSI A TUTTO DISCAPITO DELLA LORO SALUTE, È EMBLEMATICO DI QUANTO IN REALTÀ A CERTE ASSOCIAZIONI IMPORTI DI LORO.

È PROPRIO VERO...BISOGNA PRIMA GUARDARE DIETRO L'ETICHETTA!

GRUPPO ANARCHICO FERRARESE www.anarchiciferraresi.tk

Fiera delle nuove tecnologie. L'11-12 Maggio si svolgerà a Bologna, quartiere Fiera, la 2° edizione di "Research to business", la rassegna indirizzata all'innovazione tecnologica. Nella 1° edizione ci sono stati 150 espositori, 260 progetti di ricerca e 1.500 visitatori. Nella nuova edizione verranno sviluppate tematiche riguardanti le nuove imprese nel settore Biotech, le innovazioni nel biomedicale, le nanotecnologie e i nuovi materiali per le applicazioni elettroniche. Sappiamo che queste materie sono sempre più oggetto di studio da parte di imprese e stati. Esse saranno le tecnologie che permetteranno il controllo definitivo sulla vita. L'esistente, in tutte le sue espressioni, sarà dominio di coloro che disporranno di queste tecniche di intrusione e alterazione sistematica e globale. Rassegne come queste mettono in luce la volontà delle imprese di ampliare la loro sfera di influenza, aumentando il loro prestigio tra i compratori e sviluppando un'immagine avvicabile e assimilabile. I prossimi attentati alla natura della vita provengono anche da qui!

Arieccola...la fiorentina! Dopo la crisi provocata dai timori per la BSE(mucca pazza) Il ritorno della fiorentina ha provocato un boom di mucche e tori di razza chinina. La razza, allevata in Italia da più di 2.000 anni, oggi conta su oltre 38.000 capi, presenti in 1.145 allevamenti situati perlopiù in Toscana. Le aziende italiane con bovini (sia da carne che da latte) sono 146.000. Il numero di capi presenti in questi lager è pari a circa 6,3 milioni di bovini e 237 mila di bufalini, che si vanno ad aggiungere ai 9,3 milioni di suini e ai milioni di polli e pollame(solo per citare le specie più allevate). Raggiunti le aziende allevatrici, che quasi non ci speravano più, dopo che la vendita aveva subito una flessione. Il sostentamento del settore dipende per buona parte dal mercato interno ma anche le esportazioni sono aumentate del 36,9%, con il commercio di 60.286 capi bovini e 33.849 suini. Tra il giugno '04 e il maggio '05, solo in Italia sono stati macellati 4.157.219 tra bovini e bufalini e 13.092.704 suini. Un genocidio!

distribuito all'Ipercoop "Le Mura" di Ferrara, durante l'iniziativa del Tel. Azzurro

Vacanze se il preside vuole. L'Alta Corte di Londra ha condannato una madre che aveva portato le figlie in vacanza, concludendo che deve essere la scuola a decidere se e quando un bimbo può essere portato in vacanza e che i genitori che fanno perdere giorni di scuola ai loro figli senza il permesso del preside commettono reato.(!)

...NEWS...NEWS...NEWS...NEWS...NEWS...NEWS...NEWS...NEWS...

- **Granarolo acquista Yomo:** l'operazione è costata all'azienda emiliana circa 100 milioni di euro.

Prodi o Berlusconi?
Nessuno dei due!!

Il 9 e il 10 aprile si terranno le consultazioni politiche, in cui il gregge elettorale italiano sarà chiamato al voto. La campagna elettorale imperversa mentre i candidati offrono il paradiso per una manciata di voti in più. Il solito teatrino delle offerte pre-elettorali, dalla consuetudine disgustosa, ammalia i più e disgusta altri fortunatamente difficilmente abbindolabili. Fra loro gli anarchici, che come sempre sceglieranno l'astensione, coerenti con il rifiuto di demandare e delegare a chicchessia le loro volontà e responsabilità. Fermamente convinti che il parlamento non sia altro che espressione della forza istituzionalizzata esercitata sopra le teste e sulla pelle dei "comuni mortali". L'autorità, qualsiasi nome le si voglia dare, è sempre esercitata in maniera liberticida. Il monopolio della violenza detenuto dagli organi dello stato, che fanno capo al parlamento, è quanto di più lontano da una società libera. Ci viene chiesto, quindi, di rinunciare alle nostre libertà individuali in cambio del diritto ad essere guidati e comandati, per mezzo dell'assunto che l'individuo, lasciato senza comando, sarebbe incapace di qualsiasi azione e del proprio sostentamento o si sbranerebbe indiscriminatamente con i propri simili. Così poca fiducia nell'individuo, quindi, da parte dei "nostri" cari amministratori? parrebbe proprio di sì! L'individualità è considerata non una risorsa ma un problema da avversare in ogni modo, sino ad arrivare al giorno in cui ne sarà cancellata ogni traccia in sostituzione della massificazione più ottusa, e poco ci manca.

Ma per molti il problema si riduce se votare Prodi o Berlusconi, che onestamente a noi paiono i suoni onomatopeici di due fragorose scoregge. Anche fra coloro che si dicono rivoluzionari e libertari la teorizzazione del voto elettorale comincia a farsi strada in modo preoccupante. L'atteggiamento elettorale di interi settori rivoluzionari, che fino a ieri dichiaravano a gran voce la loro linea astensionista (tra gli altri, si veda il caso dei Socialisti Rivoluzionari), è quanto di più ambiguo possa essere osservato in questi giorni e viene giustificato con la volontà di "mandare a casa Berlusconi e le destre al governo". Ma lor signori ci scuseranno se non riusciamo a distinguere le differenze che loro ravvisano tra il Cavaliere di Arcore e il professore della mortadella bolognese, perché se il primo è sicuramente un'espressione particolarmente insopportabile e odiosa di questo sistema, l'altro non lo è meno. Basta tendere l'orecchio e ascoltare quanto dichiarato dalle diverse parti politiche per farsi un'idea di quanto in realtà esse siano del tutto speculari e simili. Chi si aspetta che la sinistra al potere possa essere migliore della destra si

sbaglia di grosso e lo imparerà a proprie spese. Basta guardare alle politiche antisociali di Cofferati a Bologna, con attacchi gratuiti alle fasce più deboli come immigrati e senza tetto, che dimostra, più delle nostre parole, come la sinistra si appresti a governare. Come si può consapevolmente votare persone che

hanno in più occasioni espresso chiaramente i loro propositi di continuare nella linea intrapresa dal precedente governo? Prodi ha dichiarato che la TAV Torino-Lione si farà a qualunque costo, la parte maggioritaria della coalizione di centro-sinistra ha avvertito che manderà carabinieri e polizia in Iraq una volta che i soldati saranno rientrati, l'Ulivo/Unione è un coro a favore dell'apertura dei mercati, del liberalismo, del progresso industriale e tecnologico, del controllo sociale. Con che coscienza si può votare costoro e rendersi complici delle loro nefandezze e scempiaggini? Senza dimenticare, poi, che questi signori sono gli stessi che approvarono e votarono la legge (Turco-Napolitano) con cui si istituirono i lager per immigrati CPT e che bombardarono la Ex-Iugoslavia. Bizzarro che tra i loro elettori vi sia proprio una parte di quanti si ritrovarono ieri a protestare contro la guerra in Iugoslavia e oggi contro i CPT. Ma evidentemente certe quisquiglie sono considerate di poco conto, cosa vuoi che sia la sofferenza di migliaia di persone in cambio della soddisfazione personale di "mandare a casa" il Berlusconi, che poi con la casa (o le case) che ha non ci deve neanche stare tanto male! Andate, andate a votare e rendetevi responsabili di quello che faranno i vostri capi al parlamento, senza illusioni, sì, ma pur sempre complici di un sistema mortifero e odioso, che andrebbe distrutto e dato alle fiamme, con tutto il sudiciume dei politicanti chiusi a chiave. Gli anarchici non si prestano a queste manovre, non saranno mai complici, favoreggiatori o fautori di un male minore inesistente.

Destra o sinistra, la stessa merda, la stessa sporcizia!!
Non votare!! ASTENSIONE!!

Nasce la cittadella biotech. Sorgerà a fianco della facoltà di ingegneria la *cittadella dell'imprenditoria innovativa*. Il progetto definitivo è stato approvato dal comune di Ferrara il 21 febbraio e prevede la realizzazione di un'area di insediamento riservata alle imprese che operano nel tecnologico e particolarmente nei settori biomedicale, biotecnologico e informatico. La spesa prevista è di 2.132.000 euro, stanziati dalla comunità europea e prevede un protocollo d'intesa tra comune ed università. In nome del dio profitto e della divinità che ci condurrà alla manipolazione sulla vita e verso la morte dell'ambiente naturale: la civilizzazione tecnologica.

contributo dei ferraresi alla vivisezione. I cittadini di Ferrara hanno versato ben 72.000 euro nelle casse dell'associazione Telethon, di cui 42.000 provenienti dalla banca BNL. Questa associazione, lo ricordiamo, finanzia enti e laboratori che praticano la vivisezione su animali spacciandola per ricerca scientifica. Sappiamo che gli esperimenti su animali, oltre che crudeli, sono anche inutili sotto qualsiasi profilo medico e scientifico dato che l'organismo umano non è paragonabile in nessun modo a quello di altre specie. L'utilità della vivisezione è, come sempre, una: il profitto di chi commissiona gli esperimenti. Alla raccolta hanno partecipato l'AVIS, l'agenzia delle entrate di Ferrara e Comacchio, l'Associazione Nazionale Giovani Agricoltori, Oviessa, Ina Assitalia, Associazione Mogli Medici Italiani, Comune e Provincia, l'USL, l'Associazione per la lotta alla Talassemia, la Nuova Sportiva, la scuola ITI Copernico-Carpeggiani, le Ipercoop e l'Ente Palio.

Obesità estense. Un'indagine statistica rivela la salute dei Ferraresi. Il 46% sono grassi, di cui il 31,5 sovrappeso e il 14,5 obesi. Il che pone la città di Ferrara sopra la media nazionale, aggiungendo un nuovo primato a quelli di morte per tumore, suicidi, inquinamento e alcolismo. La statistica dice anche che la maggioranza dei Ferraresi è felice. Che cazzo avranno da ridere?

Trasporto pubblico. Novità per i ferraresi, come sempre negative. Dal 1° febbraio il biglietto dell'autobus è passato da 0,83 centesimi ad 1 euro. Questo il colpo basso voluto dall'AMI, l'Agenzia per la Mobilità di Ferrara, da poco divenuta titolare degli introiti della vendita dei biglietti dell'intero territorio provinciale. E come saranno spesi questi soldi? Ma per nuovi controllori, è ovvio! Sono state 189 le multe (40 euro ognuna) solo tra il 1° e il 22 febbraio scorso. Gli addetti al controllo nei prossimi mesi aumenteranno ulteriormente, finora erano soltanto una decina. A farne le spese saranno i più poveri o quelli che per lavoro sono costretti a spostarsi spesso per i paesi, come i venditori ambulanti che non possono fare il biglietto più volte al giorno. Non è tollerabile continuare a pagare il biglietto quando i soldi servono per un controllo più massiccio sulle sfere più deboli. I mezzi pubblici dovrebbero essere tali: pubblici e gratuiti! Quanto alla figura del controllore, fa schifo sin dal nome.

Via Craxi. È stata intitolata a Gorino, nella bassa ferrarese, la prima via intitolata a Bettino Craxi. È emblematico che in quest'iniquo ordine sociale i peggiori truffatori e parassiti trovino posto anche dopo la loro morte e ricevano onori ed intestazioni al merito, al punto da esserne considerati i migliori e degni rappresentanti.

*"Il Bacillo Anarchico è
quel virus sempre presente
nella società autoritaria
e per essa mortalmente fatale.*

*È un germe sospeso
nell'aria della metamorfosi
radicale.*

*Esso vive e si rigenera,
come la fenice mitologica
sa risorgere dalle sue ceneri.*

*Tanti hanno provato
a debellarlo,
nella storia centenaria,
ma nessuno vi è ancora riuscito.*

*Han provato con il carcere,
il confino,
la segregazione, l'esilio,
la minaccia di tempi*

*anche peggiori
ma esso vi è stato immune.*

*L'epidemica voglia di libertà
non si processa, non si imprigiona,
non la si arresta.*

*Essa è continua, ora gagliarda e
ben visibile,*

*ora più nascosta
ma comunque sempre viva.*

*Generando nuovi focolai
d'infezione nel corpo sociale
si espande,*

*come un'influenza salubre ai più,
mortale alle canaglie".*

Il 9 e il 10 Aprile NON VOTARE!!!

Il solito teatrino della campagna elettorale fa capolino da ogni schermo televisivo. Le facce dei politici si mischiano alle promozioni delle lavatrici e dei telefonini sui maxi cartelloni pubblicitari. Non passa giorno in cui non si parli del duello fra Prodi e Berlusconi...gli individui sono ridotti a comparse cui l'unico ruolo è assistere silenziosi e composti a tutto questo ciarlare continuo, vacuo ed irritante.

Accampano differenze ma la miseria dei loro contenuti riflette la loro mancanza di alternative al sistema che ci viene spacciato come "il migliore dei mondi possibili", in realtà gli uni e gli altri sono cronici conservatori di questo ordine sociale, basato e sorretto dallo sfruttamento perpetuo su tutti gli uomini, specie i più deboli e ricattabili.

Che il padrone abbia il nome centro-destra o centro-sinistra, la sostanza non cambia.

Qualsiasi governo usa la forza e la repressione sistematica per far rispettare le sue leggi, create ad arte per il vantaggio di classe dei proprietari e dei ricchi borghesi.

Qualunque composizione avrà il prossimo governo non facciamoci illusioni, esso non potrà mai fare gli interessi di masse e individui, né risolvere i problemi, perché il governo stesso è un problema!

...astensione!!



Fip.v.Senza Patria, Ferrara.
Marzo '06



Gli Anarchici

Alcuni contatti utili.
"Il Ribelle di Ferrara" (foglio anticapitalista)
www.ecn.org/foglioribelle
foglioribelle@ecn.org
"Anarcotico" (sito anarchico)
www.anarcotico.net
"Ecologia Sociale"
 (attacco alla scienza)
www.ecologiasociale.org
"Anarchia" (rivista anarchica)
neservinepadroni@tiscali.it
"Chiudere Morini" (sito del coordinamento animalista)
www.chiuderemorini.net
chiuderemorini@libero.it
"Filarmonici" (contro le galere e il controllo sociale)
www.ecn.org/filiarmonici
"Squat Net" www.squat.net
"Telefono Viola" (associazione antipsichiatrica)
www.ecn.org/telviola
"Antipsichiatria"
www.antipsichiatria.it

"Campagna contro il traffico di primati"
www.primatiLiberi.net
info@PrimatiLiberi.net
"Agire Ora"
 (sito animalista)
www.agireora.org
"Lega contro la predazione di organi"
www.antipredazione.org
"No Vivisezione"
<http://www.novivisezio.net>
"Vegan Link"
 (sito vegan)
www.veganlink.it
"Attacca l'Industria della Pelliccia"
 (campagna animalista)
www.campagnaqip.net
infoaip@virgilio.it
"Sai Cosa Mangi"
 (alimentazione)
www.saicosamangi.info

"laboratorio Antispecista"

via Bra, mantino - 20155 Milano.

laboratorioantispecista@yahoo.it

Il Silvestre (Terra Selvaggia-rivista antivilizzatrice):

via del Cuore 1, 56127 Pisa

La Nemesi (rivista antispecista):

via De Predis 9, 20155 Milano

info_la_nemesi@yahoo.it

L'arrembaggio: (distribuzione anarchica)

c.p. 1307, ag.3, 34100 Trieste.

Lista presente sul sito www.querrasociale.org

Equal Rights Forlì: (distribuzione ecologista, antipsichiatria

...videocassette, magliette)

c/o Ezio, via Monda 62/A, 47100 S. Martino in Strada, Forlì.

equalrights@libero.it



Il Bacillo ANARCHICO

È PRESENTE SUL SITO DEL
GRUPPO ANARCHICO
FERRARESE (anche gli arretrati):

WWW.ANARCHICIFERRARESI.TK

MAIL:
KRONSTADT21FE@INVENTATI.ORG
